

GRUPPO BANCA MEDIOLANUM

Informativa al Pubblico "Pillar III"

Semestrale 2024

ai sensi del Regolamento (UE) n.575/2013
e della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia



mediolanum

Premessa	3
Introduzione	3
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio	8
1.1 Il Sistema dei controlli interni ed il presidio dei rischi.....	8
1.2 Informativa sui sistemi di governance.....	11
1.3 La Funzione Risk Management	20
2. Ambito di applicazione	21
3. Composizione Fondi Propri.....	23
4. Adeguatezza Patrimoniale.....	36
5. Rischio di credito	41
5.2 Definizione di posizioni deteriorate.	48
5.3 Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore sui crediti.....	52
5.4 Tecniche di attenuazione del rischio di credito.....	55
5.5 Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione.....	59
6. Rischi Ambientali, Sociali e di Governance.....	63
Premessa	63
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	64
6.1 La governance ESG del Gruppo Mediolanum.....	64
6.2 La gestione dei rischi sociali.....	64
6.3 La gestione dei rischi ambientali	65
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	66
7. Rischio di controparte	91
8. Operazioni di cartolarizzazione	96
9. Rischio di mercato	97
9.1 Strumenti del modello di gestione del rischio di mercato	97
10. Leva Finanziaria	99
11. Rischio di Liquidità.....	105
12. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	114
13. Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.....	116
Glossario	117

Premessa

Introduzione

La normativa del “Terzo Pilastro”, avente ad oggetto gli obblighi di informativa al pubblico in tema di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, rientra nell’ambito della regolamentazione di vigilanza emanata dal Comitato di Basilea. In particolare, nei provvedimenti adottati a livello comunitario, oltre ad attribuire e rafforzare le competenze delle Autorità di Vigilanza, viene trasmessa una maggiore responsabilità ai singoli soggetti vigilati che devono rispettare diversi adempimenti al fine di rendere più solido il sistema bancario e permettere alle banche di assorbire eventuali shock derivanti da tensioni economiche e finanziarie.

Pertanto, attraverso il cosiddetto “Schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari” emanato dal Comitato, il settore finanziario risulta essere disciplinato in particolare dai seguenti atti normativi:

- la Capital Requirements Directive IV 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, ad esempio, le condizioni per l’accesso all’attività bancaria, il processo di controllo prudenziale e le riserve patrimoniali addizionali;
- il Capital Requirements Regulation (CRR - UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013, che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale relativi al Primo Pilastro ed alle regole sull’informativa al pubblico (Terzo Pilastro).

L’impianto normativo sopra richiamato della CRD IV e CRR è stato significativamente revisionato dal pacchetto normativo CRD V (*direttiva UE 2019/878 del 20 maggio 2019, che modifica la direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale*) e CRR2 (*regolamento UE 2019/876 del 20 maggio 2019, che modifica il regolamento UE n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il regolamento (UE) n. 648/2012*). Tale riforma della disciplina sul capitale delle banche ha avuto diversi obiettivi come, ad esempio, quello ridurre gli incentivi in capo alle banche all’eccessiva assunzione di rischi, piuttosto che garantire la detenzione da parte delle banche di capitale sufficiente per coprire perdite inattese e shock economici. Come conseguenza di queste due ultime ipotesi, nel caso di risoluzione dell’Ente, la normativa citata ha inoltre l’obiettivo di minimizzare l’impatto sull’economia reale garantendo che i costi dell’eventuale risoluzione siano sostenuti principalmente dalle banche.

I precedenti riferimenti normativi, nel corso del tempo, sono stati integrati da parte delle Autorità Europee di Vigilanza dalle disposizioni tecniche di regolamentazione e attuazione (così detti RTS e ITS) riferiti in particolare alla parte otto del Regolamento UE n. 575/2013, che di seguito si riportano in forma sintetica:

- EBA GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza dell’informativa ai sensi degli articoli n. 432 e 433 della CRR;
- EBA GL/2016/II sugli obblighi di informativa;
- EBA GL/2017/01 in merito alla disclosure dell’LCR;

- EBA GL/2018/OI sull'uniformità dell'informativa riportata nel documento predisposto dagli Enti a seguito introduzione del principio contabile IFRS9;
- EBA GL/2018/IO relativo all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione attraverso la sostituzione di alcuni template precedentemente indicati;
- EBA ITS/2020/O4 che oltre ad un riordinamento di tutte le linee guida e orientamenti pubblicati sul tema negli ultimi anni, definisce standard tecnici di attuazione al fine di promuovere la comparabilità ed omogeneità proprio degli schemi informativi standard pubblicati dagli enti;
- EBA ITS/2021/O7 relativa alla disclosure qualitativa e quantitativa da pubblicare conformemente all'art 448 sulle esposizioni al rischio tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione;
- EBA ITS/2022/OI relativi alla implementazione della disclosure prudenziale in merito ai rischi ESG in ottemperanza all'articolo 449a CRR. Quest'ultimo ITS obbliga gli istituti a partire dalla informativa al pubblico del 31/12/2022 alla pubblicazione di determinate informazioni relativamente alle tematiche sui rischi ESG. Tale documento presenta tabelle, modelli e relative istruzioni che specificano l'obbligo di cui all'articolo 449 bis del regolamento (UE) n. 575/2013 (regolamento sui requisiti patrimoniali – CRR) al fine di divulgare informazioni prudenziali sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG), compresi i rischi di transizione e fisici, destinati ai grandi enti con titoli negoziati in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro.

Oltre all'elenco sopra riportato, che fa riferimento alla regolamentazione ancora in vigore, si ricordano anche le linee guida emanate dalle Autorità Europee in merito alla rendicontazione specifica relativa alla fase di emergenza sanitaria applicate fino alla pubblicazione dell'informativa al pubblico del dicembre 2022.

L'intento che caratterizza la base di tutta la regolamentazione sopra sinteticamente riportata risponde non solo alle continue esigenze dettate dall'evoluzione economico finanziaria internazionale ma ha anche l'obiettivo di promuovere la coerenza e la comparabilità fra i diversi Paesi in cui operano le istituzioni creditizie. In particolare, parte degli orientamenti comunicati nel corso del tempo da parte dell'Autorità Bancaria Europea (di seguito anche ABE o EBA), sopra richiamate, hanno trovato attuazione anche nei regolamenti adottati dall'Autorità Governative Europee andando a caratterizzare in maniera formale l'ambito della Informativa al Pubblico. Il Regolamento UE n. 637/2021, e successivi aggiornamenti, stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto del CRR e successivi aggiornamenti. I modelli e le tabelle utilizzati per l'informativa tengono conto del principio di proporzionalità legato alle differenze tra gli enti in termini di dimensioni e complessità.

In ottemperanza a queste ultime linee guida emanate dell'EBA ed in osservanza delle disposizioni normative presenti nei pacchetti normativi sopra citati della direttiva CRD V e regolamento di attuazione CRR2, il presente documento viene redatto dalla Capogruppo Banca Mediolanum su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento prudenziale¹ e segue le disposizioni normative sopra richiamate e ripercorre tutti gli articoli della Parte 8 della CRR, ove ritenute applicabili.

In base al principio presente nel documento sopra citato, EBA/ITS/2020/O4, i contenuti e gli argomenti del presente documento vengono rappresentati in continuità con il medesimo documento pubblicato a partire dai dati di fine anno del 31/12/2023, anche nella parte cosiddetta "quantitativa", rappresentata nelle tabelle illustrative, nel rispetto dei modelli tecnici di attuazione dei sopra indicati ITS al fine di promuovere la comparabilità ed omogeneità degli schemi informativi standard pubblicati da tutti gli altri Enti, già in buona parte adottati e pubblicati anche nei documenti predisposti in occasione delle precedenti trimestrali (es. rif. 31/03/2024).

¹ Si rimanda al capitolo 2 "Ambito di applicazione" per le specifiche argomentazioni.

Il presente documento, come già argomentato in occasione della precedenti pubblicazioni, riporta al suo interno l'informativa sui temi ambientali (Environmental), sociali (Social) e di governance (Governance) così come indicato dagli EBA ITS/2022/OI (Final draft implementing technical standards on prudential disclosures on ESG risks in accordance with Article 449a CRR) pubblicati a gennaio 2022. Si fa presente che nel capitolo citato saranno rappresentati i seguenti template 1 (Banking Book - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua), il template 2 (Banking Book - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie), il template 4 (Banking Book - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio), il template 5 (Banking Book - Rischio fisico dei cambiamenti climatici: esposizioni soggette a rischio fisico), il template 6 (Sintesi dei KPI sulle esposizioni allineate alla tassonomia), il template 7 (Azioni di mitigazione: Attivi per il calcolo del GAR), il template 8 (GAR (%) – Green Asset Ratio indicato in percentuale) e il template 10 (Banking Book - Rischio fisico dei cambiamenti climatici: esposizioni soggette a rischio fisico). In questa pubblicazione non sarà presente il template 3 - Metriche di allineamento sulle emissioni relative di Scope 3² in quanto quest'ultimo ha l'obiettivo di mostrare le modalità con cui l'Ente sta procedendo verso gli impegni di allineamento agli obiettivi dell'accordo di Parigi per un numero selezionato di settori, strategia al momento non definita da parte del Gruppo. Con particolare riferimento ai template 7 e 8, si ricorda che gli stessi hanno l'obiettivo di dare un'informativa esaustiva rispetto al Green Asset Ratio ovvero al rapporto derivante dalle esposizioni bancarie che finanziano attività economiche allineate alla tassonomia³ (numeratore) rispetto al totale attivo del Gruppo Bancario (denominatore).

Inoltre, si segnala che a partire dall'Informativa al Pubblico, Pillar III al 30/06/2024 entrerà in vigore la disclosure MREL ai sensi del Regolamento di esecuzione 2021/763 della Commissione Europea del 23 aprile 2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio e della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la segnalazione a fini di vigilanza e l'informativa al pubblico in materia di requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili. Questa normativa prevede, ai fini della disclosure, l'introduzione di una tabella dedicata, denominata KM2, che avrà frequenza di pubblicazione semestrale.

Parte dei contenuti presenti nel documento sono anche argomenti oggetto di informativa già riportata nella Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2024, consultabile sul sito istituzionale di Banca Mediolanum. In aggiunta, sempre a supporto della compilazione del presente documento, sono stati utilizzati i contenuti presenti nelle segnalazioni di vigilanza del medesimo periodo di riferimento.

Si segnala sin da subito che salvo dove diversamente indicato, i dati riportati nelle tabelle sono rappresentati in Euro/migliaia arrotondati all'intero più vicino, mentre i valori rappresentati in negativo sono rappresentati con l'utilizzo della parentesi tonda.

Viene di seguito rappresentato uno schema che riporta una sintesi della collocazione delle tabelle quantitative trattate nel presente documento.

2 A rettifica di quanto indicato nel documento pubblicato con la situazione al 31/12/2023, per il template 9 relativo al BTAR – Banking book Taxonomy Aligned è prevista normativamente la pubblicazione al 31/12/2024 secondo le specifiche del regolamento in vigore. Il presente documento è stato ripubblicato con l'eliminazione del Template 3 precedentemente riportato. Tale eliminazione è dovuta alla necessaria coerenza delle informazioni quantitative pubblicate e del relativo adempimento dei Template ESG segnalati.

3 In data 5 aprile 2023, la Commissione Europea ha pubblicato e posto in consultazione (fino al 3 maggio 2023) la nuova proposta di Regolamento Delegato di definizione dei quattro obiettivi ambientali di completamento della disciplina della Tassonomia ambientale. Il nuovo Regolamento, che andrà ad integrare il Regolamento (UE) n. 2020/852, stabilisce i criteri tecnici di selezione per determinare le condizioni alle quali un'attività economica può contribuire in modo sostanziale a uno o più dei seguenti obiettivi ambientali: (i) uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine; (ii) transizione verso un'economia circolare; (iii) prevenzione e riduzione dell'inquinamento; (iv) protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

Codice tabella	Titolo	Articolo CRR	Contenuto	Paragrafo PIII		
EU LI3	Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)	436	Ambito di applicazione	2		
EU CC1	Composizione dei fondi propri regolamentari	437 / 437bis	Fondi Propri/Fondi Propri e passività ammissibili	3		
EU CC2	Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile			3		
EU CCyB1	Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	440	Riserve di capitale anticicliche	3		
EU CCyB2	Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente			3		
EU KM1	Metriche principali	438	Requisiti dei Fondi Propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	4		
EU KM2	Metriche principali – MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII					
EU OV1	Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio			4		
EU CR1	Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti	442	Esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione	5		
EU CR1-A	Durata delle esposizioni			5		
EU CR2	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati			5		
EU CR5	Metodo standardizzato	444	Uso del metodo standardizzato	5.1		
EU CR3	Tecniche di CRM: Quadro d'insieme (informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito)	453	Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	5.4		
EU CR4	Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	444	Uso del metodo standardizzato	5.4		
EU CQ1	Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	442	Esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione	5.5		
EU CQ5	Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico			5.5		
EU CQ7	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione			5.5		
Table 1	Informazioni qualitative di rischi ambientali	449bis	Rischi ambientali, sociali e di governance	6.1		
Table 2	Informazioni qualitative di rischi sociali					
Table 3	Informazioni qualitative di rischi governance					
Template 1	Portafoglio bancario: Rischio di transizione ai cambiamenti climatici (qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua)			6.3		
Template 2	Portafoglio bancario: Rischio di transizione ai cambiamenti climatici (prestiti garantiti da immobili; efficienza energetica della garanzia)					
Template 4	Portafoglio bancario: Rischio di transizione ai cambiamenti climatici (esposizioni verso le prime 20 aziende ad alta intensità di carbonio)					
Template 5	Portafoglio bancario: Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici (esposizioni soggette a rischio fisico cronico e acuto in Italia e nel Resto del Mondo)					
Template 6	Sintesi dei KPI sulle esposizioni allineate alla tassonomia					
Template 7	Azioni di mitigazione: Attività per il calcolo del GAR					
Template 8	GAR (%)					
Template 10	Altre azioni di mitigazione del cambiamento climatico che non sono contemplate nella tassonomia dell'UE					
EU CCR1	Analisi dell'esposizione al CCR per metodo	439	Rischio di Controparte	7		
EU CCR2	Operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA			7		
EU CCR3	Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio			7		
EU CCR5	Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CRR			7		
EU CCR6	Esposizioni in derivati su crediti			7		
EU CCR8	Esposizioni verso CCP			7		
EU MR1	Rischio di mercato in base al metodo standardizzato			445	Esposizione al rischio di mercato	9
EU LR1	Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria			451	Coefficiente di leva finanziaria	10
EU LR2	Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	10				
EU LR3	Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	10				
EU LIQ1	Informazioni quantitative dell'LCR	451bis	Requisiti in materia di liquidità	11		
EU LIQ2	Coefficiente netto di finanziamento stabile			11		
EU IRRBB1	Rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione	448	Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	12		

Il presente documento è pubblicato sul sito internet www.bancamediolanum.it

Si fa presente che le grandezze esposte sono coerenti con le versioni più recenti delle segnalazioni di vigilanza trasmesse per ciascun periodo rappresentato; pertanto, si può verificare che talune grandezze rappresentate nelle differenti tabelle comparative possono mostrare delle variazioni rispetto a precedenti pubblicazioni.

Informativa Generale

Rispetto alle argomentazioni presenti nell'informativa al pubblicato al 31 marzo 2024, non si sono verificati fatti che hanno comportato significative variazioni sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico del Gruppo Bancario Mediolanum.

Come per i precedenti periodi, tra le evidenze riferite al primo semestre 2024, il Gruppo Bancario Mediolanum, attraverso la sua Capogruppo, ha proceduto a svolgere l'attività annuale di regolare revisione e aggiornamento del Resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) ed ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process). I documenti citati sono stati oggetto di valutazione ed approvazione da parte dell'Organo di Supervisione Strategica di Banca Mediolanum e comunicati entro i termini prescritti dall'Organo di Vigilanza Europeo.

Alla data del 30 giugno 2024 il capitale sociale di Banca Mediolanum risulta pari a 600,68 milioni di euro, suddiviso in n. 745.181.391 azioni prive di valore nominale, di cui 5.167.739 azioni proprie (per un controvalore pari a 48,6 milioni di euro). Alla stessa data la consistenza del patrimonio netto consolidato⁴ risulta pari a 3.632 milioni di euro, rispetto ai 3.455 milioni di euro del 31 dicembre 2023.

Come riportato anche nella relazione Finanziaria Semestrale, in merito alla destinazione dell'utile dell'esercizio 2023 si ricorda che in data 18 aprile c.a. l'Assemblea degli Azionisti ha approvato il Bilancio d'esercizio di Banca Mediolanum chiuso al 31 dicembre 2023 da cui emergeva un utile pari a 833.706.693,59 euro. La destinazione dell'utile ha previsto:

- distribuzione agli azionisti di un dividendo per il 2023 pari a 0,70 euro, di cui 0,28 euro già distribuiti a titolo di acconto nel novembre 2023 da Banca Mediolanum S.p.A. e di 0,42 euro per azione distribuito nel mese di Aprile 2024;
- costituzione della riserva indisponibile "Riserva imposta straordinaria sul margine di interesse" nei termini previsti dal Decreto per euro 67.354.404,30; la destinazione a Riserva Straordinaria della parte rimanente.

L'EPS (utile per azione) del periodo si attesta a 0,608 euro contro 0,491 euro relativo al giugno 2023.

Si ricorda che la Capogruppo, Banca Mediolanum, come banca significant, è sotto l'autorità di controllo europeo della Banca Centrale Europea (BCE), così come il Banco Mediolanum S.A. (Spagna). Le competenti Autorità di vigilanza nazionali (NCA) risultano essere ancora Banca d'Italia per le restanti società Italiane del Gruppo Bancario, Banca di Spagna per il Banco controllata spagnola e Banca d'Irlanda per la Società di Gestione irlandese (MIFL).

⁴ Il riferimento è al perimetro del conglomerato che include oltre al Gruppo Bancario (perimetro prudenziale) anche le Società assicurative del Gruppo.

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Nell'attuale assetto societario del Gruppo, attraverso la funzione di Capogruppo ascrivita a Banca Mediolanum S.p.A., è stato definito il corrente sistema dei controlli sui rischi mirato ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficienza, efficacia, correttezza e coerenza con le strategie e la dichiarazione di propensione al rischio, individuando l'insieme degli indicatori di Risk Appetite Framework (di seguito anche RAF) e delle relative metriche di calcolo.

Le singole società del Gruppo recepiscono pertanto le linee generali di governo dei rischi fissati dalla Capogruppo, individuando di conseguenza i propri obiettivi in termini di profilo di rischio, struttura dei limiti e deleghe operative interne.

1.1 Il Sistema dei controlli interni ed il presidio dei rischi

Il Sistema di Controllo Interno ("SCI") declinato nelle singole società del Gruppo Mediolanum, è costituito dall'insieme delle regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure che mirano ad assicurare, nel pieno rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (Risk Appetite Framework, di seguito anche RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

L'ambiente di controllo è l'elemento della cultura aziendale che determina il livello di sensibilità della direzione e del management alle esigenze di controllo. Esso costituisce la base per tutte le altre componenti del SCI.

I fattori che influenzano l'ambiente di controllo sono: l'integrità, i valori etici e la competenza del personale, la filosofia e lo stile gestionale del management, le modalità di delega delle responsabilità, di organizzazione e di sviluppo professionale e l'impegno e la capacità di indirizzo e di guida del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Un efficace SCI contribuisce a garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti.

La Capogruppo, Banca Mediolanum (di seguito anche "la Banca"), allo scopo di favorire la diffusione di valori improntati alla correttezza professionale ed al rispetto di leggi e regolamenti, si è dotata inoltre di un Codice Etico che delinea i comportamenti cui attenersi, che è stato diffuso per la relativa adozione alle Società Controllate. Il Codice Etico risulta essere complementare al "Codice di Condotta" e gli stessi sono stati debitamente diffusi all'interno del Gruppo Bancario e con essi sono state diffuse le informazioni relative alla normativa ed alle regole comportamentali e procedurali da rispettare, al fine di assicurare che l'attività d'impresa si svolga nel rispetto dei principi etici e di integrità.

Il Codice Etico e il Codice di Condotta costituiscono, altresì, elementi fondamentali previsti dai Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01, di cui si sono dotate le Società del Gruppo Mediolanum, per cui ne è prevista l'adozione.

Entrambi i documenti sopra citati sono stati debitamente diffusi all'interno del Gruppo Bancario e con essi sono state diffuse le informazioni relative alla normativa ed alle regole comportamentali e procedurali da rispettare, al fine di assicurare che l'attività d'impresa si svolga nel rispetto dei principi etici e di integrità.

In particolare, il Sistema dei Controlli Interni in essere all'interno del Gruppo riveste un ruolo di centrale importanza nell'organizzazione aziendale, in quanto rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli organi aziendali, consentendo loro la piena consapevolezza della situazione aziendale in essere. Allo stesso tempo assicura un efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro reciproche interrelazioni ed orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali, consentendo di adattare, in maniera coerente, il contesto organizzativo del Gruppo.

In tale contesto, il Gruppo Bancario attribuisce al Sistema dei Controlli Interni una rilevanza strategica, in quanto esso assume una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali, riguardando non solo le Funzioni Aziendali di Controllo (FAC) ma coinvolgendo tutta l'organizzazione aziendale nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistemici, per identificare, misurare, comunicare e gestire i rischi.

Nel valutare l'aderenza del Sistema di Controllo Interno ai principi definiti dall'Autorità di Vigilanza a riguardo (cfr. Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 – e successivi aggiornamenti – Parte Prima, Titolo IV, Capitoli dal 3 al 7, di seguito "Normativa"), il Gruppo considera fondamentali le seguenti caratteristiche:

- completezza, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere conforme alle disposizioni legislative e regolamentari;
- adeguatezza, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere coerente e articolato in maniera proporzionale alle caratteristiche del Gruppo/Società interessate;
- funzionalità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere applicato e idoneo al perseguimento della complessiva sana e prudente gestione del Gruppo;
- affidabilità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere effettivo nel continuo;
- integrazione, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve tendere alla ricerca continua di meccanismi di coordinamento allo scopo di fornire agli organi di vertice informazioni complete, comprensibili e integrate;
- diffusione delle attività di controllo ad ogni segmento operativo e livello gerarchico;
- economicità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve trarre un adeguato e funzionale trade off tra costo complessivo del controllo e presidio dei rischi;
- evoluzione, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere proteso alla costante ricerca di meccanismi finalizzati al miglioramento continuo dell'assetto dello stesso e della sua efficacia ed efficienza;
- tempestività, ovvero il Sistema dei Controlli Interni deve garantire che le anomalie siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati dell'impresa in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi.

Da un punto di vista strutturale, il Sistema di Controllo Interno del Gruppo è articolato secondo più livelli che prevedono:

- controlli di linea (c.d. “controlli di primo livello”): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tali controlli sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad es., controlli di tipo gerarchico, sistematici ed a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative (ovvero eseguiti nell’ambito del back office) e, quando possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Secondo tale configurazione, le strutture operative costituiscono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi. Nel corso dell’operatività giornaliera tali strutture sono chiamate, infatti ad identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall’ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi. Inoltre, tali strutture devono rispettare i limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “controlli di secondo livello”): diretti ad assicurare il rispetto dei limiti operativi attribuiti alle diverse funzioni, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e la conformità dell’operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le funzioni responsabili dei controlli di secondo livello sono distinte da quelle produttive.

Nello specifico tali funzioni sono:

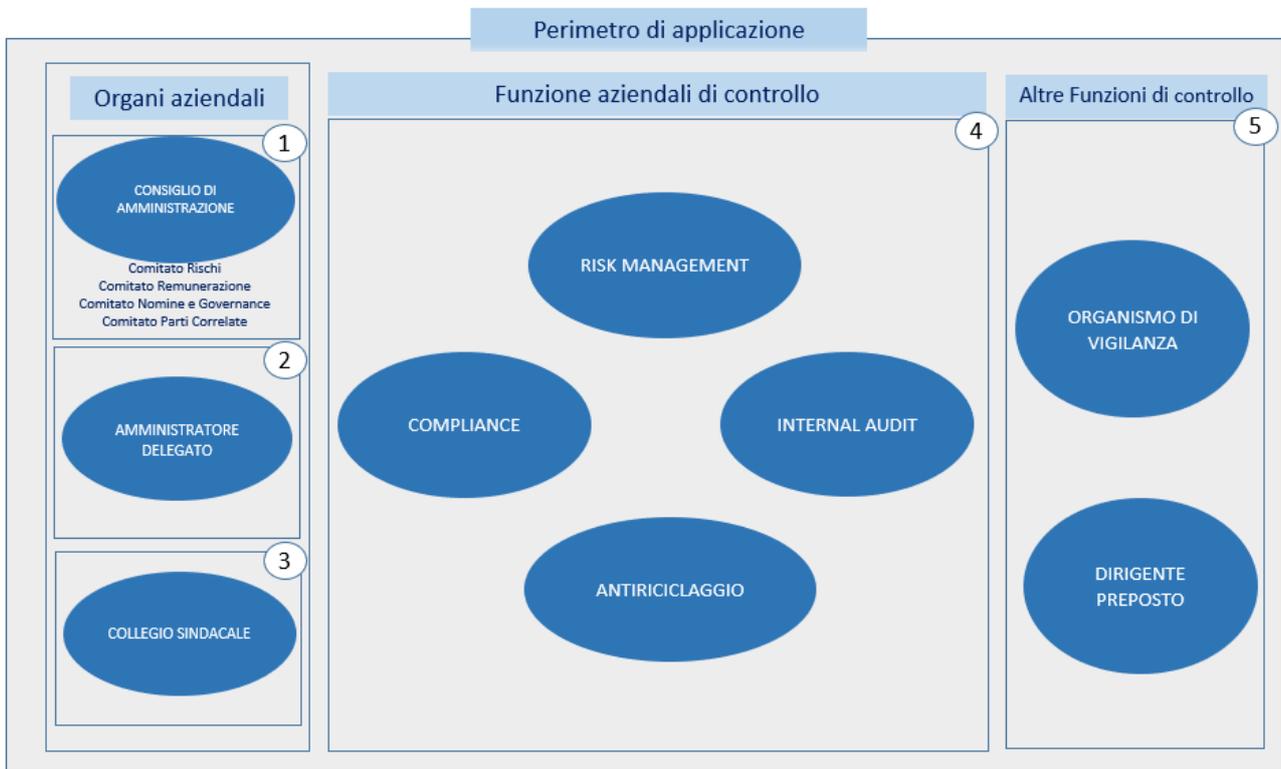
- funzione di controllo dei rischi (“Risk Management”);
 - funzione di conformità alle norme (“Compliance”);
 - funzione di Antiriciclaggio;
- revisione interna (c.d. “controlli di terzo livello”): diretta ad individuare, con cadenza prestabilita in relazione alla natura e all’intensità dei rischi, le violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità del Sistema di Controllo Interno e del sistema informativo (ICT Audit).

Presupposto di un Sistema dei Controlli Interni completo e funzionale è l’esistenza di una organizzazione aziendale adeguata al fine di assicurare la sana e prudente gestione del Gruppo e l’osservanza delle disposizioni loro applicabili.

Il Sistema di Controllo Interno del Gruppo è articolato secondo un modello che prevede il coinvolgimento dei seguenti Organi Aziendali e Funzioni con compiti di controllo:

1. Organo con Funzione di Supervisione Strategica;
2. Organo con Funzione di Gestione;
3. Organo con Funzione di Controllo;
4. Funzioni Aziendali di Controllo;
5. Funzioni di Controllo.

Figura 1 – Sistema di Controllo Interno del Gruppo



1.2 Informativa sui sistemi di governance

RUOLO DELL'ORGANO CON FUNZIONE DI SUPERVISIONE STRATEGICA

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica definisce l'assetto complessivo di governo e approva l'assetto organizzativo della Banca, ne verifica la corretta attuazione e promuove tempestivamente le misure correttive a fronte di eventuali lacune o inadeguatezze.

È l'organo cui sono attribuite funzioni di indirizzo della strategia e verifica l'efficacia della gestione aziendale; definisce e approva gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi; ha il compito di definire le linee guida di indirizzo del SCI, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti (RAF) e che sia in grado di gestire l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi. In particolare, definisce la natura e il livello di rischio compatibile con gli obiettivi pluriennali della Società, includendo nelle proprie valutazioni tutti gli elementi che possono assumere rilievo nell'ottica del successo sostenibile della Banca e del relativo Gruppo di appartenenza.

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica ("OFSS") è identificato con il Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum è composto da 13 membri, nominati dall'Assemblea dei Soci del 18 aprile 2024, ed è in carica, in base alla delibera assembleare fino alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio di chiusura relativo all'esercizio al 31 dicembre 2026.

Tutti i candidati alla carica di componente del Consiglio di Amministrazione devono possedere i requisiti di professionalità previsti dalla normativa pro tempore vigente. Più specificamente la regolamentazione prevede requisiti di professionalità per:

- gli esponenti con incarichi esecutivi;
- i componenti con incarichi non esecutivi;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- l'Amministratore Delegato e il Direttore Generale.

I componenti del Consiglio di Amministrazione devono possedere le conoscenze, le competenze e l'esperienza necessarie per l'esercizio delle loro funzioni. Con il termine "esperienza" si indicano sia l'esperienza professionale pregressa sia le conoscenze tecniche acquisite tramite l'istruzione e la formazione. Ai fini della valutazione delle conoscenze tecniche in materia bancaria, particolare attenzione è rivolta al livello e al profilo dell'istruzione, che dovrebbe attenersi ai servizi bancari e finanziari o ad altri ambiti pertinenti quali, in via principale, i settori bancario, finanziario, economico, giuridico, amministrativo, della regolamentazione finanziaria, della tecnologia dell'informazione, dell'analisi finanziaria e dei metodi quantitativi. L'esperienza è valutata sulla base delle posizioni precedentemente occupate tenendo conto della durata dell'incarico, delle dimensioni dell'ente, delle funzioni ricoperte, del numero dei collaboratori subordinati, della natura delle attività svolte nonché, tra l'altro, dell'effettiva pertinenza dell'esperienza maturata.

La regolamentazione interna di Banca Mediolanum prevede che le aree di competenza sopraindicate siano possibilmente rappresentate all'interno dell'organo in quanto la compresenza di competenze ed esperienze diversificate assicura la complementarità dei profili professionali e favorisce la dialettica e l'efficiente funzionamento del Consiglio stesso.

I membri del Consiglio di Amministrazione devono inoltre possedere i requisiti di onorabilità e correttezza, in ottemperanza alle disposizioni in materia, nel rispetto del profilo reputazionale adottato dalla Banca.

Per svolgere la loro attività, inoltre, i membri del Consiglio devono possedere i requisiti di indipendenza di giudizio, con la capacità di prendere decisioni fondate, obiettive e indipendenti e con la consapevolezza dei doveri e diritti inerenti all'incarico, nell'interesse della sana e prudente gestione della Banca. L'indipendenza deve essere anche verificata attraverso la valutazione sulla significatività dei rapporti (di natura finanziaria, patrimoniale o professionale) che potrebbero compromettere tale requisito.

Ciascun componente del Consiglio di Amministrazione non può assumere, salvo diverso avviso del Consiglio di Amministrazione da valutarsi nel caso specifico, un numero complessivo di incarichi in banche o in altre società commerciali superiore a una delle seguenti combinazioni alternative:

- n. 1 incarico esecutivo e n. 2 incarichi non esecutivi;
- n. 4 incarichi non esecutivi.

Inoltre, in conformità all'art. 11 del DM 169/2020, si ritiene che, in aggiunta ai requisiti di professionalità e ai criteri competenza dei singoli esponenti, la composizione del Consiglio di Amministrazione debba essere adeguatamente diversificata in modo da:

- alimentare il confronto e la dialettica interna agli organi;
- favorire l'emersione di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei temi e nell'assunzione di decisioni;
- supportare efficacemente i processi aziendali di elaborazione delle strategie, gestione delle attività e dei rischi, controllo sull'operato dell'alta dirigenza;
- tener conto dei molteplici interessi che concorrono alla sana e prudente gestione della Banca.

A questi fini, è presa in considerazione la presenza di soggetti:

- diversificati in termini di età, genere, durata di permanenza nell'incarico;
- le cui competenze, collettivamente considerate, siano idonee a realizzare gli obiettivi sopra indicati;
- adeguati, nel numero, ad assicurare funzionalità e non pletoricità dell'organo.

Al genere meno rappresentato deve essere riservato, un numero di candidati almeno pari a quanto stabilito dalle applicabili disposizioni di legge e regolamentari (attualmente 2/5 ossia il 40% degli amministratori eletti). Qualora questo rapporto non sia un numero intero, questo è arrotondato per eccesso all'unità superiore.

Il funzionamento corretto ed efficiente degli organi richiede la predisposizione di flussi informativi che insieme all'individuazione e formalizzazione delle prassi operative assicurino l'effettività e la tempestività all'azione degli organi e dei relativi comitati. I flussi informativi devono essere completi, tempestivi e accurati tra tutti gli Organi e funzioni della Banca. Nella predisposizione, gestione e monitoraggio dei flussi informativi, ciascuna funzione è responsabile per i flussi informativi di propria competenza, adotta tutte le misure necessarie a garantirne completezza, correttezza e coerenza delle informazioni rispetto all'effettivo svolgersi dei processi operativi, ed ha l'obbligo di procedere al relativo aggiornamento dell'intero sistema conformemente alle evoluzioni normative e agli obblighi prescritti dalle normative di settore. In tale contesto l'attività svolta da parte della Funzione Risk Management, attraverso una strutturata predisposizione di documenti e report nei confronti del Consiglio di Amministrazione, permette a tale Organo la definizione e approvazione degli obiettivi di rischio e delle politiche di governo dei rischi compatibili con gli obiettivi a breve, medio e lungo termine della Società e del Gruppo.

I flussi informativi che la Funzione Risk Management produce a favore del Consiglio possono essere ricompresi sinteticamente nelle seguenti categorie di reportistica:

- reportistica periodica informativa di monitoraggio e verifica dei limiti in vigore e rispetto degli indicatori strategici di RAF;
- predisposizione documentazione istituzionale relativamente al processo di adeguatezza patrimoniale e al processo di adeguata gestione della liquidità;
- predisposizione documentazione relativa alle politiche dei rischi rilevanti;
- predisposizione documentazione ai fini delle valutazioni sul piano di risanamento;
- predisposizione di rendicontazione annuale sui controlli svolti e sulle attività di gestione e mitigazione dei rischi in ottemperanza di quanto previsto da normativa interna e di settore.

Nello svolgimento dei propri compiti, il Consiglio di Amministrazione si avvale del supporto dei seguenti Comitati:

- Comitato Rischi (svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema di controlli interni. In tale ambito particolare attenzione deve essere posta dal Comitato a tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi);
- Comitato Remunerazioni (svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di remunerazioni, assicurando che i criteri sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione

della Banca e del Gruppo siano coerenti con la gestione dei profili di rischio, di capitale e di liquidità);

- Comitato Nomine e Governance (svolge funzioni di supporto sia all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (OFSS) ed all'Organo con Funzione di Gestione (OFG) della Banca che di Mediolanum Gestione Fondi SGR);
- Comitato Parti Correlate (svolge un ruolo di valutazione e proposta in materia di controlli interni relativamente alla gestione delle operazioni con parti correlate di Banca Mediolanum e soggetti collegati del Gruppo Bancario e all'assunzione e gestione di partecipazioni).

Tali comitati endoconsiliari hanno poteri propositivi, consultivi ed istruttori, che si esplicano nella formulazione di proposte, raccomandazioni e pareri con l'obiettivo di consentire al Consiglio di Amministrazione di adottare le proprie decisioni con maggiore cognizione del contesto di riferimento.

Essi sono composti, generalmente, da 3 amministratori non esecutivi di cui almeno 2 indipendenti e prevedono, in base al regolamento in vigore, l'invito di differenti organi della società e/o responsabili di funzione e/o settore. Il Comitato Rischi si riunisce con cadenza mensile (salvo casi di mancata necessità), gli altri Comitati si riuniscono all'occorrenza o in base alla calendarizzazione definita ad inizio anno comunque in tempo utile per deliberare sulle materie per le quali devono riferire al Consiglio di Amministrazione.

RUOLO DELL'ORGANO CON FUNZIONE DI GESTIONE

L'Organo con Funzione di Gestione è l'organo cui spettano, o è delegata, la conduzione dell'operatività aziendale, volta a realizzare gli indirizzi deliberati nell'esercizio della Funzione di Supervisione Strategica.

Il ruolo di Organo con Funzione di Gestione (OFG) è svolto dall'Amministratore Delegato al quale sono attribuite deleghe in materia propositiva e deliberativa, nonché potere di dare esecuzione alle determinazioni del Consiglio di Amministrazione. In generale cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione (OFSS), ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, monitorandone nel continuo il rispetto.

L'Amministratore Delegato è responsabile dell'esecutivo e cura che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile sia adeguato all'operatività ed alle dimensioni del Gruppo. Nello svolgimento della funzione di gestione l'Amministratore Delegato è coadiuvato dalla figura del Direttore Generale il quale sovrintende alla gestione ordinaria della Banca nell'ambito delle direttive fissate dall'Amministratore Delegato, garantendo che il funzionamento della stessa avvenga nel rispetto delle leggi e delle normative vigenti.

RUOLO DELL'ORGANO CON FUNZIONE DI CONTROLLO

L'organo con funzione di controllo vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Banca. Coerentemente con quanto riportato nella normativa, tale Organo ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo Sistema di Controllo Interno (SCI). Oltre a verificarne la funzionalità, l'Organo in oggetto controlla la completezza, l'adeguatezza e l'affidabilità non solo del SCI ma anche del Risk Appetite Framework e del rispetto del processo ICAAP/ILAAP.

Considerata la pluralità di funzioni e strutture aziendali aventi compiti e responsabilità di controllo, tale organo è tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel SCI e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità riscontrate.

L'Organo con Funzione di Controllo è il Collegio Sindacale.

In particolare, il Collegio Sindacale, nello svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, si avvale anche delle strutture di controllo all'interno del Gruppo, ricevendo da queste adeguati flussi informativi periodici o relativi a specifiche situazioni o andamenti aziendali.

RUOLO DELLE FUNZIONI AZIENDALI DI CONTROLLO

Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno, un ruolo di rilievo è assunto dalle Funzioni Aziendali di controllo:

- Risk Management;
- Compliance;
- Antiriciclaggio;
- Internal Audit.

A tali funzioni di controllo, cosiddette di secondo livello, è attribuita, ciascuna per i profili di rispettiva competenza, una responsabilità volta ad assicurare il rispetto dei limiti operativi attribuiti alle diverse funzioni ed unità aziendali, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

La Funzione Risk Management è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi, è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e verifica nel continuo l'adeguatezza del RAF. Il documento di Risk Appetite Framework (RAF) è il quadro di riferimento che determina la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento per definirli ed attuarli, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model ed il piano strategico adottato dal Gruppo.

Per quanto concerne la Funzione Compliance, quest'ultima gestisce i rischi di non conformità alle norme, secondo un approccio risk-based, con riguardo all'attività aziendale, avvalendosi per il presidio di determinati ambiti normativi per cui sono previste forme di presidio specializzato, di Unità Specialistiche appositamente individuate, cui sono attribuite determinate fasi del processo di compliance, mantenendo comunque la responsabilità, in collaborazione con le funzioni specialistiche incaricate, della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità del presidio.

La Funzione Antiriciclaggio è responsabile, secondo un approccio risk-based, del presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e degli adeguamenti dei processi sull'evoluzione del contesto normativo e procedurale in tale ambito. Verifica, nel continuo, che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Pone particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di adeguata verifica della clientela e di registrazione, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione di operazioni sospette. Riferisce direttamente al

Consiglio di Amministrazione della Banca e ha accesso a tutte le informazioni della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

Completa la struttura e il sistema dei controlli interni la Funzione di Internal Audit che, come già riportato sopra, nell'ambito dei controlli di terzo livello, verifica il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, valuta la completezza, adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali.

RUOLO DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO

Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno si evidenziano l'Organismo di Vigilanza, ai sensi del D.Lgs. 231/01 e il Dirigente Preposto.

All'Organismo di Vigilanza è affidato il compito di vigilare sull'effettiva capacità dei modelli di prevenire la commissione dei reati, previsti dal Decreto 231/01, sulla responsabilità amministrativa dell'Ente.

Al Dirigente Preposto è affidato il compito di valutare ai sensi della Legge 262/05 l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile del Gruppo sulla base della valutazione di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interno.

PROPENSIONE AL RISCHIO E MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI

Annualmente la Funzione Risk Management della Capogruppo provvede alla revisione, aggiornamento e definizione del Risk Appetite Framework (RAF) in considerazione dei propri obiettivi strategici di breve e/o lungo periodo andando a ricalibrare il livello di rischio complessivo che si intende assumere sia in condizioni di ordinaria attività che in considerazione di situazioni di possibile criticità. Di conseguenza per ogni rischio, vengono definiti nell'attività svolta ai fini della definizione del documento di RAF, gli obiettivi e limiti anche in condizioni stressate. Vengono individuate le azioni necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo approvato, ma come primo step vengono individuati i rischi che il Gruppo è organizzato ad assumersi.

Tale processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo parte dall'analisi dell'ambito di operatività del Gruppo rispetto al proprio modello di business e dall'analisi delle attività in esso svolte, ovvero:

- Il contesto normativo di riferimento;
- Gli orientamenti dell'Autorità di Vigilanza;
- I rischi identificati nei precedenti ICAAP/ILAAP;
- Le specificità del Gruppo Bancario Mediolanum;
- Analisi di benchmarking e best practice di mercato.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo costituisce inoltre la prima fase del processo ICAAP/ILAAP, ossia del processo interno di cui devono dotarsi le banche per determinare il livello di capitale interno adeguato per fronteggiare ogni tipo di rischio assunto, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nonché del sistema di governo e gestione della liquidità, nell'ambito di una (auto)valutazione dell'esposizione attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie, dell'evoluzione del contesto di riferimento, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

In particolare, le tipologie di rischio considerate rilevanti per il Gruppo sono:

- **Rischio di credito (incluso rischio di controparte)**
 - o È il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti istituzionali, retail e corporate nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento o prestito, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali. L'attività di erogazione del credito nelle sue varie forme, siano esse finalizzate all'acquisto di uno specifico bene immobiliare o di consumo, oppure orientate a soddisfare esigenze finanziarie di altra natura, rientra pienamente nella strategia commerciale del Gruppo Banca Mediolanum. Coerentemente con la missione del Gruppo, l'attività creditizia ha un ruolo complementare alla primaria attività di distribuzione di prodotti nelle aree dei servizi bancari e di gestione del risparmio, della protezione e della previdenza. Le politiche creditizie interne sono improntate alla massima prudenza ed orientate allo sviluppo ed al consolidamento della relazione instaurata con la clientela titolare di patrimonio investito in prodotti gestiti da società del Gruppo.
- **Rischio di mercato**
 - o Il rischio di mercato è insito nell'operatività sui mercati finanziari ed è in grado di esercitare potenziali effetti negativi sugli strumenti classificati nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sulle valute e sulle merci. Più precisamente, è il rischio di subire perdite sul valore delle poste in bilancio e fuori bilancio legate allo sfavorevole andamento delle variabili di mercato che hanno impatto su queste (quali i tassi di interesse, i tassi di cambio, i corsi azionari, la volatilità e gli spread per i titoli obbligazionari). Per le banche che adottano il metodo standardizzato, il rischio di mercato è definito come la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione e per il rischio di posizione su merci.
- **Rischio operativo**
 - o Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite e talvolta impatti di carattere legale-amministrativo derivanti da comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure e sistemi informativi, da errori umani o da eventi esterni. I rischi operativi hanno caratteristiche di pervasività sull'intera struttura aziendale e si caratterizzano per un'elevata integrazione con i rischi legali e quelli di non conformità alle disposizioni normative (rischi di compliance).
- **Rischio di tasso**
 - o Il rischio di interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto del Gruppo; tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel Banking Book, (ossia l'insieme delle poste in Bilancio e fuori Bilancio che non sono detenute con finalità di trading).
- **Rischio di liquidità**
 - o Il rischio di liquidità può essere genericamente definito come l'incapacità di far fronte tempestivamente e in modo economico agli obblighi di pagamento nei tempi contrattualmente previsti. La prassi internazionale è solita operare una distinzione tra due tipologie di rischio di liquidità fronteggiabili: funding liquidity risk e market liquidity risk. Per funding liquidity risk si intende il rischio che la banca non sia in grado di far fronte, secondo criteri di economicità, alle proprie uscite di cassa (sia attese, sia inattese) e alle esigenze di collateral, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa. Il funding liquidity risk può innescare molto velocemente reazioni da parte delle controparti di mercato, che si rendono indisponibili

per le usuali transazioni, ovvero chiedono in contropartita una remunerazione maggiore.

Con market liquidity risk, invece, si intende il rischio che la banca non sia in grado di smobilizzare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di inefficienze nello stesso.

- **Rischio di leva finanziaria**

- o Basilea 3 ha introdotto un indice di leva finanziaria (leverage ratio) volto a costituire una trasparente e semplice misura supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali basati sul rischio. L'attuazione dei requisiti relativi all'indice di leva finanziaria comprendeva inizialmente una fase di osservazione oltre ad un'attività di segnalazione che rientra nell'ambito degli obblighi segnaletici trimestrali (segnalazione COREP).

L'indice di leva finanziario è definito come il rapporto tra la misura dei fondi propri e la misura dell'esposizione complessiva ed è espresso in termini percentuali, come dettagliato nel successivo capitolo dedicato.

Esso segue lo stesso perimetro di consolidamento prudenziale utilizzato per lo schema di regolamentazione patrimoniale.

- **Rischio di concentrazione**

- o Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

- **Rischio di reputazione**

- o Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

- **Rischio di compliance**

- o Il rischio di incorrere in sanzioni, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme o di autoregolamentazione interna.

- **Rischio strategico**

- o Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni di contesto competitivo.

- **Rischio residuo**

- o Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

- **Rischio riciclaggio**

- o Il rischio riciclaggio deriva dalla violazione di previsioni di legge, regolamenti e di autoregolamentazione funzionale alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

- **Rischio informatico**

- o È il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP/ILAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

- **Conduct risk**
 - o Il Conduct Risk, quale sottocategoria di rischio operativo, può essere definito in linea generale come “il rischio corrente o potenziale di incorrere in perdite economiche, generato dalla fornitura inadeguata di servizi finanziari, compresi i casi di dolo o negligenza”.
- **Climate risk**
 - o Nel Climate Risk vengono ricompresi quei mutamenti strutturali che influiscono sulle attività economiche e/o sul sistema finanziario a seguito di eventi legati al degrado ambientale e/o ai cambiamenti climatici non naturali. Due fattori particolari rientrano nell’ambito dei rischi climatici e ambientali e sono il rischio fisico e rischio di transizione.
 - Il rischio fisico indica l’impatto finanziario dei danni materiali e/o delle conseguenze economiche da interruzione dei cicli produttivi ed economici derivanti dai cambiamenti climatici; in merito a questi ultimi vengono ricompresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell’acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione.
 - Il rischio di transizione fa riferimento la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente creditizio, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un’economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale.

Le attività interne della Capogruppo su questa ultima tipologia di rischi si sono contraddistinte da una prima fase di analisi e valutazione rispetto alle proprie caratteristiche di business per poi provvedere a definire nelle proprie policy di mappatura dei rischi proprio i rischi climatici e ambientali in base alla declinazione dei fattori di rischio fisici e acuti come sopra definiti. Le attività svolte dalla Funzione Risk Management di Banca Mediolanum nella valutazione dei rischi climatici si sono caratterizzate nel principale obiettivo di implementare nel framework di controllo e gestione dei rischi adottato dalla Capogruppo, i fattori di tipo climatici e come gli stessi vanno a caratterizzare i rischi che vengono gestiti e controllati nell’ambito dell’impresa bancaria. Il lavoro svolto ha permesso pertanto di procedere all’adozione di un framework dedicato alla identificazione e mappatura della materialità del rischio climatico e ambientale sui rischi considerati “tradizionali” attraverso un’assessment di tipo quantitativo ad eccezione del solo rischio reputazionale per il quale l’analisi di materialità ha avuto un approccio di tipo qualitativo per le caratteristiche del rischio in questione.

Nella politica di sensibilizzazione in ambito ESG (Environmental, Social, Governance), condotta e promossa da parte dei diversi Organismi Internazionali, vengono ricomprese con sempre maggiore enfasi e attenzione le tematiche del climate risk che diventano oggetto di disciplina da regolamentare. L’approccio al tema da parte delle Istituzioni ha avuto differenti modalità di intervento che hanno preso forma come dichiarazioni di intenti, linee guida, raccomandazioni con lo scopo ultimo di andare a caratterizzare significativamente l’attività svolta dall’industria bancaria e finanziaria anche attraverso una importante considerazione dei fattori che caratterizzano gli ambiti ESG.

L’acronimo ESG si utilizza in ambito economico/finanziario per indicare tutte quelle attività legate all’investimento responsabile, che perseguono gli obiettivi tipici della gestione finanziaria, tenendo in considerazione aspetti di natura ambientale, sociale e di governance. In merito alla disclosure su questo ambito si rimanda alla trattazione presente nella sezione dedicata presente nel documento.

Si fa presente che Banca Mediolanum, in qualità di Capogruppo, nel corso del primo trimestre del 2024 ha adottato una propria policy di gestione dei rischi ESG di Gruppo con l’obiettivo di definire i principi e le linee guida per la governance dei rischi ambientali, sociali e di governance, a cui è potenzialmente

esposto il Gruppo Mediolanum inteso sia nella sua accezione di Gruppo societario che in quella ai fini della Vigilanza supplementare sugli enti creditizi, sulle imprese di assicurazione e sulle imprese di investimento appartenenti ad un Conglomerato Finanziario.

1.3 La Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management (alternativamente funzione di controllo dei rischi) di Banca Mediolanum è responsabile, come precedentemente argomentato, dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi. La funzione di controllo dei rischi ha la responsabilità di monitorare l'esposizione della Banca e del Gruppo ai rischi finanziari e di credito, nonché di valutare gli impatti patrimoniali dei rischi operativi e gli effetti di tipo reputazionale, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale e l'adeguatezza della posizione di liquidità, in relazione all'attività svolta, esercitando un ruolo di indirizzo e coordinamento sulle tematiche relative ai compiti istituzionali di gestione e controllo dei rischi, attuali e prospettici, orientando la banca ad un'assunzione dei rischi consapevole e coerente con il proprio livello di risk appetite. La Funzione, pertanto, promuove la cultura di gestione del rischio al fine di ottenere una sempre maggiore consapevolezza e comprensione del fenomeno nell'intera organizzazione, con una maggiore enfasi sui fattori climatici e ambientali.

Di fatto la gestione del rischio aziendale non si limita al solo perimetro dei rischi caratteristici dell'attività di impresa ma ricomprende anche l'ambito dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG), in merito ai quali nel corso del 2023 si è proceduto alla predisposizione di una prima policy di gestione dei rischi climatici e ambientali e successivamente, nel primo trimestre del nuovo anno, come argomentato nel paragrafo precedente, la stessa è stata integrata nella più generale policy di gestione dei rischi ESG.

Di conseguenza l'attività della Funzione Risk Management, si integra pienamente nel più generale indirizzo delineato dalla Capogruppo, rivolto al successo e sviluppo "sostenibile", in base alle linee guida che vengono adottate dal Consiglio di Amministrazione, che tramite le proprie direttive, traccia la strategia e gli obiettivi sulla cultura del governo dei rischi compresi quelli che rientrano nelle tematiche ESG per tutti gli ambiti aziendali che vanno oltre che dall'ambito del risk management, alla sustainability, all'etica, la compliance, il corporate responsibility, la finanza, l'organizzazione, le risorse umane, la sfera commerciale e così via.

Nel continuo processo di inclusione dei fattori di sostenibilità all'interno delle strategie, delle attività e dei processi della Banca si fa presente che Banca Mediolanum, in qualità di Capogruppo ha incluso nell'attuale RAF degli indicatori in ambito ESG. In particolare, il primo era stato introdotto nella revisione del framework a partire dal primo gennaio 2022 ed un secondo indicatore è stato introdotto a partire dal gennaio 2023 in occasione del consueto annuale aggiornamento delle linee guida di RAF.

I due indicatori monitorano rispettivamente le esposizioni massime verso controparti corporate ritenute virtuose alle quali viene assegnato un rating ESG di riferimento, mentre il nuovo indicatore rappresenta l'appetito al rischio del Gruppo verso il collocamento di prodotti gestiti con un rating ESG di un livello ritenuto adeguato ai comuni obiettivi di sostenibilità.

Pertanto, si può quindi affermare che il Gruppo Mediolanum crede fermamente che la performance finanziaria e la sostenibilità sono elementi perfettamente conciliabili, di conseguenza ha intrapreso già da qualche anno un percorso di evoluzione che passa necessariamente da un primo step di tipo culturale e/o formativo, proseguendo poi con la pianificazione di interventi mirati alla rimozione delle possibili inefficienze operative per concretizzarsi infine nella realizzazione progettuale di specifici cantieri "sostenibili" attivati ad ogni livello e ambito organizzativo con il fine ultimo di una creazione di

valore non più solo verso gli azionisti, ma verso tutti gli stakeholders che gravitano nell'orbita di un'impresa: azionisti, investitori, management, dipendenti, fornitori, clienti, società civile, politica, associazioni. Se tutte le tipologie di imprese non saranno in grado, ognuna con le dovute proporzionalità e risorse disponibili, di considerare la sostenibilità etica come la leva strategica del successo, si assisterà ad una distruzione di valore non solo dell'azienda stessa ma di tutto il territorio e la comunità dove ogni singola azienda è dislocata

Alla luce della precedente affermazione si fa presente oltremodo che Banca Mediolanum, in occasione dell'aggiornamento del RAF 2024 ha introdotto ancora due indicatori strategici relativi al rischio climatico in particolare con riferimento al rischio fisico e di transizione degli immobili in garanzia relativi al portafoglio mutui, con l'obiettivo di limitare di fatto il finanziamento degli acquisti di immobili che non hanno caratteristiche di sostenibilità.

Nel corso del primo semestre 2024, la Funzione Risk Management di Banca Mediolanum è stata oggetto di una riorganizzazione interna. Di fatto, in linea con le aspettative di BCE, al fine di rafforzare ed efficientare ulteriormente i processi di gestione dei rischi non finanziari, è stata introdotta l'Unità di controllo Non Financial Risk Management che si affianca all'unità di controllo tradizionale di Financial Risk Management che presidia tutti i rischi di carattere finanziario. Tale variazione organizzativa persegue l'obiettivo desiderato dalle Autorità di Vigilanza di avere una funzione centrale di gestione del rischio che faciliti una visione olistica a livello di Gruppo sui rischi finanziari e non finanziari.

2. Ambito di applicazione

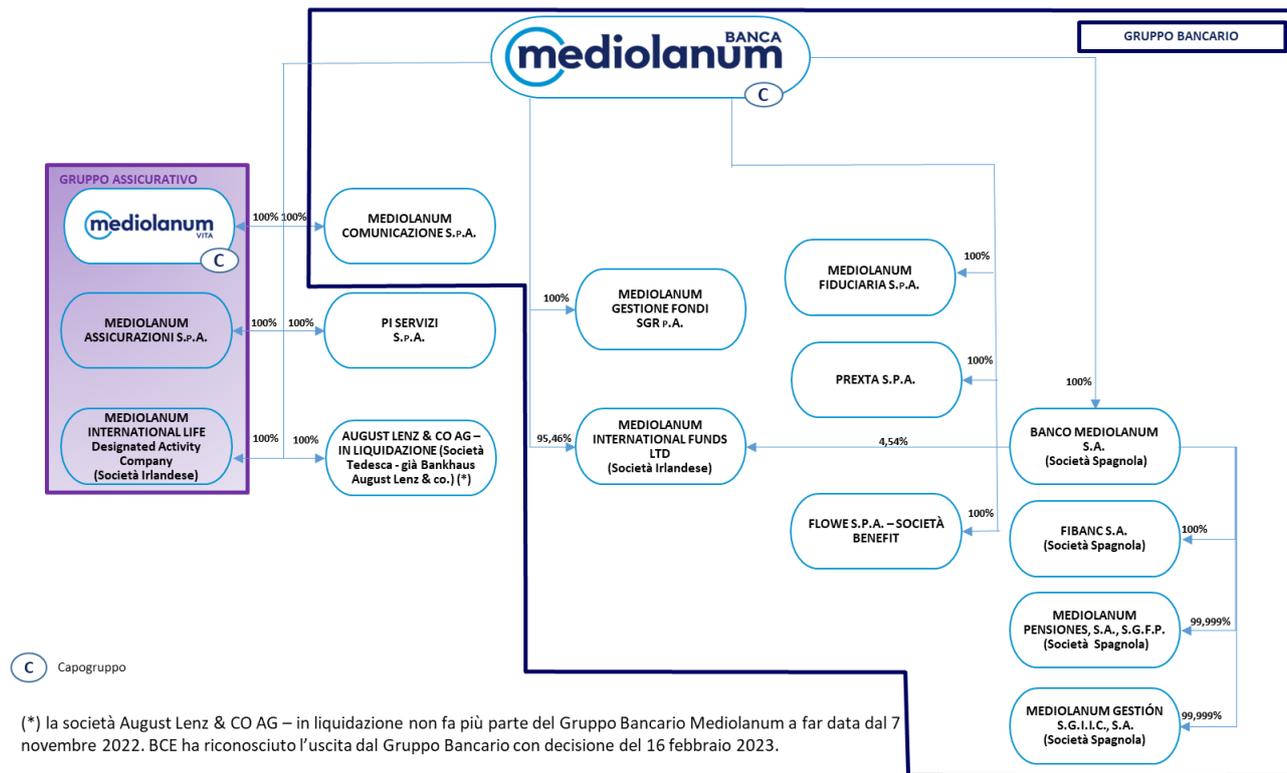
Il presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Banca Mediolanum, perimetro bancario, la cui Capogruppo è Banca Mediolanum S.p.A.

Il Gruppo si avvale dell'esenzione fornita dall'art. 49 della CRR (articolo che prevede la possibilità di beneficiare dell'esenzione per la deduzione degli strumenti di fondi propri detenuti in società controllate integralmente appartenenti al settore assicurativo). A seguito di ciò si è creato un disallineamento tra il perimetro che delimita il Gruppo Banca Mediolanum ai fini civilistici di bilancio consolidato, la cui Capogruppo è Banca Mediolanum S.p.A., ed il perimetro che delimita il Gruppo bancario (di seguito "Gruppo") ai fini prudenziali e quindi quello oggetto delle segnalazioni statistiche e prudenziali richieste da Banca d'Italia ed EBA. In linea con le previsioni dettate dalla "CRR" il perimetro analizzato nel presente documento è quello prudenziale.

Di seguito si rappresenta la struttura societaria del Gruppo Banca Mediolanum, con il dettaglio di tutte le società facenti parte del gruppo bancario e del conglomerato alla data del 30 giugno 2024.

Figura 2 - Struttura societaria Gruppo Banca Mediolanum

CONGLOMERATO FINANZIARIO MEDIOLANUM - STRUTTURA SOCIETARIA AL 30/06/2024



Nella tabella seguente si rappresentano i diversi perimetri di consolidamento civilistico e prudenziale come sopra descritti.

a	b	c	d	e	f	g	h
Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.	Consolidamento integrale						Ente creditizio
BANCO MEDIOLANUM S.A.	Consolidamento integrale	X					Ente creditizio
MEDIOLANUM FIDUCIARIA S.p.A.	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
PREXTA S.p.A.	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
MEDIOLANUM GESTIONE FONDI SGR P.A.	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
MEDIOLANUM INTERNATIONAL FUNDS Ltd	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
FIBANC S.A.	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
MEDIOLANUM PENSIONES S.A. SGFP	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
MEDIOLANUM GESTION SGIC S.A.	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
MEDIOLANUM COMUNICAZIONE S.p.A.	Consolidamento integrale	X					Produzione Audio cinetelevisiva
FLOWE S.p.A. Società Benefit	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
MEDIOLANUM VITA S.p.A.	Consolidamento integrale			X			Soggetto Assicurativo
MEDIOLANUM ASSICURAZIONI S.p.A.	Consolidamento integrale			X			Soggetto Assicurativo
MEDIOLANUM INTERNATIONAL LIFE dac	Consolidamento integrale			X			Soggetto Assicurativo
P I SERVIZI S.p.A.	Consolidamento integrale			X			Attività Immobiliare
AUGUST LENZ & CO AG	Consolidamento integrale			X			Altre Società

Si precisa che all'interno del Gruppo Mediolanum non ci sono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

3. Composizione Fondi Propri

Il Gruppo Bancario Mediolanum si è da sempre caratterizzato per una forte solidità patrimoniale con ratios costantemente al di sopra delle soglie regolamentari previste dalle Autorità di Vigilanza.

I Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni normative relative alla vigilanza prudenziale in vigore. Le riforme che sono state introdotte annualmente al framework di riferimento hanno avuto l'obiettivo di rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche indipendentemente dalla loro origine, di migliorare la gestione del rischio e della governance, di rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. La disciplina armonizzata definisce per le banche e le imprese di investimento regole più stringenti per il calcolo dei Fondi Propri e livelli di adeguatezza patrimoniale e di gestione della liquidità più elevati.

L'insieme delle regole delineate negli accordi di Basilea 3 ha raggiunto il suo completo recepimento nel 2019, quando il Parlamento Europeo ha approvato l'accordo finale sul pacchetto di riforme proposto dalla Commissione Europea per rafforzare la resilienza e la risolvibilità delle banche europee con l'emanazione dapprima della Direttiva (UE) 2019/878 (di seguito anche "CRD V") del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, che modifica la Direttiva (UE) 2013/36 e successivamente con il Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, (c.d. "Capital Requirements Regulation II", anche di seguito CRR 2) che modifica il precedente Regolamento (UE) 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, come in parte argomentato nella parte introduttiva del documento. In particolare, tale regolamento ha disciplinato il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e l'informativa.

Le normative europee sopra richiamate hanno trovato recepimento da parte dello Stato Italiano attraverso la Circolare 285/2013 di Banca d'Italia che peraltro disciplina le regole di vigilanza su aspetti non armonizzati a livello di UE, oltre ad indicare i principi e gli elementi di consolidamento prudenziale dell'attivo e del passivo degli istituti bancari che vanno calcolati in base ai metodi di consolidamento previsti dalla normativa sul bilancio (Circolare Banca d'Italia n. 262).

Il pacchetto CRDV/CRR2 rappresenta una revisione completa dell'attuale disciplina sul capitale delle banche contenuta nella Direttiva CRD4 (Direttiva UE n. 36/2013) e nel CRR (Capital Requirement Regulation - Regolamento 575/2013), che, come sopra argomentato, a partire dal 2014 ha trasposto nell'ordinamento europeo le previsioni di Basilea 3.

Il Regolamento 2020/873, conosciuto come quick-fix, pubblicato il 26 giugno 2020 e divenuto effettivo il 27 giugno 2020, ha anticipato taluni trattamenti regolamentari divenuti parte della complessiva entrata in vigore del Regolamento (UE) 2019/876 (CRR2) a partire dal 30 giugno 2021.

Per il Gruppo Mediolanum l'area di consolidamento prudenziale è costituita nel rispetto dei criteri e delle condizioni previste dalla normativa di riferimento e pertanto differisce dall'area di consolidamento del Bilancio Consolidato. Le due aree di consolidamento differiscono principalmente, come già anticipato, per la diversa metodologia di consolidamento delle società assicurative, consolidate con il metodo del Patrimonio Netto ai fini di vigilanza prudenziale.

Con l'entrata in vigore della prima Direttiva e del relativo Regolamento, le banche italiane hanno l'obbligo di rispettare un ratio minimo di CET1 pari a 4,5%, di Tier I pari a 6% e di Total Capital Ratio pari a 8%. A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (Capital Conservation Buffer) pari al 2,5%. Il mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio regolamentare. Gli Enti vigilati dovranno definire le misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto tramite l'adozione di un piano di conservazione del capitale.

L'Autorità di Vigilanza Europea, BCE, ha comunicato in data 14 dicembre 2023, i nuovi limiti minimi di capitalizzazione per il Gruppo Bancario Mediolanum, ad esito dell'annuale processo di revisione e di valutazione prudenziale (SREP) relativi all'anno 2024.

Tali requisiti sono stati definiti vincolanti a partire dal 01/01/2024 fino alla data del 31/12/2024, di cui di seguito si specifica quanto richiesto dal regolatore.

I requisiti patrimoniali specifici attribuiti al Gruppo Bancario Mediolanum per l'esercizio 2024 sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe I (CET1 ratio) pari al 7,84%, composto da una misura vincolante del 5,34% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,84% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale (2,5%);
- coefficiente di capitale di classe I (Tier1 ratio) pari al 9,63% composto da una misura vincolante del 7,13% (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,13% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) pari all' 12%, composto da una misura vincolante del 9,5% (di cui 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Per assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, l'Organo di Vigilanza ha inoltre individuato i seguenti livelli di capitale, che il Gruppo Banca Mediolanum è stato invitato a mantenere nel continuo:

- coefficiente di capitale primario di classe I (CET1 ratio): 8,34%, composto da un Overall Capital Requirement (OCR) CET1 ratio pari al 7,84% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance - P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 0,5%;
- coefficiente di capitale di classe I (Tier 1 ratio): 10,13%, composto da un Overall Capital Requirement TI ratio pari al 9,63% e da una Componente Target (P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 0,5%;
- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio): 12,50%, composto da un Overall Capital Requirement TC ratio pari al 12% e da una Componente Target (P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 0,5%.

Il P2G è uno strumento di vigilanza che fissa le aspettative di capitale ad un livello superiore ai requisiti patrimoniali complessivi in base ai risultati dei processi di valutazione relativi allo SREP, in particolare include:

- (i) una valutazione dell'adeguatezza dei fondi propri di un ente (qualità e quantità), ad esempio la capacità di soddisfare i requisiti di fondi propri applicabili in condizioni di stress;
- (ii) possibili preoccupazioni dell'autorità di vigilanza sulla sensibilità (eccessiva) di un ente agli scenari assunti nelle prove di stress prudenziali.

L'add-on del P2G è posizionato al di sopra del requisito richiesto (Pillar 2 Requirement – P2R) e rappresenta un'aspettativa dell'Autorità di Vigilanza sulla detenzione di risorse aggiuntive sui livelli di capitale regolamentare. La soglia dello 0,5% "raccomandata" alla Capogruppo Banca Mediolanum come P2G risulta essere in linea rispetto alla scala dei valori che sono stati richiesti ad altre banche significant a livello europeo oggetto di SREP.

Al 30 giugno 2024 la riserva da valutazione computata nel calcolo dei Fondi Propri, presentava un valore positivo di 105,7 milioni di euro. I Fondi Propri sono costituiti dal Capitale primario di classe I (Common Equity Tier 1 – CET I) per € 3.115.75 milioni. Al 30 giugno 2024 non sono presenti strumenti classificabili nel Capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier 1 – ATI) e di Capitale aggiuntivo di classe 2 (Tier 2 – T2).

Al 30 giugno 2024 i ratios del Gruppo Banca Mediolanum sono ampiamente al di sopra delle soglie regolamentari, considerando anche i limiti imposti dall'Autorità di Vigilanza attraverso il procedimento SREP sopra citato.

Capitale primario di classe I (Common Equity Tier I – CET I)

Al 30 giugno 2024 il Capitale primario di classe I è costituito dai seguenti elementi positivi:

- capitale sociale (€ 600,68 milioni) e sovrapprezzi di emissioni (€ 8,92 milioni) al netto degli strumenti di capitale primario di classe I detenuti direttamente (€ -48,64 milioni);
- riserve di patrimonio netto determinate subordinatamente all'assenza di nuovi provvedimenti e/o raccomandazioni emanate da parte dell'Autorità di Vigilanza pari a € 2.515,46 milioni;
- l'utile del periodo al netto dei dividendi considerando, come al punto precedente, l'assenza di provvedimenti e/o raccomandazioni ordinarie emanate da parte dell'Autorità di Vigilanza € 159,36 milioni;
- dalle altre componenti di Conto Economico Accumulate, principalmente costituite dalle riserve su Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (€ 105,73 milioni).

Di seguito si elencano invece, gli elementi negativi:

- aggiustamenti di valutazione supplementari (Additional Valuation Adjustment-AVA) previsti dal Regolamento Delegato (UE) 2016/101 della commissione del 26 ottobre 2015 (€ -1,69 milioni);
- avviamento (€ -125,62 milioni) e attività immateriali in applicazione del regolamento (UE) 2020/2176 (€ -35,56 milioni);
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali (€ - 3,84 milioni);
- investimenti non significativi in strumenti di CETI in altri soggetti del settore finanziario (€ -54,09 milioni);
- copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate prevista dal Regolamento (UE) 2019/630 (€ -0,62 milioni);
- altre deduzioni del capitale primario di classe I dovute all'articolo 3 del CRR € -4,33 milioni.

In base a quanto esposto in precedenza al 30 giugno 2024 il Capitale primario di Classe I (Common Equity Tier I – CET I), come già indicato, è pari a 3.115,75 milioni di euro.

Nel Capitale primario di classe I non sono presenti valori da detrarre in merito agli investimenti significativi in strumenti di CETI di altri soggetti del settore finanziario; non è presente la quota eccedente la soglia prevista dall'Art 48 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), relativa alle attività fiscali che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe I di soggetti del settore finanziario.

A decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (Countercyclical Capital Buffer). A partire dal 1° gennaio 2019 tale riserva, composta da Capitale primario di Classe I, non potrà superare il 2,5% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.

Il coefficiente della riserva anticiclica, come da comunicazione di Banca d'Italia del 22 marzo 2024, per il secondo trimestre 2024 per le esposizioni verso controparti residenti in Italia è stato fissato allo 0% e che i coefficienti di capitale anticiclici al 30 giugno sono stati fissati per i singoli paesi come di seguito esplicitato: Danimarca (2,5%), Islanda (2,5%), Norvegia (2,5%), Bulgaria (2%), Olanda (2%), Svezia (2%), Regno Unito (2%), Repubblica Ceca (1,75%), Croazia (1,5%), Estonia (1,5%), Irlanda (1,5%), Repubblica Slovacca (1,5%), Cipro (1%), Francia (1%), Lituania (1%), Romania (1%), Hong Kong (1%), Germania (0,75%), Belgio (0,5%), Lussemburgo (0,5%), Slovenia (0,5%). Il coefficiente anticiclico specifico del Gruppo Banca Mediolanum risulta prossimo allo zero (0,04%).

Il mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio regolamentare oltre limiti prestabiliti. L'Ente dovrà, inoltre, definire misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto tramite l'adozione di un piano di conservazione del capitale.

Capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier I – ATI)

Al 30 giugno 2024 non sono presenti strumenti computabili come Capitale aggiuntivo di classe I.

Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Al 30 giugno 2024 non sono presenti strumenti computabile come Capitale di classe 2.

Come già in precedenza argomentato, si ricorda che al 30 giugno 2024, il capitale sociale è pari a € 600,68 milioni (al 31.12.2023 € 600,6 milioni), suddiviso in n. 745.181.391 azioni ordinarie (al 31.12.2023: n. 744.040.141 azioni), prive di valore nominale.

La composizione dei Fondi Propri del Gruppo bancario Mediolanum al 30 giugno 2024 è sintetizzata nella tabella sottostante:

Modello EU CCI: composizione dei fondi propri regolamentari (1 di 5)

		30/06/2024	31/12/2023	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
		a)	b)	
		Importi	Importi	
(Euro/000)				
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	609.601	607.599	Voce 170 Stato Patrimoniale Consolidato - Prudenziale Voce 160 Stato Patrimoniale Consolidato - Prudenziale
	<i>di cui: azioni ordinarie</i>	609.601	607.599	
	<i>di cui: tipo di strumento 2</i>			
	<i>di cui: tipo di strumento 3</i>			
2	Utili non distribuiti	2.515.461	2.005.743	Voce 150 Stato Patrimoniale Passivo - Prudenziale comprensiva della Voce 155 Stato Patrimoniale Passivo Prudenziale
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	105.735	39.314	Voce 120 Stato Patrimoniale Passivo - Prudenziale
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	-	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	159.360	510.565	Utile Computato
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	3.390.158	3.163.221	

Modello EU CCI: composizione dei fondi propri regolamentari (2 di 5)

		30/06/2024	31/12/2023	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
		a)	b)	
		Importi	Importi	
(Euro/000)				
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari	(1.691)	(1.511)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(161.189)	(159.153)	Di cui Voce 100 Stato Patrimoniale Attivo - Prudenziale
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	(3.840)	(11.104)	Di cui Voce 110 Stato Patrimoniale Attivo - Prudenziale
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-	-	
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	(48.643)	(19.781)	Voce 180 Stato Patrimoniale Consolidato - Prudenziale
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	(54.096)	(30.508)	Di cui Voci 20 e 30 Stato Patrimoniale Attivo
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-	
20b	<i>di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario</i>	-	-	
20c	<i>di cui: posizioni verso cartolarizzazioni</i>	-	-	
20d	<i>di cui: operazioni con regolamento non contestuale</i>	-	-	
21	Attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65%	-	-	
23	<i>di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-	-	
25	<i>di cui: attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee</i>	-	-	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	-	-	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite	-	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	(4.952)	(4.935)	Voce 40 Stato Patrimoniale Attivo - Prudenziale
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(274.411)	(226.991)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	3.115.746	2.936.230	

Modello EU CCI: composizione dei fondi propri regolamentari (3 di 5)

		30/06/2024	31/12/2023	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
		a)	b)	
		Importi	Importi	
(Euro/000)				
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-	
31	<i>di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-	-	
32	<i>di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-	-	
EU 33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	
EU 33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-	
35	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	-	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
37	Strumenti proprio di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-	-	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, dove tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	3.115.746	2.936.230	

Modello EU CCI: composizione dei fondi propri regolamentari (4 di 5)

		30/06/2024	31/12/2023	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
		a)	b)	
		Importi	Importi	
(Euro/000)				
Capitale di classe 2 (T2) strumenti				
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-	
49	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	-	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente o indirettamente o sinteticamente	-	-	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, dove l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
EU 56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-	
56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	-	
59	Capitale totale (TC= T1+T2)	3.115.746	2.936.230	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	13.124.404	13.174.995	

Modello EU CCI: composizione dei fondi propri regolamentari (5 di 5)

		30/06/2024	31/12/2023	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
		a)	b)	
		Importi	Importi	
(Euro/000)				
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	23,74%	22,29%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	23,74%	22,29%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	23,74%	22,29%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	7,89%	7,88%	
65	<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,50%	2,50%	
66	<i>di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	0,04%	0,03%	
67	<i>di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	-	-	
67a	<i>di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institution (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institution (O-SII - enti a rilevanza sistemica)</i>	-	-	
EU-67b	<i>di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva</i>	0,84%	0,84%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	14,24%	12,79%	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)				
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	317.479	297.167	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	5.747	3.927	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	66.681	69.020	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)				
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	

La tabella che segue mette in evidenza come sono composte le voci dello stato patrimoniale del Gruppo Mediolanum, attraverso un confronto tra la determinazione del bilancio consolidato e il relativo ambito di consolidamento prudenziale. Le voci che riportano differenze di valore sono determinate dalla rappresentazione del bilancio consolidato che include anche le società assicurative del Gruppo non ricomprese nel perimetro del Gruppo bancario (c.d. consolidamento prudenziale). La tabella, inoltre, mostra quali componenti dello stato patrimoniale vanno a comporre i fondi propri rappresentati dal dettaglio della tabella EU CCI sopra rappresentata.

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

(Euro/000)		a)	b)	c)
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
		Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Voci dell'attivo				
10	Cassa e disponibilità liquide	401.483	383.933	
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	40.082.249	1.160.906	Eu CC1 - RIGA 18
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.105.286	529.625	
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36.555.593	35.312.287	
50	Derivati di copertura	17	17	
70	Partecipazioni	-	1.305.830	
80	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	75.219	-	
90	Attività materiali	205.030	132.975	
100	Attività immateriali	206.178	201.289	Eu CC1 - RIGA 8
110	Attività fiscali	614.282	211.475	Eu CC1 - RIGA 10
120	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	
130	Altre attività	1.378.920	1.340.139	
	Totale attivo	81.624.257	40.578.476	
Voci del passivo				
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	34.996.477	35.495.032	
20	Passività finanziarie di negoziazione	132	132	
30	Passività finanziarie designate al fair value	16.845.540	2.472	
40	Derivati di copertura	-	-	
60	Passività fiscali	252.250	168.793	
70	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	
80	Altre passività	1.243.274	968.918	
90	Trattamento di fine rapporto del personale	11.918	10.581	
100	Fondi per rischi e oneri	312.207	300.485	
110	Riserve tecniche	24.330.396	-	
	Totale passivo	77.992.194	36.946.413	
120	Riserve da valutazione	105.736	105.736	Eu CC1 - RIGA 3
150	Riserve	2.515.455	2.515.455	Eu CC1 - RIGA 2
155	Acconti su dividendi	-	-	
160	Sovrapprezzi di emissione	8.923	8.923	Eu CC1 - RIGA 1
170	Capitale	600.678	600.678	Eu CC1 - RIGA 1
180	Azioni proprie (-)	(48.643)	(48.643)	Eu CC1 - RIGA 16
200	Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	449.914	449.914	
	Capitale proprio totale	3.632.063	3.632.063	

Modello EU CCyBI: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

Ripartizione per paese	a	b	c		d	e	f	g			h	i	j	k	l	m
	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato		Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione e secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico		
Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni	Valore dell'esposizione verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva				Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale					
EUR/000																
ITALIA	22.813.496	-	35.953	-	-	22.849.449	736.018	2.877	-	738.894	9.236.179	89,57%	0,00%			
SPAGNA	1.644.021	-	-	-	-	1.644.021	58.065	-	-	58.065	725.815	7,04%	0,00%			
GERMANIA	435.161	-	-	-	-	435.161	2.129	-	-	2.129	26.610	0,26%	0,75%			
IRLANDA	327.431	-	-	-	-	327.431	19.205	-	-	19.205	240.068	2,33%	1,50%			
FRANCIA	303.895	-	-	-	-	303.895	195	-	-	195	2.441	0,02%	1,00%			
STATI UNITI D'AMERICA	8.397	-	5.075	-	-	13.472	506	406	-	912	11.396	0,11%	0,00%			
REGNO UNITO	11.230	-	0	-	-	11.230	819	0	-	819	10.236	0,10%	2,00%			
LUSSEMBURGO	7.769	-	-	-	-	7.769	620	-	-	620	7.745	0,08%	0,50%			
SVIZZERA	6.862	-	-	-	-	6.862	388	-	-	388	4.849	0,05%	0,00%			
MONACO	3.448	-	-	-	-	3.448	129	-	-	129	1.617	0,02%	0,00%			
EMIRATI ARABI UNITI	2.690	-	-	-	-	2.690	104	-	-	104	1.304	0,01%	0,00%			
ARGENTINA	2.548	-	-	-	-	2.548	138	-	-	138	1.726	0,02%	0,00%			
SAN MARINO	2.449	-	-	-	-	2.449	113	-	-	113	1.411	0,01%	0,00%			
PAESI BASSI	1.894	-	-	-	-	1.894	142	-	-	142	1.779	0,02%	2,00%			
QATAR	1.217	-	-	-	-	1.217	56	-	-	56	701	0,01%	0,00%			
TURCHIA	1.052	-	-	-	-	1.052	84	-	-	84	1.052	0,01%	0,00%			
ALTRI PAESI	18.388	-	0	-	-	18.388	2.899	0	-	2.899	36.238	0,35%	0,00%			
TOTALE	25.591.947	-	41.029	-	-	25.632.976	821.610	3.283	-	824.893	10.311.166	100,00%				

Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

(Euro/000)		a
1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	13.124.404
2	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,04%
3	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	5.425

La tabella sopra riportata mostra l'evidenza, alla data di riferimento del documento, del coefficiente anticiclico di Banca Mediolanum come Capogruppo.

Modello EU KM2 Metriche principali - MREL (e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII)

z(Euro/000)		a
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
		30/06/2024
Fondi propri e passività ammissibili, rapporti e componenti		
1	Fondi propri e passività ammissibili	3.421.448
EU-1a	Di cui fondi propri e passività subordinate	3.115.746
2	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) del gruppo soggetto a risoluzione	13.124.404
3	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	26,07%
-EU-3a	Di cui fondi propri e passività subordinate	23,74%
4	Misura dell'esposizione complessiva (TEM) del gruppo soggetto a risoluzione	41.952.669
5	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	8,16%
EU-5a	Di cui fondi propri o passività subordinate	7,43%
6a	Si applica la deroga per subordinazione di cui all'articolo 72 ter, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR)? (deroga 5 %)	
6b	Importo complessivo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili consentiti se si applica la facoltà di subordinazione conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR (deroga 3,5 % massimo)	
6c	Se si applica la deroga per subordinazione con massimale conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR, l'importo di passività emesse che ha rango pari a quello delle passività escluse e incluso nella riga 1, diviso per le passività emesse che hanno rango pari a quello delle passività escluse e che sarebbero incluse nella riga 1 se non fosse applicato alcun massimale (%)	
Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)		
EU-7	MREL espresso in percentuale del TREA	18,26%
EU-8	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	-
EU-9	MREL espresso in percentuale della TEM	5,20%
EU-10	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	-

A conclusione del processo valutativo per la determinazione del requisito minimo dei fondi propri e delle passività ammissibili (MREL), nel mese di ottobre 2023 Banca Mediolanum ha ricevuto dal Single Resolution Board la decisione aggiornata in merito al requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL). A partire dal 1° gennaio 2024, Banca Mediolanum deve rispettare su base consolidata un requisito MREL TREA (esposizione al rischio) pari al 18,26% maggiorato del Combined Buffer Requirement applicabile (20,80% comprensivo del Combined Buffer Requirement di 2,54% calcolato al 30 giugno 2024) e un requisito MREL LRE (esposizione complessiva per la leva finanziaria) pari al 5,20%. Al fine del rispetto del requisito e del computo delle altre passività ammissibili emesse da Banca Mediolanum, non è richiesto allo stato attuale un requisito di subordinazione nell'emissione di strumenti MREL eligible. Al 30 giugno 2024 Banca Mediolanum gli indicatori MREL si attestano ben al di sopra dei requisiti richiesti (MREL TREA pari a 26,07% e MREL LRE pari a 8,16%).

4. Adeguatezza Patrimoniale

La Capogruppo monitora con apposita reportistica trimestrale, portata all'attenzione del proprio Organo di Supervisione Strategica, ed inviata successivamente all'Organo di Vigilanza, le decisioni assunte nel Risk Appetite Framework in ordine ai requisiti di adeguatezza patrimoniale delineati attraverso limiti di Risk Appetite e limiti di Risk Tolerance.

In termini più semplificati l'adeguatezza patrimoniale complessiva ha lo scopo di individuare l'ammontare della quota libera di Fondi Propri "free capital", cioè della parte non assorbita dal rischio di credito e di controparte, dai rischi di mercato (rischio del portafoglio di negoziazione, rischio di cambio e rischio di concentrazione) e dal rischio operativo.

Al 30 giugno 2024 il "free capital" del Gruppo bancario Mediolanum ammonta a € 2.066 milioni.

Come argomentato nel precedente capitolo, alla stessa data il rapporto tra il Capitale Primario di Classe I e le attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) risulta pari al 23,74%; il rapporto tra Capitale di Classe I e le attività di rischio ponderate (Tier I capital ratio) è pari al 23,74% e il rapporto tra il Totale dei Fondi Propri e le attività di rischio ponderate (Total capital ratio) è pari al 23,74%.

Tutti i ratios patrimoniali risultano superiori rispetto ai livelli minimi di fondi propri previsti dalla normativa in vigore pari al 4,50% per il CET1 capital ratio, al 6% per il Tier I capital ratio e all' 8,00% per il Total capital ratio, oltremodo risultano superiori anche rispetto ai livelli minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza preposta nel processo di SREP al Gruppo bancario Mediolanum.

Come evidenziato nel documento, i livelli minimi di fondi propri devono essere incrementati della riserva di conservazione del capitale che per i gruppi bancari è pari al 2,5%. Tale riserva, costituita da capitale primario di Classe I, è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi, attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato.

Modello EU KMI - Indicatori chiave (1 di 2)

(Euro/000)		a	b	c	d	e
		30/06/2024	31/03/2024	31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023
Fondi propri disponibili						
1	Capitale Primario di classe 1 (CET1)	3.115.746	2.975.654	2.936.230	2.804.674	2.716.580
2	Capitale di classe 1 (T1)	3.115.746	2.975.654	2.936.230	2.804.674	2.716.580
3	Capitale totale	3.115.746	2.975.654	2.936.230	2.804.674	2.716.580
Attività di rischio ponderate						
4	Totale Attività di rischio ponderate	13.124.404	12.996.087	13.174.995	12.702.926	12.608.314
Coefficienti Patrimoniali (in percentuale dell'RWA)						
5	Common Equity Tier 1 ratio (%)	23,74%	22,90%	22,29%	22,08%	21,55%
6	Tier 1 ratio (%)	23,74%	22,90%	22,29%	22,08%	21,55%
7	Total capital ratio (%)	23,74%	22,90%	22,29%	22,08%	21,55%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%
EU 7b	<i>Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	<i>0,84%</i>	<i>0,84%</i>	<i>0,84%</i>	<i>0,84%</i>	<i>0,84%</i>
EU 7c	<i>Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)</i>	<i>1,13%</i>	<i>1,13%</i>	<i>1,13%</i>	<i>1,13%</i>	<i>1,13%</i>
EU 7d	Requisiti SREP totali di fondi propri (%)	9,50%	9,50%	9,50%	9,50%	9,50%
Requisito di riserva combinato (come percentuale dell'RWA)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione a causa del rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,04%	0,03%	0,03%	0,02%	0,02%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-	-	-	-
10	Riserva degli enti di importanza sistemica a livello mondiale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva per altri enti di importanza sistemica	-	-	-	-	-
11	Requisito di riserva combinato (%)	2,54%	2,53%	2,53%	2,52%	2,52%
EU 11a	Requisiti di capitale Overall (%)	12,04%	12,03%	12,03%	12,02%	12,02%
12	Capitale primario di classe 1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti totali di fondi propri SREP (%)	14,24%	13,40%	12,79%	12,58%	12,05%

Modello EU KMI - Indicatori chiave (2 di 2)

(Euro/000)		a	b	c	d	e
		30/06/2024	31/03/2024	31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023
Leverage ratio						
13	Misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	41.952.669	40.580.190	42.234.983	44.416.185	42.553.396
14	Leverage ratio	7,43%	7,33%	6,95%	6,31%	6,38%
Requisiti aggiuntivi in materia di fondi propri per far fronte ai rischi di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo totale dell'esposizione del coefficiente di leva finanziaria)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	<i>di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Liquidity Coverage Ratio						
15	Totale delle attività liquide di alta qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	11.182.585	10.884.222	10.757.633	10.919.101	11.198.060
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	3.620.474	3.686.844	3.852.120	3.957.676	4.005.632
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	539.904	532.174	513.847	512.124	468.638
16	Totale deflussi netti di cassa (valore rettificato)	3.080.570	3.154.670	3.338.273	3.445.553	3.536.993
17	Liquidity coverage ratio (%)	365,50%	347,42%	323,51%	317,80%	317,47%
Net Stable Funding Ratio						
18	Totale dei finanziamenti stabili disponibili	29.496.864	29.098.503	27.915.179	27.896.773	28.124.546
19	Totale dei finanziamenti stabili richiesti	15.790.673	15.581.234	15.820.867	15.899.453	15.512.844
20	NSFR ratio (%)	186,80%	186,75%	176,45%	175,46%	181,30%

La tabella rappresentata sopra riepiloga le metriche principali relativamente alle misure regolamentari determinate dalla consistenza dei Fondi Propri, come l'adeguatezza patrimoniale, attraverso la rappresentazione dei relativi coefficienti, con l'indicazione delle componenti che li caratterizzano, il coefficiente di leva finanziaria ed i valori dei coefficienti relativi al rischio di liquidità.

La tabella seguente riporta invece il dettaglio dell'esposizione ai rischi di primo pilastro, confrontati con il trimestre precedente, con il relativo importo del requisito di capitale determinato in base alla regolamentazione in vigore.

Modello EU OVI – Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)

(Euro/000)		RWA		Requisiti di capitale minimi
		a	b	c
		30/06/2024	31/03/2024	30/06/2024
1	Rischio di Credito (escluso CCR)	10.535.233	10.443.015	842.819
2	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	10.535.233	10.443.015	842.819
3	<i>Di cui con metodo IRB di base (IRB Foundation)</i>	-	-	-
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	-	-	-
EU 4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	-	-	-
5	<i>Di cui con metodo IRB avanzato (IRB Advanced)</i>	-	-	-
6	CCR	17.929	27.098	1.434
7	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	-	-	-
8	<i>Di cui con metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
EU 8a	<i>Di cui importo dell'esposizione verso una controparte centrale (CCP)</i>	9	10	1
EU 8b	<i>Di cui CVA</i>	11.825	11.992	946
9	<i>Di cui altri CCR</i>	6.095	15.096	488
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	-	-	-
17	<i>Di cui approccio SEC-IRBA</i>	-	-	-
18	<i>Di cui approccio SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	-	-	-
19	<i>Di cui approccio SEC-SA</i>	-	-	-
EU 19a	<i>Di cui ponderazione al 1250%</i>	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	188.147	142.880	15.052
21	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	188.147	142.880	15.052
22	<i>Di cui con IMA</i>	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	2.383.095	2.383.095	190.648
EU 23a	<i>Di cui con metodo base</i>	-	-	-
EU 23b	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	2.383.095	2.383.095	190.648
EU 23c	<i>Di cui con metodo avanzato</i>	-	-	-
24	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250%)	181.071	174.210	14.486
29	Totale	13.124.404	12.996.087	1.049.952

Si fa presente che Banca Mediolanum, è Capogruppo, oltre che del Gruppo Bancario anche del Conglomerato Finanziario, che ricomprende anche il Gruppo Assicurativo così come rappresentato al capitolo 2 del presente documento. Di seguito la rappresentazione dei mezzi patrimoniali di Conglomerato rispetto ai requisiti patrimoniali in ambito bancario e assicurativo.

Tabella I: dettaglio dei mezzi patrimoniali del Conglomerato

Euro/milioni			
Mezzi patrimoniali del conglomerato		30/06/2024	31/03/2024
A.	Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	4.024	3.748
b.1	Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	1.481	1.468
b.2.	Margine di solvibilità richiesto dalle componenti assicurative	1.546	1.384
B.	Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (b1+b2)	3.027	2.852
C.	Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-B)	997	896

Al 30 giugno 2024, l'adeguatezza patrimoniale del Conglomerato Finanziario Mediolanum, è stata determinata secondo quanto previsto dalla normativa regolamentare di riferimento per i conglomerati finanziari a prevalenza bancaria. In particolare, a fronte di esigenze patrimoniali del conglomerato, pari a 3.027 milioni di euro, i mezzi patrimoniali del conglomerato a copertura del margine richiesto ammontano a 4.024 milioni di euro con un'eccedenza pari a 997 milioni di euro.

5. Rischio di credito

Il rischio di credito è ravvisabile principalmente nelle attività tradizionali di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti iscritti in bilancio, nonché in attività analoghe rappresentate fuori bilancio, quali ad esempio la concessione di crediti di firma.

Le forme tecniche di finanziamento sono essenzialmente rappresentate da:

- aperture di credito in conto corrente, sia a revoca che a tempo determinato;
- prestiti con rimborso rateale (prevale la tipologia di prestiti personali in quanto l'esposizione relativa ai prestiti finalizzati è marginale rispetto al totale del portafoglio crediti);
- fideiussioni passive concesse nell'interesse della clientela;
- mutuo fondiario assistito da ipoteca per l'acquisto di immobili residenziali (tipologia prevalente) e non-residenziali (tipologia marginale);
- carte di credito;
- cessione del quinto dello stipendio e della pensione: forma di finanziamento erogato attraverso la Società controllata Prexta;
- prestito con delega di pagamento: forma di finanziamento erogato attraverso la controllata Prexta;
- cessione pro solvendo del credito per il trattamento di fine servizio (TFS): forma di finanziamento erogato attraverso la controllata Prexta.

Rilevano inoltre le esposizioni rappresentate dagli sconfini di conto corrente, con o senza concessione di fido, determinati da operazioni di vario genere ed in particolare dall'utilizzo di carte di credito.

Banca Mediolanum in ambito IFRS 9, ha definito nelle proprie policy interne le regole relative alla classificazione delle attività finanziarie nei rispettivi "stage" di classificazione.

Si indicano di seguito i tre stage indicati dal principio contabile.

- Stage 1: esposizioni che non hanno subito, rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto, un significativo deterioramento nella qualità del credito o che sono caratterizzate alla data di reporting da un rischio di credito trascurabile. Contiene le attività finanziarie non comprese negli altri stage che si caratterizzano per:
 - non aver subito peggioramenti nella qualità del credito;
 - pur avendo subito un certo peggioramento della qualità del credito, mantengono un profilo di rischio molto basso.

Per le attività appartenenti a tale segmentazione, si misura la perdita attesa entro un arco temporale di dodici mesi. In questo caso si parla di expected credit loss (ECL) ad un anno.

- Stage 2: esposizioni "performing" la cui qualità del credito originaria è peggiorata in modo significativo e il cui rischio creditizio risulta non trascurabile, pur non essendo ancora classificabili come deteriorate.

Qualora alla data di valutazione sia riscontrabile un significativo incremento della rischiosità creditizia dello strumento, la perdita attesa sarà misurata entro un orizzonte temporale che copra la vita dello strumento fino a scadenza, denominata come lifetime expected credit loss.

- Stage 3: esposizioni il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired, ossia classificato tra i crediti non-performing; questo stage include anche gli strumenti finanziari in default. In quest'ultima categoria rientrano tutte quelle attività che presentano oggettive evidenze di impairment.

Modello EU CRI- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (I di 3)

(Euro/000)		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo/valore nominale					
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni Deteriorate		
			Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	666.153	666.153	-	-	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	17.615.183	16.969.769	643.679	255.076	-	252.056
020	Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	2.255	2.197	58	1.027	-	1.026
040	Enti creditizi	169.324	169.324	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	601.185	590.007	11.178	177	-	177
060	Società non finanziarie	686.105	623.092	63.014	50.233	-	50.233
070	<i>di cui: piccole e medie imprese</i>	226.486	208.899	17.587	10.523	-	10.523
080	Famiglie	16.156.314	15.585.149	569.430	203.639	-	200.619
090	Titoli di debito	17.553.392	17.553.392	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	17.377.823	17.377.823	-	-	-	-
120	Enti creditizi	175.570	175.570	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni Fuori Bilancio	1.138.562	974.482	11.885	1.164	-	588
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi	90.829	90.772	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	268.459	215.828	1.258	0	-	0
200	Società non finanziarie	236.019	199.269	565	97	-	-
210	Famiglie	543.255	468.612	10.062	1.067	-	588
220	Totale al 30/06/2024	36.973.291	36.163.797	655.564	256.240	-	252.644
	Totale al 31/12/2023	37.039.543	36.215.577	665.787	250.525	-	247.242

Modello EU CRI- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (2 di 3)

		g	h	i	j	k	l
		Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti					
		Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti		Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti			
			Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3
(Euro/000)							
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	(79)	(79)	-	-	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	(56.329)	(24.754)	(31.514)	(117.054)	-	(115.429)
020	Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	(2)	(2)	(0)	(63)	-	(63)
040	Enti creditizi	(0)	(0)	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	(622)	(374)	(249)	(47)	-	(47)
060	Società non finanziarie	(7.108)	(4.686)	(2.421)	(20.816)	-	(20.816)
070	<i>di cui: piccole e medie imprese</i>	(1.935)	(911)	(1.025)	(3.717)	-	(3.717)
080	Famiglie	(48.597)	(19.692)	(28.844)	(96.129)	-	(94.504)
090	Titoli di debito	(11.411)	(11.411)	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	(11.352)	(11.352)	-	-	-	-
120	Enti creditizi	(59)	(59)	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni Fuori Bilancio	1.240	498	5	143	-	5
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	165	163	1	0	-	0
200	Società non finanziarie	565	29	-	12	-	-
210	Famiglie	510	306	4	131	-	5
220	Totale al 30/06/2024	(68.980)	(36.663)	(31.519)	(117.198)	-	(115.434)
	Totale al 31/12/2023	(65.107)	(36.675)	(27.675)	(113.977)	-	(112.488)

Modello EU CRI- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (3 di 3)

(Euro/000)		m	n	o
		Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie	
			Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	(242)	12.612.736	93.522
020	Banche Centrali	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-
050	Altre società finanziarie	-	39.796	11
060	Società non finanziarie	-	450.522	28.820
070	<i>di cui: piccole e medie imprese</i>	-	165.632	6.799
080	Famiglie	(242)	12.122.418	64.691
090	Titoli di debito	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-	-	-
120	Enti creditizi	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-
150	Esposizioni Fuori Bilancio		69.612	27
160	Banche centrali		-	-
170	Amministrazioni pubbliche		-	-
180	Enti creditizi		-	-
190	Altre società finanziarie		2.450	-
200	Società non finanziarie		39.540	4
210	Famiglie		27.622	23
220	Totale al 30/06/2024	(242)	12.682.348	93.549
	Totale al 31/12/2023	(171)	12.725.430	91.166

Modello EU CRI-A: durata delle esposizioni

(Euro/000)		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	950.246	265.333	1.589.382	14.801.332	90.583	17.696.875
2	Titoli di debito	-	6.773.721	8.935.946	1.832.314	-	17.541.982
3	Totale al 30/06/2024	950.246	7.039.054	10.525.328	16.633.647	90.583	35.238.857

La tabella sopra illustrata rappresenta la durata delle esposizioni creditizie del Gruppo, suddivise tra prestiti e anticipazioni e titoli di debito, in base alle caratteristiche contrattuali e suddivise secondo dei cluster temporali predefiniti.

Modello EU CR2 - Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

(Euro/000)		30/06/2024
		a
		Valore contabile lordo
010	Consistenza iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	248.258
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	47.510
030	Deflussi da portafogli deteriorati	(40.692)
040	Deflusso dovuto alle cancellazioni	(2.044)
050	Deflusso dovuto ad altre situazioni	(38.648)
060	Consistenza finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	255.076

Per quanto concerne la tabella sopra esposta è stato possibile ottenerla attraverso le tavole Finrep FI8.00: "informazioni sulle esposizioni in bonis e deteriorate" e FI8.01: "afflussi e deflussi di esposizioni deteriorate – prestiti e anticipazioni per settori della controparte".

5.1 Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo Bancario Mediolanum utilizza le seguenti agenzie ufficiali di rating:

1. Moody's;
2. Cerved Group Spa.

Inoltre, adotta i rating ufficiali sui seguenti portafogli:

Tabella 3: Portafogli e rating ufficiali

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche del rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	Moody's	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's e Cerved Group Spa	Solicited (Moody's) e Unsolicited (Cerved Group Spa)
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's	NA
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's	NA

Nel rispetto della Circolare 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" (ultimo aggiornamento in vigore, con aggiornamenti successivi) di Banca d'Italia sono stati definiti i criteri relativi all'utilizzo dei rating emissione ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni. Per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, in generale per tutti i portafogli regolamentari, è stata implementata la regola di prevalenza che prevede l'utilizzo prioritario del rating di emissione e quindi, se non disponibile, il rating emittente.

La tabella seguente riporta, per ciascuna classe regolamentare di attività i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito nonché i valori delle esposizioni dedotte dai fondi propri:

Modello EU CR5 – Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM (1 di 2)

CLASSI DI ESPOSIZIONE (Euro/000)		a	b	c	d	e	f	g	h	i
		Fattore di ponderazione del rischio								
		0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	18.710.675	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	333	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	62	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	50.236	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	481.175	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	232.115	-	-	450.580	-	14.885	-	-
7	Imprese	1	-	-	-	-	-	2.112	-	-
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	1.454.175	-	-	2.701.375
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	11.754.684	143.384	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	1.608	-	-	-	11.847	-	1.543	-	-
15	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Altre posizioni	3.206	-	-	-	261.908	-	-	-	-
17	Totale al 30/06/2024	19.246.900	232.115	-	-	724.730	13.208.859	161.924	-	2.701.375
	Totale al 31/12/2023	19.125.759	457.715	-	-	482.014	13.140.561	206.092	-	2.754.824

Modello EU CR5 – Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM (2 di 2)

CLASSI DI ESPOSIZIONI (Euro/000)		j	k	l	m	n	o	p	q
		Fattore di ponderazione del rischio						Totale	Di cui prive di rating
		100%	150%	250%	370%	1250%	Altre		
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	66.681	-	-	-	18.777.356	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	333	-
3	Organismi del settore pubblico	1.835	-	-	-	-	-	1.897	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	50.236	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	481.175	-
6	Enti	23.727	-	-	-	-	-	721.307	596.031
7	Imprese	969.840	3.030	-	-	-	-	974.982	808.410
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	4.155.550	4.155.550
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	173	-	-	-	-	-	11.898.240	11.888.321
10	Esposizioni in stato di default	88.782	23.253	-	-	-	-	112.035	112.035
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	16	-	-	-	-	16	16
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	105.809	-	7	-	2.393	65.954	189.162	189.162
15	Strumenti di capitale	1.572.939	-	5.747	-	-	-	1.578.687	1.313.813
16	Altre posizioni	536.564	-	-	-	-	-	801.679	801.679
17	Totale al 30/06/2024	3.299.670	26.298	72.436	-	2.393	65.954	39.742.654	19.865.016
	Totale al 31/12/2023	3.258.637	107.329	72.974	-	3.379	78.984	39.688.268	19.778.908

5.2 Definizione di posizioni deteriorate.

Le esposizioni deteriorate, ai sensi della Circolare 272 del 30 Luglio 2008 di Banca d'Italia "Matrice dei Conti" (ultimo aggiornamento disponibile) sono le esposizioni creditizie per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria dei "Non-performing" ai sensi del Regolamento 630/2019 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 e del Regolamento di esecuzione (UE) n. 451/2021 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards, ITS). Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e i contratti derivati.

Ai fini dell'identificazione e classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate si applicano le Guidelines EBA sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'articolo 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio (EBA/GL/2016/07).

I crediti deteriorati, pertanto, sono individuabili in quella tipologia di partite che si caratterizzano per una difficile recuperabilità della posizione in quanto il merito di credito della controparte risulta deteriorato. Questa categoria di crediti, in virtù della disciplina di Vigilanza prudenziale, presenta un maggiore assorbimento di capitale.

Le attività finanziarie deteriorate sono ripartite, a seconda della gravità, nelle categorie delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, determinate facendo riferimento al singolo debitore, sono le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti

L'esposizione complessiva verso un debitore è rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie:

- limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni retail (esposizioni al dettaglio) e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle retail (esposizioni diverse da quelle al dettaglio);
- limite relativo dell'1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore (sono incluse nel calcolo le esposizioni cedute e non cancellate ai fini di bilancio).

Ai fini della verifica delle soglie si prendono in considerazione tutte le esposizioni incluse nel perimetro di consolidamento prudenziale verso il medesimo debitore. Sono escluse le esposizioni in strumenti di capitale.

Il superamento delle soglie deve avere carattere continuativo, ovvero deve persistere per 90 giorni consecutivi. I valori dello sconfinamento e dell'esposizione a livello di controparte vengono utilizzati giornalmente per il controllo del superamento delle soglie di materialità, relativa e assoluta. La frequenza del calcolo dello sconfinamento è pertanto giornaliera: il numero dei giorni di sconfinamento viene incrementato solo nel caso in cui vengano superate contemporaneamente entrambe le soglie di materialità previste dalla normativa. I criteri di calcolo dei giorni di sconfinamento continuativo prevedono:

- l'attivazione del conteggio dei giorni nel caso di superamento congiunto della soglia assoluta e relativa;
- l'azzeramento del conteggio dei giorni al mancato superamento di almeno una delle soglie, assoluta e/o relativa;

- la classificazione della controparte tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate dopo 90 giorni in cui lo sconfinamento supera continuamente entrambe le soglie (assoluta e relativa).

La classificazione decade se risulta trascorso il "cure period" di 90 giorni consecutivi dal momento in cui vengono meno le circostanze che hanno determinato tale classificazione.

Le inadempienze probabili sono le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore nei confronti del quale la Banca giudica improbabile un adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati nel caso sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Tra le inadempienze probabili sono inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze:

- il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures";
- il complesso delle esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale e/o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo;
- il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. "in bianco" (art. 161 della Legge Fallimentare) dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza. Le esposizioni in questione sono classificate tra le sofferenze qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano la Banca a classificare il debitore in tale categoria oppure se le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda;
- i casi di domanda di concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda. Nel caso in cui il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione dell'azienda in esercizio ovvero il suo conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti al gruppo economico del debitore, si precisa che l'esposizione va riclassificata nell'ambito delle attività non deteriorate. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore, nella presunzione che nel processo decisionale che ha portato tale ultimo a presentare istanza di concordato vi sia stato il coinvolgimento della capogruppo/controllante nell'interesse dell'intero gruppo. In tale situazione, l'esposizione verso la società cessionaria continua a essere segnalata nell'ambito delle attività deteriorate; essa va inoltre rilevata tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate. Inoltre, sono classificate nella classe delle inadempienze probabili le esposizioni verso debitori che hanno attivato una procedura di natura concorsuale ai sensi della disciplina che regola la crisi "da sovraindebitamento" dei soggetti non fallibili (c.d. "insolvenza civile"). In caso di successiva omologazione da parte del tribunale dell'accordo di ristrutturazione, le relative esposizioni sono anche classificate tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate.

Sono classificate nella categoria delle inadempienze probabili:

- le esposizioni verso debitori che hanno attivato una procedura di natura concorsuale ai sensi della disciplina che regola la crisi "da sovraindebitamento" dei soggetti non fallibili (c.d. "insolvenza civile"). In caso di successiva omologazione da parte del tribunale dell'accordo di

ristrutturazione, le relative esposizioni sono anche classificate tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate.

- le esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico finanziarie del debitore, sono state acconsentite modifiche delle originarie condizioni contrattuali che hanno dato luogo ad una perdita (ex crediti ristrutturati). Tale classificazione è guidata dal principio per il quale, al momento della concessione, viene “azzerato” il precedente scaduto e l’allocazione dell’esposizione rinegoziata fra quelle deteriorate sottintende una valutazione dello status del debitore sulla base del principio dell’inadempienza probabile.

Sono inoltre valutate per la classificazione ad inadempienza probabile le posizioni in bonis (salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze) che presentano le seguenti caratteristiche:

- posizioni per cui si è a conoscenza del fatto che le fonti del reddito ricorrente del debitore non sono più disponibili a far fronte alle proprie obbligazioni;
- posizioni per cui sussistono ragionevoli preoccupazioni circa la futura capacità di un debitore di generare flussi di cassa stabili e sufficienti. Tali posizioni possono essere anche segnalate da eventi quali: patrimonio netto negativo; significativa riduzione dell’Equity; significativa riduzione del fatturato; flussi di cassa a servizio del debito insufficienti;
- i casi in cui il debitore beneficia di ripetute misure di forbearance senza le quali non sarebbe in grado di adempiere completamente alle sue obbligazioni;
- i casi di violazione da parte del debitore di clausole accessorie (covenants) di un contratto di credito;
- in caso di esposizioni verso un individuo, si sottopone a valutazione il default di una società completamente di proprietà di una persona fisica, qualora quest’ultima controparte abbia fornito una garanzia personale per tutte le obbligazioni della società;
- posizioni per cui il livello della leva finanziaria complessiva del debitore è aumentato in maniera significativa;
- i casi in cui sono presenti informazioni esterne negative, quali: ritardi significativi di pagamento rilevati a sistema (tramite Centrale Rischi oppure altri Credit Bureau); l’informazione che una terza parte, in particolare un altro ente, abbia presentato istanza di fallimento o di un’analogo tutela del debitore; la crisi del settore in cui opera la controparte unita a una posizione di debolezza della stessa controparte in questo settore;
- posizioni per cui è stata escussa, in maniera non consensuale, una qualsiasi forma di garanzia sia personale che reale.

Infine, sono classificate ad inadempienza probabile le posizioni per cui è stata acconsentita una ristrutturazione onerosa, ove ciò implichi una ridotta obbligazione finanziaria per il debitore, dovuta a remissione sostanziale del debito o al differimento dei pagamenti in linea capitale, interessi o (se del caso) commissioni, ossia nei casi in cui la ristrutturazione onerosa implichi una ridotta obbligazione finanziaria con una soglia superiore all’1%. Anche nel caso in cui la ristrutturazione onerosa implichi una ridotta obbligazione finanziaria inferiore alla soglia dell’1% è effettuata la valutazione per la classificazione ad inadempienza probabile dei seguenti elementi:

- la presenza di piani di rimborso con rimborsi ingenti al termine del piano rateale previsto;
- la presenza di piani di rimborso irregolari in cui i pagamenti regolari sono significativamente inferiori al rimborso delle quote significative;
- un periodo di tolleranza significativo all’inizio del programma di rimborso;
- le esposizioni verso il debitore sono state oggetto di ristrutturazione onerosa più di una volta.

Lo stato di inadempienza probabile permane, dal momento dell'identificazione, per un periodo minimo di 90 giorni, fino a quando non siano più verificate le condizioni che hanno portato alla classificazione ad inadempienza probabile.

L'uscita dallo stato di inadempienza probabile per il rientro in bonis è deliberata se si accerta la contestuale presenza delle seguenti condizioni:

- è trascorso il "cure period" minimo di 90 giorni dal momento della regolarizzazione della posizione;
- si valuta che non sono più verificate le condizioni che hanno portato alla classificazione ad inadempienza probabile.

Si fa presente che nei portafogli creditizi non sono presenti esposizioni scadute da più di 90 giorni che non hanno subito una riduzione di valore, in quanto le politiche adottate dalla banca sulle esposizioni scadute non prevedono deroghe o eccezioni specifiche alla regola.

Le sofferenze sono le esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. Sono incluse anche le esposizioni verso debitori che hanno attivato una procedura di natura concorsuale ai sensi della disciplina che regola la crisi "da sovraindebitamento" dei soggetti non fallibili (c.d. "insolvenza civile") qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano a classificare il debitore in tale categoria oppure nel caso in cui le esposizioni fossero già classificate in sofferenza al momento della richiesta di ammissione.

Lo stato di sofferenza permane, dal momento dell'identificazione, per un periodo minimo di 90 giorni, fino a quando non siano più verificate le condizioni che hanno portato alla classificazione sofferenza. L'uscita dallo stato di sofferenza per il rientro in bonis è deliberata se si accerta la contestuale presenza delle seguenti condizioni:

- è trascorso il "cure period" minimo di 90 giorni dal momento della regolarizzazione della posizione;
- si valuta che non sono più verificate le condizioni che hanno portato alla classificazione a sofferenza.

I crediti rientranti nella definizione di forbearance sono le esposizioni per le quali:

- si è proceduto a modificare, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, le originarie condizioni contrattuali o sono state effettuate delle concessioni in favore del cliente. Ad esempio, sono ricomprese in questa categoria: rinegoziazioni con modifiche sostanziali del piano di ammortamento, interventi sotto forma di negoziazione dei finanziamenti in supporto a popolazioni colpite da eventi tragici come terremoti o inondazioni, accordi collettivi stipulati da associazioni di categoria o in applicazione di prescrizioni legislative, moratorie, ecc.;
- si è proceduto ad un rifinanziamento - totale o parziale - della linea problematica. Ad esempio, sono ricomprese in questa categoria: concessione di un prestito rateale a rientro dello scaduto di posizioni già sconfinanti per cassa oppure di una facilitazione creditizia volta al consolidamento di altre esposizioni preesistenti;
- il cliente esercita discrezionalmente clausole/opzioni contrattuali che modificano i termini del contratto (es.: opzione "salta la rata" nel caso di mutui ipotecari) e la Banca valuta la contemporanea presenza di difficoltà finanziarie.

L'evidenza della concessione al cliente si palesa con:

- differenze, in favore del cliente, tra le condizioni contrattuali post e pre-modifica;
- concessione di maggiori e più favorevoli termini temporali, specie se in relazione ad altri clienti con profilo di rischio simile.

L'attributo di forborne rileva a livello di singola linea di credito e può riguardare sia linee performing che non-performing.

All'interno delle esposizioni forborne, nei casi in cui la concessione implichi una ridotta obbligazione finanziaria, rientrano le c.d. ristrutturazioni onerose.

La ridotta obbligazione finanziaria è calcolata come differenza in termini percentuali tra:

- il valore attuale netto dei flussi di cassa (compresi gli interessi e le commissioni non pagati) previsti ai sensi degli obblighi contrattuali prima delle modifiche delle condizioni contrattuali, attualizzato utilizzando il tasso di interesse effettivo originario del cliente;
- il valore attuale netto dei flussi di cassa previsti sulla base del nuovo accordo, attualizzati utilizzando il tasso di interesse effettivo originario del cliente.

Nel caso in cui la ristrutturazione onerosa implichi una ridotta obbligazione finanziaria con una soglia superiore all'1%, il debitore è classificato ad inadempienza probabile e la misura di forbearance è classificata come esposizione forborne non-performing.

Le condizioni per le quali le misure di forbearance sono presunte data una concessione a clienti con difficoltà finanziarie sono: modifica dei termini e delle condizioni contrattuali; concessione di credito addizionale; esercizio di clausole/opzioni contrattuali. Per tutte le tre casistiche sopra indicate, si esclude la presunzione di forbearance nel caso in cui l'assenza di difficoltà finanziarie del cliente sia oggettivamente dimostrata e documentata.

5.3 Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore sui crediti

I crediti sono costituiti da attività finanziarie non derivate verso clientela o verso banche, con pagamenti fissi o determinabili e che non sono quotate in un mercato attivo. I crediti sono iscritti alla data di sottoscrizione del contratto (che normalmente coincide con la data di erogazione alla controparte) per un importo pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi di transazione direttamente imputabili alle singole operazioni e determinabili sin dall'origine, ancorché liquidati successivamente.

Secondo le disposizioni del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti erogati sono sottoposti al SPPI test (Solely Payments of Principal and Interest), ovvero un test per la verifica che i flussi di cassa contrattuali siano composti solo da pagamenti, a date specifiche, di capitale e interessi.

Solo dall'esito positivo di tale test, nello specifico i crediti, riceveranno lo stesso trattamento del calcolo del costo ammortizzato. In caso di esito negativo dell'SPPI Test si procede a valorizzare i crediti al fair value⁵.

⁵ Il fair value è il prezzo che sarebbe pagato per vendere un'attività o per trasferire una passività in una transazione ordinata tra i partecipanti al mercato alla data di valutazione.

Dopo l'iniziale iscrizione, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo (ossia il tasso che uguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interesse, al valore di prima iscrizione).

Per tutto il periodo di permanenza nel portafoglio della Banca, per i crediti si procede con i seguenti step valutativi:

- Impairment collettivo: si tratta di una svalutazione collettiva volta a quantificare le perdite attese dei crediti performing raggruppati in portafogli omogenei per profili di rischio.
- Impairment analitico: si tratta di una svalutazione individuale a fronte di evidenze oggettive di deterioramento e riguarda singoli crediti significativi o singoli rapporti per cui sia possibile attribuire in modo specifico uno o più elementi indicativi di perdita. In questi casi, la Banca deve quantificare le perdite valutando l'effettiva recuperabilità del credito con riferimento ai flussi di cassa stimati, ai tempi di recupero delle somme ed alle garanzie che eventualmente assistono la singola esposizione.

I crediti classificati in status "non-performing" (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze), unitamente ad eventuali posizioni significative in bonis caratterizzate da evidenze oggettive di elevata rischiosità oppure per le quali è prossimo il passaggio tra le posizioni deteriorate, sono oggetto di un processo di valutazione analitica, per la quale si distingue tra valutazione "analitico-forfettaria" e "valutazione analitico-individuale".

Per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (forbearance non-performing), anche se non formano una categoria a sé stante di crediti in default dato che rientrano a seconda dei casi tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, è prevista valutazione analitico-forfettaria oppure analitico-individuale in funzione della classe di appartenenza e della presenza di sconfini/scoperti/scaduti.

La Policy di Credit Risk del Gruppo Banca Mediolanum prevede che i crediti appartenenti alle categorie dei crediti deteriorati abbiano un differente approccio di valutazione analitica in funzione della classe di appartenenza, della forma tecnica, del valore delle garanzie che assistono il credito, della consistenza economico-patrimoniale della controparte e di tutte le informazioni, interne ed esterne, raccolte nell'ambito del processo di recupero e che il management ha ritenuto più significative ed indicative del livello di rischio potenziale.

I crediti per i quali non siano state rilevate evidenze oggettive di perdita (inclusi i crediti verso controparti residenti in paesi a rischio) sono sottoposti ad un processo di valutazione collettiva. Tali crediti sono raggruppati in classi di attività finanziarie con caratteristiche di rischio simili e collettivamente valutati per riduzione di valore sulla base di serie storiche di elementi interni ed esterni osservabili alla data di valutazione. La somma delle perdite stimate per ciascun gruppo fornisce quindi la consistenza della svalutazione collettiva. Tale importo va confrontato con il precedente valore contabile dei crediti al fine di determinare, per differenza, un accantonamento o un utilizzo del fondo svalutazione.

Il principio contabile IFRS 9 stabilisce un modello di "expected credit loss" (ECL) che si applica a:

- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- investimenti di debito valutati al fair value through other comprehensive income;
- contratti che prevedono impegni a finanziare o garanzie.

In base al modello delle perdite attese dell'IFRS 9 non è necessario che si verifichi l'evento che provoca la perdita sui crediti (c.d. impairment trigger) per rilevare la perdita. La banca rileva sempre (al minimo) la perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi a conto economico. Le perdite attese sulla vita residua del credito saranno riconosciute per quegli asset in cui si rileva un significativo incremento nel rischio di credito dopo la rilevazione iniziale.

Per quanto concerne i crediti, la metodologia di calcolo della Expected Credit Loss (di seguito anche ECL) ha sostituito il precedente calcolo della perdita attesa così come definito dal vecchio principio contabile (IAS 39), per l'intero portafoglio performing, mentre per i titoli in portafoglio (governativi e corporate) è stata introdotta ex novo.

L'ECL è calcolata secondo le seguenti formule differenziate per lo stage di appartenenza dell'esposizione

Stage 1: ECL ad un anno

$$ECL_{1\text{ anno}} = EAD_1 * (PD_{0,1} - PD_{0,0}) * LGD_1$$

Stage 2: ECL lifetime

$$ECL_{lifetime} = \sum_{t=1}^M \frac{EAD_t * (PD_{0,t} - PD_{0,t-1}) * LGD_t}{(1 + R)^{t-1}}$$

Dove:

- t rappresenta lo trascorrere del tempo in anni all'avvicinarsi alla maturity del credito/titolo.
- M : rappresenta la maturity rappresentata in anni.
- EAD_t : rappresenta il costo ammortizzato per i crediti e i finanziamenti a rimborso rateale al tempo t .
- LGD_t : percentuale di perdita in caso di insolvenza al tempo t .
- $PD_{0,t}$: probabilità cumulata di passare da performing a non-performing per una specifica classe di rating nell'arco di tempo che intercorre tra la data di osservazione (0) e il tempo t . Il prodotto $EAD * PD * LGD$ al tempo t rappresenta il flusso di perdita attesa per quell'anno.
- R : tasso di attualizzazione.

La formula per il calcolo dell'ECL lifetime eguaglia quella ad un anno nel caso di maturity minore o uguale all'anno.

Per quanto riguarda il portafoglio crediti della Capogruppo, Banca Mediolanum, il calcolo dell'ECL del portafoglio crediti avviene sulla base dei rating attribuiti ai differenti segmenti di clientela (Retail/Corporate) elaborati dalla procedura dedicata fornita dal proprio outsourcer. Per il calcolo dell'ECL lifetime ad ogni singolo rating si associa una curva di PD fino ad un massimo di 30 anni. La curva di PD lifetime individua la probabilità che un prestatore (associato ad una certa classe di rating) partendo dalla data di reporting vada in default entro l'anno relativo al nodo della curva. Il processo di aggiornamento si completa con l'integrazione nelle stime di una componente forward looking sui primi tre anni della curva PD in dipendenza degli scenari macroeconomici stimati. Per quanto riguarda

la valutazione dell'LGD, si distingue tra il "segmento privati" per il quale si applica una percentuale di LGD distinta per tipologia di rapporto e quantificata sulla base delle analisi di benchmark di mercato e delle evidenze interne in termini di tassi di recupero ed il "segmento corporate" per il quale si applicano i modelli econometrici implementati nella procedura dedicata.

Relativamente al portafoglio titoli, per il calcolo della ECL, gli strumenti finanziari sono suddivisi in tre categorie in base al segmento di appartenenza dell'emittente: Istituzioni finanziarie, Imprese e Governativi. Il rating associato ad ogni emissione viene stabilito tramite i criteri descritti nelle policy interne. Per ogni segmento sono state sviluppate le relative curve di PD ed LGD impiegando le best practice di mercato e tenendo conto delle peculiarità dei portafogli.

Le informazioni Forward looking vengono incorporate nel calcolo dell'ECL (sia ad un anno che lifetime) tramite la componente probabilità di default impiegata per il calcolo della ECL. I modelli satellite mettono in collegamento l'andamento della PD con le variabili macroeconomiche, potendo così simulare l'andamento prospettico del parametro di rischio con delle stime dei driver economici.

Gli scenari forward looking agiscono in particolare sui primi tre anni di stima dei parametri, mentre dal quarto anno in poi si tengono stabili le stime ottenute e perpetuandole nel tempo.

Il calcolo dell'ECL non si limita a quantificare la perdita attesa futura sui crediti sulla base delle evidenze storiche recepite nei processi di stima dei modelli statistici, ma tramite una componente che ha l'obiettivo di simularne nel futuro l'andamento, incorpora anche informazioni di tipo previsionale. Lo scopo degli scenari forward-looking è quello di simulare nel futuro l'andamento di variabili macroeconomiche (PIL, Disoccupazione, ecc.) che vengono annualmente incorporati nel calcolo della ECL del portafoglio crediti.

5.4 Tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Il Gruppo bancario non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio".

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali nonché, in ottica gestionale, dalle policy interne del Gruppo Bancario Mediolanum. L'assunzione di rischio di credito è contestuale e fisiologico all'attività di lending tipica della Direzione Credito nonché all'attività di gestione della liquidità tipica della tesoreria, di competenza del Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito riconosciute (CRM) sono suddivise, a fini di vigilanza, in due categorie generali:

- protezione di tipo reale;
- protezione di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

- garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, determinati strumenti finanziari, oro prestate attraverso contratti pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione ed assunzione di titoli in prestito;
- accordi quadro di compensazione (master netting agreements);
- compensazione delle poste in bilancio (on balance sheet netting);
- ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare.

Sono riconosciuti come tecniche di attenuazione del rischio di credito i diritti reali di garanzia e gli altri diritti a contenuto equivalente aventi ad oggetto attività connotate da un adeguato grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo. Rientrano in questa categoria le garanzie prestate attraverso il pegno.

Il prodotto finanziario dato in pegno, diretto o indiretto deve rientrare tra i prodotti qui elencati:

- saldi di c/c presso Banche del Gruppo;
- titoli di stato o garantiti dallo stato e titoli stanziabili;
- quote di fondi comuni di investimento e Sicav;
- vincoli su polizze assicurative del Gruppo;
- valori in gestione patrimoniale presso il Gruppo;
- obbligazioni e certificati di deposito emessi dalle Banche del Gruppo;
- operazioni attive di pronti contro termine su titoli obbligazionari quotati, stanziabili o di Stato con clientela ordinaria con patto di successiva cessione alla controparte;
- titoli obbligazionari quotati;
- titoli azionari quotati in Borsa.

Qualora la garanzia al netto degli scarti previsti dalla policy di Credit Risk non copra totalmente l'importo del fido concesso, l'affidamento è classificato all'interno della categoria dei rischi pieni.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali e derivati di credito. Questi ultimi, al momento non sono autorizzati dal Gruppo Banca Mediolanum tra le tecniche di mitigazione del credito sul banking book in quanto approvati solo per il trading.

Non sono riconosciuti come garanzia, ai fini dell'attenuazione del rischio di credito i cosiddetti "mandati irrevocabili alla vendita" su prodotti finanziari del Gruppo sebbene contribuiscano a facilitare la decisione se concedere una linea di credito di tipo ordinario.

Il rischio di credito derivante da prestiti di tipo ipotecario è mitigato dalla garanzia offerta dall'immobile.

Le proprietà immobiliari a garanzia del prestito erogato dalla Capogruppo devono essere localizzate sul territorio italiano e possono essere di origine residenziale, semi-residenziale o non residenziale. La percentuale massima di intervento sul valore dell'immobile (Loan To Value) è dell'80% del valore dell'immobile posto a garanzia (per la quota superiore all'80% solo in presenza di polizza assicurativa "mortgage insurance") e del 70% del valore di stima degli immobili semi – residenziali.

Nel caso di immobili semi-residenziali, la percentuale massima di LTV può essere incrementata fino all'80% nel caso di presenza del mandato irrevocabile a vendere sui prodotti del Gruppo e altre attività finanziarie in capo alla clientela per la quota di LTV compresa tra il 70% e l'80%.

La percentuale massima di LTV prevista per gli immobili residenziali può eccedere il limite dell'80% nelle seguenti casistiche:

- Mutui ipotecari erogati a personale dipendente oppure alla rete di vendita, nel limite del 95%.
- Mutui ipotecari erogati per operazioni di acquisto della prima casa effettuate da soggetti con età inferiore a 35 anni, nel limite del 90%.
- Mutui ipotecari erogati per operazioni di acquisto della prima casa di immobili con alta efficienza energetica (classe energetica A+, A e B), nel limite del 90%.
- Mutui ipotecari erogati per operazioni di acquisto della prima casa in presenza di garanzia concessa dal "Fondo di garanzia per la prima casa" istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, nel limite massimo del 100%. L'ammontare del finanziamento non deve essere superiore a 250.000 euro ed il Fondo prevede una garanzia pubblica del 50% (con controgaranzia dello Stato), elevata all'80% per determinate richieste presentate fino al 30/06/2022.

Nel caso di operazioni con LTV superiore alla soglia dell'80%, ad eccezione del mutuo ipotecario con garanzia concessa dal "Fondo di garanzia per la prima casa", deve essere prevista la sottoscrizione di una polizza Mortgage Insurance a copertura della parte eccedente l'80% di LTV al fine di rispettare il requisito di fondiarietà.

Nel caso di immobili non residenziali la percentuale massima di Loan To Value è del 50%. Tale percentuale può essere incrementata fino all'80% nel caso di presenza del mandato irrevocabile a vendere sui prodotti del Gruppo e altre attività finanziarie in capo alla clientela per la quota di LTV compresa tra il 50% e l'80%.

Nel caso di operazioni di tipo ipotecario destinate a finanziare le esigenze di liquidità di proprietari di immobili liberi da vincoli (oppure nel caso di interventi su immobili gravati da ipoteca per precedenti operazioni di mutuo con controestinzione in atto) la percentuale massima di Loan To Value è del 50%.

La banca adotta un'operatività orientata alla cautela e pone in essere delle procedure di controllo come, ad esempio, la verifica della precisione e la qualità del documento redatto dal perito che sono requisiti essenziali dell'analisi del rischio. È infatti necessario che qualsiasi indicazione di approvazione di un mutuo sia sempre supportata da una valida perizia, che deve indicare un valore di stima congruo rispetto all'importo del mutuo richiesto e certificare, per quanto possibile, la regolarità edilizia ed urbanistica dello stesso immobile. Viceversa, la pratica è rifiutata o l'importo di mutuo ridotto, in modo da risultare commisurato al valore reale dell'immobile (in base alla sua commerciabilità, luogo, etc.).

La perizia è effettuata da periti referenziati e convenzionati con Banca Mediolanum e sono sempre rispettati i requisiti di indipendenza e professionalità.

L'attività di controllo della corretta applicazione delle procedure interne per la redazione della perizia compete alla funzione tecnica specifica costituita all'interno del Settore Crediti Speciali della Direzione Credito. La struttura di primo livello effettua inoltre una verifica periodica (due diligence sulle perizie) coinvolgendo una seconda e differente società peritale per un campione predefinito di pratiche: questo controllo permette di effettuare una verifica della bontà del processo in essere ed una rivalutazione coerente allo stato ed al mercato dell'immobile posto a garanzia.

Nell'ambito del processo di controllo di secondo livello la Funzione Risk Management effettua controlli trimestrali sulla rivalutazione degli immobili posti a garanzia. In particolare, in condivisione con la Direzione Credito, si effettua un controllo circa lo scostamento (variazione) tra il valore dell'immobile

rivalutato e l'ultimo valore di perizia disponibile al fine di identificare gli immobili per i quali si verifica una rilevante riduzione di valore. Inoltre, la Funzione Risk Management è coinvolta nel processo di due diligence periodico al fine di identificare potenziali sovrastime degli immobili a garanzia nel processo di origination e verifica periodicamente la coerenza del valore di perizia degli immobili oggetto di garanzia nell'ambito delle procedure informatiche utilizzate dalla Banca e che sia presente il collegamento tra il rapporto di mutuo e la corrispondente garanzia ipotecaria.

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM – Quadro d'insieme

		a	b	c	d	e
		Esposizioni non garantite – Valore contabile	Esposizioni garantite – Valore contabile			
			Esposizioni garantite da garanzie reali	Esposizioni garantite da garanzie personali		Esposizioni garantite da derivati su crediti
(Euro/000)						
1	Prestiti e anticipazioni	5.656.691	12.706.258	12.341.799	364.459	-
2	Totale titoli di debito	17.541.982	-	-	-	-
3	Totale al 30/06/2024	23.198.673	12.706.258	12.341.799	364.459	-
4	Di cui esposizioni deteriorate	44.500	93.522	66.335	27.186	-
EU-5	Di cui in stato di default	44.500	93.522			
	Totale al 31/12/2023	23.243.473	12.762.582	12.382.781	379.801	-

Modello EU CR4 - Metodo standardizzato - Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

		a	b	c	d	e	f
CLASSI DI ESPOSIZIONE		Esposizioni pre CCF e CRM		Esposizioni post CCF e CRM		RWA e densità di RWA	
(Euro/000)		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità di RWA
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	18.465.458	96.693	18.680.663	96.693	166.703	0,89%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	333	-	333	-	67	20,00%
3	Organismi del settore pubblico	1.897	-	1.897	-	1.848	97,40%
4	Banche multilaterali di sviluppo	50.236	-	50.236	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	481.175	-	481.175	-	-	-
6	Intermediari vigilati	720.651	150.544	721.278	29	125.897	17,45%
7	Imprese	948.061	392.928	830.681	144.301	935.194	95,92%
8	Al dettaglio	4.125.161	530.913	4.052.571	102.979	2.526.037	60,79%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	11.892.315	13.587	11.892.315	5.925	4.175.554	35,09%
10	Esposizioni in stato di default	137.561	1.225	111.614	421	123.661	110,38%
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	16	-	16	-	24	150,00%
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	139.827	49.335	139.827	49.335	303.994	160,71%
15	Strumenti di capitale	1.578.687	-	1.578.687	-	1.587.307	100,55%
16	Altre posizioni	801.420	-	801.504	176	588.946	73,46%
17	Totale al 30/06/2024	39.342.796	1.235.226	39.342.796	399.858	10.535.233	26,51%
	Totale al 31/12/2023	39.403.394	1.103.460	39.403.394	284.874	10.600.737	26,71%

5.5 Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione.

Nel corso del mese di marzo 2020 la Banca d'Italia, nel regolare e periodico aggiornamento della Circolare 285/2013, ha provveduto a recepire gli Orientamenti EBA/GL/2018/10 relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione. Oggetto di queste linee guida risulta essere la definizione degli schemi armonizzati per la disclosure di informazioni sulle esposizioni deteriorate, su quelle oggetto di misure di concessione e sulle attività acquisite nell'ambito di procedure esecutive per il recupero di crediti deteriorati.

Gli Orientamenti EBA adottano un principio di proporzionalità in funzione della significatività dell'ente creditizio e del livello delle esposizioni deteriorate segnalate conformemente all'ambito d'applicazione specificato per ogni singola tabella. In particolare, alcune tabelle prescritte dalle linee guida EBA si applicano a tutti gli enti creditizi, altre solamente a quelli significant e con un'incidenza lorda dei crediti deteriorati (gross Non-Performing Loans ratio) pari o superiore al 5%. Tale incidenza è data dal rapporto tra il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati e il valore contabile lordo totale dei prestiti e delle anticipazioni che rientrano nella definizione di esposizione deteriorata. Ai fini di tale calcolo vanno esclusi, sia al numeratore sia al denominatore, i prestiti e le anticipazioni classificate come posseduti per la vendita, la cassa e disponibilità presso Banche Centrali e gli altri depositi a vista. I prestiti e le anticipazioni deteriorati comprendono quelle esposizioni classificate come deteriorate ai sensi dell'Allegato V del Regolamento UE n. 680/2014. Qualora l'NPL ratio risulti inferiore al 5%, l'informativa sulle esposizioni deteriorate ed oggetto di misure di concessione è pubblicata con frequenza annuale.

Il Gruppo Banca Mediolanum, registrando un valore inferiore al limite del 5% del NPL ratio, deve pertanto fornire una informativa limitata alle seguenti tabelle:

- “Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione”;
- “Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti” (rappresentata già nel paragrafo 5.1);
- “Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi”.

Modello EU CQI - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
			di cui in stato di default	di cui impared					
(Euro/000)									
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	81.067	47.068	47.068	47.068	(3.485)	(18.480)	88.516	23.205
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	19	3	3	3	(0)	(0)	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	34	-	-	-	(0)	-	-	-
060	Società non finanziarie	16.459	4.531	4.531	4.531	(684)	(2.048)	17.640	2.418
070	Famiglie	64.554	42.534	42.534	42.534	(2.801)	(16.431)	70.875	20.787
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti	171	-	-	-	0	-	-	-
100	Totale al 30/06/2024	81.239	47.068	47.068	47.068	(3.485)	(18.480)	88.516	23.205
	Totale al 31/12/2023	82.988	51.764	51.764	51.764	(3.291)	(24.004)	91.303	22.642

Nel corso dei primi sei mesi del 2024 il totale delle esposizioni oggetto di misure di concessione riconducibili agli interventi di iniziativa della Banca, risultano in linea con le consuete misure dettate dalla policy in vigore che disciplina tale ambito.

Modello EU CQ5 - Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo				Rettifiche di valore cumulate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate			Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore		
				di cui in stato di default			
(Euro/000)							
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	13.016	21	21	13.016	(347)	-
020	Attività estrattive	27	21	21	27	(3)	-
030	Attività manifatturiere	70.699	9.490	9.490	70.699	(2.260)	-
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	7.366	0	0	7.366	(8)	-
050	Fornitura di acqua	775	13	13	775	(3)	-
060	Costruzioni	64.462	73	73	64.462	(806)	-
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	67.363	21.076	21.076	67.363	(9.873)	-
080	Trasporto e magazzinaggio	19.762	1.336	1.336	19.762	(1.334)	-
090	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	16.322	6.979	6.979	16.322	(1.970)	-
100	Informazione e comunicazione	34.468	289	289	34.468	(284)	-
110	Attività finanziarie e assicurative	62.310	-	-	62.310	(352)	-
120	Attività immobiliari	238.171	6.147	6.147	238.171	(6.035)	-
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	70.010	3.745	3.745	70.010	(2.766)	-
140	Attività amministrative e servizi di supporto	26.204	985	985	26.204	(729)	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	1	-	-	1	(0)	-
160	Istruzione	1.645	0	0	1.645	(0)	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	7.870	51	51	7.870	(62)	-
180	Arte, spettacoli e tempo libero	30.999	4	4	30.999	(1.081)	-
190	Altri servizi	4.870	2	2	4.870	(7)	-
200	Totale al 30/06/2024	736.339	50.233	50.233	736.339	(27.923)	-
	Totale al 31/12/2023	731.142	46.262	46.262	731.142	(24.672)	-

La tabella sopra rappresentata riporta l'esposizione per settore economico dei prestiti erogati a imprese e società catalogate secondo le specifiche normative di segnalazione.

Modello EU CQ7 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi

(Euro/000)		30/06/2024	
		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	-	-
020	Diversi da PP&E	-	-
030	Immobili residenziali	-	-
040	Immobili non residenziali	-	-
050	Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)	-	-
060	Strumenti rappresentativi di capitale e di debito	-	-
070	Altre garanzie	-	-
080	Totale	-	-

Relativamente alla tabella di rappresentazione delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi previsti dalle linee guida EBA, rispetto al precedente aggiornamento, la stessa, alla data della presente informativa, non riporta alcuna posizione in essere da parte del Gruppo.

6. Rischi Ambientali, Sociali e di Governance

Premessa

Nella presente sezione vengono evidenziati i principali aggiornamenti rispetto a quanto già riportato con la precedente informativa del Pillar III annuale del 2023: l'obiettivo è quello di evidenziare le tematiche oggetto di modifica e di evoluzione relativamente ai rischi ambientali, sociali e di governance all'interno della Banca, rimandando all'informativa pubblicata sui dati del 31 dicembre 2023 per ulteriori approfondimenti.

Il presente capitolo viene di seguito così suddiviso: una prima parte dedicata agli aspetti organizzativi riguardanti la governance ESG del Gruppo, una seconda parte dedicata ai presidi relativi alla gestione dei rischi sociali⁶ ed un'ultima parte dedicata ai presidi relativi alla gestione dei rischi ambientali.

Come già argomentato nella presente informativa, Banca Mediolanum, attraverso la Funzione Risk Management, nel corso del primo semestre 2024, ha provveduto ad emanare una policy di Gruppo di gestione dei rischi ESG. La citata policy si pone l'obiettivo di descrivere i principi per la gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance definiti per il Gruppo Mediolanum.

Il documento approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banca Mediolanum nello specifico persegue due principali finalità ovvero quella di definire le linee guida per il controllo e la gestione dei rischi ESG nell'ambito del Gruppo Bancario Mediolanum e delle società del Conglomerato, coerentemente con le analisi preliminarmente condotte dall'Organo di Supervisione Strategica con riferimento ai rischi rilevanti per le società del Conglomerato; identificare le unità organizzative preposte al processo di controllo ed i flussi informativi tra le citate unità organizzative e l'Alta Direzione, in considerazione della rilevanza della tipologia di rischi in esame, identificando i processi rilevanti a livello individuale e nell'ambito del Gruppo Bancario Mediolanum.

In particolare, all'interno della policy, nella quale è confluita la precedente Policy di gestione dei rischi climatici ed ambientali adottata nel corso del 2023, al fine di definire il presidio ed il governo dei rischi ESG, sono stati considerati i risultati dell'analisi di materialità di Conglomerato condotta dall'Ufficio Sustainability secondo le modalità stabilite dalla normativa interna di riferimento in essere.

Ai temi materiali di sostenibilità individuati dall'Ufficio Sustainability a livello di Conglomerato, sono stati associati i potenziali impatti negativi e quindi i potenziali rischi ESG, andando a specificare ove presente il presidio di primo livello adottato per mitigare il rischio. Inoltre, con il supporto delle Funzioni di Controllo di II livello del Gruppo Bancario, sono state effettuate delle valutazioni qualitative inerenti al potenziale impatto finanziario del rischio e, in caso di esito positivo, è stato mappato il relativo canale di trasmissione attraverso cui i fattori di rischio ESG si manifestano sui rischi tradizionali, e quindi il rischio di specie prevalente (e.g. rischio di credito, di mercato, operativo, ecc.)

Nella policy inoltre sono stati definiti il time horizon e la severity per i Rischi ESG risultanti con potenziale impatto finanziario. Sulla base di questi sono stati distinti i rischi ESG con time horizon e/o severity bassa, per i quali è considerato sufficiente il presidio di I livello già esistente. Per i rischi ESG con time horizon e/o severity medio/alta, sulla base della natura del rischio di specie prevalente, è stata pertanto individuata la funzione responsabile ed il presidio di II livello adottato, ove di fatto già presente.

La presente sezione si completa con la parte tabellare quantitativa.

⁶ Per quanto riguarda i rischi relativi ai sistemi di Governance adottati dalle proprie controparti, non essendo necessario specificare particolari e/o significativi aggiornamenti, si rimanda direttamente a quanto già riportato nell'Informativa di Pillar III al 31.12.2023.

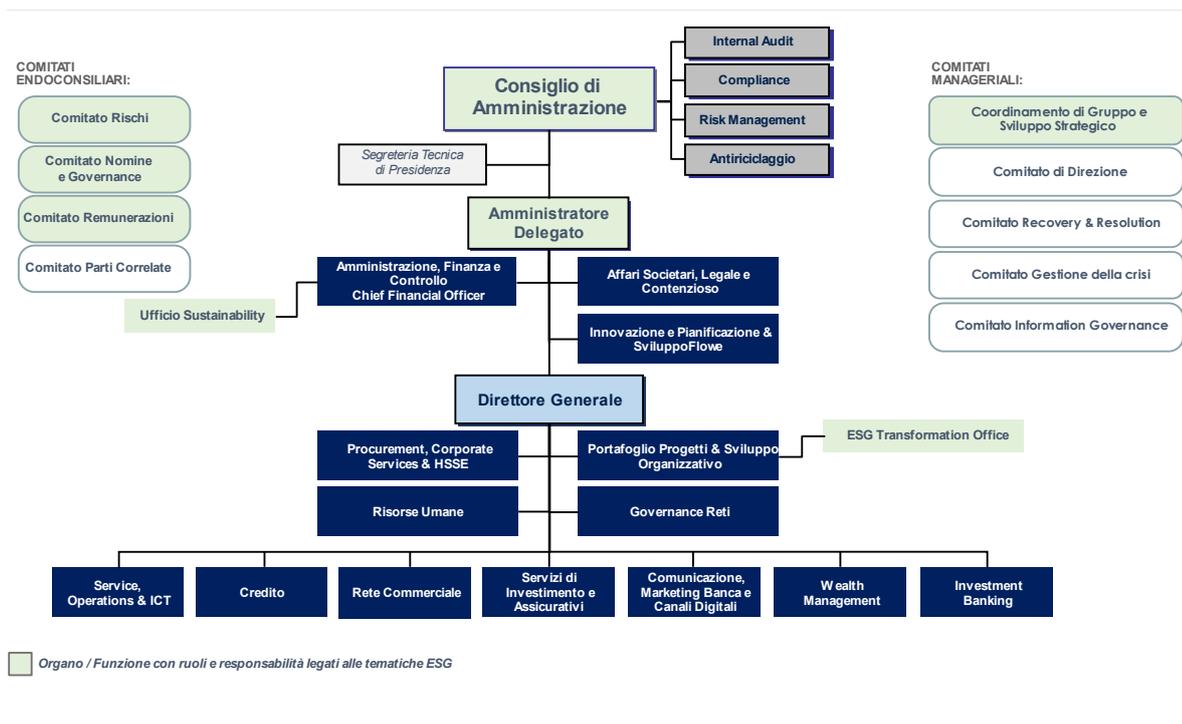
INFORMATIVA QUALITATIVA

Nella presente sezione vengono fornite le informazioni qualitative sui rischi ambientali, sociali e di governance, così come previsto dal Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453, adottati dal Gruppo nel corso del 2024.

6.1 La governance ESG del Gruppo Mediolanum

In questa sezione, viene riportata l'attuale organigramma dei principali organi/funzioni che svolgono un ruolo chiave nella gestione dei rischi ESG e nell'implementazione di strategie di sostenibilità per il Gruppo Mediolanum. Relativamente all'overview della struttura della Banca (Figura I), sono evidenziati i principali organi/funzioni che svolgono un ruolo chiave nella gestione dei rischi ESG e nell'implementazione di strategie di sostenibilità per il Gruppo Mediolanum, si nota che non ci sono state variazioni organizzative rispetto alla precedente informativa annuale.

Figura 1 – Organigramma ESG del Gruppo Banca Mediolanum al 30 giugno 2024



6.2 La gestione dei rischi sociali

Come già evidenziato nella precedente informativa, l'impegno in materia di sostenibilità assunto dal Gruppo Mediolanum si declina, tra l'altro, nella sua responsabilità verso la collettività e l'ambiente, in forza della quale la Banca definisce obiettivi ed azioni a supporto dello sviluppo della collettività.

In particolare, ad integrazione rispetto a quanto già riportato nell’informativa di Pillar 3 al 31.12.2023, si registrano le seguenti iniziative:

1. nell’ambito dei finanziamenti ad alto impatto sociale, a partire dal 2009 la Banca, grazie ad una collaborazione con 15 fondazioni regionali antiusura, ha messo a disposizione un plafond rotativo da 4550.000 euro al 30/06/2024, finalizzato all’erogazione di finanziamenti a soggetti non bancabili attraverso lo strumento del “Prestito di Soccorso”. Entro la fine del 2025 se ne prevede la diffusione su tutto il territorio italiano tramite la stipula di nuove convenzioni con altre fondazioni, con l’obiettivo contribuire all’inclusione finanziaria;
2. Banca Mediolanum sta implementando un progetto per realizzare percorsi di info-formazione finalizzati ad accrescere le conoscenze e le competenze finanziarie della collettività, così da sviluppare sul territorio un approccio sicuro e responsabile alla finanza. In particolare da febbraio 2024 è stata creata una nuova sezione sul sito corporate di Banca Mediolanum dedicata all’educazione finanziaria con primi contenuti. La sezione sarà progressivamente arricchita nel tempo.
3. L’impegno sociale si manifesta anche attraverso il sostegno, con erogazioni liberali, a favore di no profit presenti sul territorio in cui operano le società del Gruppo, Anche nel primo trimestre del ’24 la Fondazione Mediolanum EF è destinataria principale di queste liberalità per consentire l’operatività e la generazione di impatto sociale a favore in particolare dei minori in condizione di disagio sul territorio italiano e spagnolo;
4. La responsabilità sociale è sviluppata anche attraverso l’iniziativa “Mediolanum Insieme”, un progetto solidale a sostegno delle associazioni di volontariato attive e impegnate quotidianamente sul territorio. L’obiettivo è stato di promuovere il loro operato, mettendole in contatto con i nostri clienti. Questo approccio è garantito anche dal Banco Mediolanum sul territorio spagnolo con “Mediolanum Aproxima”.

6.3 La gestione dei rischi ambientali

Le attività ed i processi messi in atto dal Gruppo Mediolanum già da qualche anno, rispetto alle priorità connesse ai cambiamenti climatici, sono stato oggetto di disclosure in tutte le precedenti informative. Il progressivo impegno da parte di Banca Mediolanum nell’implementare le raccomandazioni e le linee guida delle Autorità Europee rispetto al cambiamento climatico, ha comportato che in occasione dell’aggiornamento del documento di RAF avvenuto ad inizio 2024, Banca Mediolanum ad integrazione degli indicatori ESG già presenti da qualche anno⁷ sono stati definiti ed introdotti dei nuovi indicatori strategici di Rischio Climatico (nr. 2) relativamente al Rischio Fisco degli immobili oggetto di garanzia ipotecaria e un indicatore relativo al Rischio di transizione per lo stesso tipo di immobili. Il primo indicatore ha l’obbiettivo di rappresentare quegli immobili a garanzia dei nuovi mutui erogati di Banca Mediolanum, sottoposti a rischio fisico (frane, alluvioni, eventi atmosferici). Il secondo indicatore ha l’obbiettivo di rappresentare quegli immobili a garanzia dei nuovi mutui di Banca Mediolanum, sottoposti a rischio di transizione (perdita di valore dell’immobile a causa del cambiamento della normativa). L’indicatore è costruito prendendo in considerazione la classe energetica di riferimento (classe A immobile efficiente classe F immobile inefficiente). Per entrambi gli indicatori sono state definite

⁷ Si ricorda che gli indicatori ESG tra illustrati nelle precedenti informative sono l’ “Indicatore di sostenibilità dei crediti corporate”, il quale consente di misurare e monitorare, con frequenza trimestrale, la percentuale di esposizione del portafoglio Credit Corporate di Banca Mediolanum definita come «non sostenibile», anche sulla base delle informazioni messe a disposizione dagli info provider di riferimento; e l’ “indicatore ESG dei fondi di investimento captive e di terzi”, il quale consente di misurare e monitorare, con frequenza trimestrale, la percentuale di Asset Under Management relativa ai fondi di investimento offerti alla clientela che non rispettano determinati standard di sostenibilità, ovvero privi di alcun rating ESG o con il rating più basso sulla base dei dati forniti da info provider esterni.

delle soglie di Risk Appetite e Risk Tolerance che rappresentano delle percentuali limite rispetto al totale del portafoglio mutui erogati.

Il monitoraggio condotto dalla Funzione Risk Management nel corso del primo semestre 2024 su tali indicatori non ha riscontrando elementi di criticità: i risultati ottenuti, infatti, risultano coerenti con quelli ottenuti nel corso degli esercizi precedenti e in linea con gli indicatori nazionali. Si fa presente che l'attività di monitoraggio svolta dalla funzione di controllo dei rischi viene effettuata anche su tutti gli indicatori operativi declinati nell'ambito dei rischi climatici (Key Performance Indicator) presenti nelle policy adottate dal Gruppo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nella presente sezione verranno illustrate le tabelle, o anche di seguito template, relative alla rappresentazione delle informazioni quantitative inerenti esclusivamente i rischi legati ai cambiamenti climatici, nel rispetto della obbligatorietà e della standardizzazione delle informazioni da pubblicare. Tali specifiche, come disciplinate dai relativi ITS, hanno l'obiettivo di permettere alle parti interessate e agli investitori il possibile confronto in merito alle prestazioni di sostenibilità degli enti e delle loro attività finanziarie. L'informativa fornita dagli enti creditizi, secondo le modalità descritte, agevola l'illustrazione trasparente sul modo in cui gli enti stanno mitigando i rischi climatici e sulle politiche del processo di adattamento e dell'evoluzione organizzativa interna nella transizione verso un'economia più sostenibile. Si segnala che i valori riportati nelle tabelle di questa sezione sono riportati in euro milioni e che anche in assenza di valori da rappresentare viene ugualmente pubblicata la relativa tabella di riferimento.

Template I: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua

Introduzione e Obiettivi del Template I:

Obiettivo del Template I è identificare l'ammontare di esposizioni nei confronti di imprese non finanziarie maggiormente esposte ai rischi connessi al processo di transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, che la Banca potrebbe dover affrontare.

In particolare, nella tabella sono riportate le informazioni sulle esposizioni nei confronti di società non finanziarie che operano in settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico e in settori legati alle emissioni di carbonio, sulla qualità creditizia delle esposizioni deteriorate, durata residua e relativi livelli di accantonamenti.

Il Template I richiede altresì di divulgare l'informazione sulle Emissioni di GHG finanziate di Scope 1, 2 e 3. In particolare, tali categorie di emissioni, definite dal Greenhouse Gas GHG Protocol si riferiscono a:

- Emissioni GHG Scope 1: Emissioni prodotte direttamente, ovvero derivanti da fonti di proprietà o controllate dalle imprese in oggetto (es. combustibili fossili utilizzati per il riscaldamento degli impianti);
- Emissioni GHG Scope 2: Emissioni dovute al consumo di energia elettrica. Tale fonte di energia produce emissioni indirette, in quanto la loro produzione avviene fisicamente all'esterno dell'impresa (es. acquisto di elettricità e vapore);
- Emissioni GHG Scope 3: Altre emissioni indirette prodotte lungo tutta la catena di approvvigionamento e filiera produttiva, ovvero emissioni indirette dovute all'attività aziendale (es. spostamento casa - lavoro dei dipendenti).

Sintesi dell'approccio metodologico adottato e fonti utilizzate per la quantificazione dei dati relativi alle emissioni GHG finanziate:

- In riferimento al dato sulle emissioni GHG, la metodologia è adattata alle linee guida della Partnership for Carbon Accounting Finance (PCAF), dando priorità alle informazioni effettive quando disponibili e ricorrendo a stime / proxy settoriali e dimensionali solo nel caso in cui il dato puntuale risulti indisponibile. In particolare, la procedura di stima delle emissioni GHG adotta un approccio "bottom-up", in cui si calcolano le emissioni per ogni unità locale, considerando il settore economico e la loro dimensione. Le emissioni così ottenute vengono poi aggregate a livello di azienda e/o di gruppo. Nel caso in cui la società appartenga a un gruppo che ha pubblicato i dati sulle emissioni nella propria Dichiarazione di carattere non finanziario, anche le emissioni delle altre società del gruppo vengono stimate e poi ridistribuite sulla società, utilizzando le stime come pesi.

Fase di stima per la sede / unità locale:

- Ciascuna impresa in perimetro viene arricchita con informazioni specifiche (ragione sociale, NACE, numero di dipendenti, ecc.), unità locali dell'impresa (NACE dell'unità locale, stima del numero dei dipendenti dell'unità locale, stima del fatturato annuo dell'unità locale, ecc.) e informazioni commerciali sul gruppo (tutte le sedi e le unità locali delle consociate dell'azienda, ciascuna con il set di informazioni sopra descritto).

Una volta completata la fase di arricchimento, si ottiene un database anagrafico in cui alle informazioni aziendali relative a ciascuna unità locale vengono associati i corrispondenti moltiplicatori di GHG, al fine di ottenere tutte le informazioni necessarie per stimare le emissioni di gas serra. I moltiplicatori di GHG rappresentano tutti i moltiplicatori di intensità di emissioni stimati per settore NACE e Paese (EU27) e per ciascun ambito (Scope 1, Scope 2 e Scope 3):

- Stima dei moltiplicatori Scope 1: stima dei grammi medi di CO₂eq Scope 1 prodotti per Euro;
- Stima dei moltiplicatori Scope 2: stima dei grammi medi di CO₂eq Scope 2 prodotti per Euro;
- Stima dei moltiplicatori Scope 3: con particolare riferimento alle emissioni GHG di Scope 3, la metodologia prevede una stima, per ogni cluster di attività economica (NACE a 4 cifre), dei kilogrammi medi di CO₂eq prodotti per Euro realizzati da un'impresa del cluster. A differenza di quanto considerato nelle informative precedenti, il framework di stima delle emissioni GHG di Scope 3 ha subito un aggiornamento riguardante l'estensione alle 15 categorie previste dal GHG protocol (in precedenza coperta solo la categoria I "purchased goods and services"). L'aggiornamento è volto ad atterrare ad una maggiore completezza della valutazione. La stima delle emissioni Scope 3 categoria I è disponibile solo per le imprese operanti nei settori NACE elencate ai punti (a) e (b) dell'Articolo "Article 5 Phase-in of Scope 3 GHG emissions data in the benchmark methodology". Si precisa come, ai fini della stima, siano considerati tutti i codici ATECO 2-digit, fatta eccezione per i seguenti: 72, 84, 90, 91, 95, 97, 98, 99.

In particolare, per le stime delle emissioni GHG Scope 3 viene utilizzata una metodologia che, a partire dai ricavi dell'azienda, stima il mix di produzione tramite fonti dati settoriali (ISTAT, ISPRA). In più la metodologia tiene conto delle emissioni derivanti dalla catena produttiva, ovvero del Life Cycle Assessment basata sull'ultimo aggiornamento IPCC 2021 ed il database Uncertainty detenuto da Ecoinvent. La nuova metodologia IPCC fornisce nuovi elementi che contribuiscono alla stima delle emissioni come l'utilizzo del suolo e alcuni gas serra che non considerati nella precedente metodologia.

Fase di stima a livello di Azienda:

- Dopo aver stimato le emissioni per Sede / Unità Locale, si procede alla stima delle emissioni Scope 1, Scope 2 e Scope 3 per le società cui appartengono tali unità locali. Le emissioni di GHG sono date dalla somma delle stime delle emissioni di GHG delle unità locali (come descritto precedentemente) appartenenti all'azienda.

Fase di stima a livello di Gruppo, nel caso di una Dichiarazione di carattere non finanziario consolidata:

- Vengono stimate le emissioni GHG (Scope 1, 2 e 3) a livello aziendale che, cumulate, consentono di ottenere le emissioni stimate complessive a livello di gruppo;
- Dopo aver stimato le emissioni per ciascuna azienda del gruppo, queste vengono rapportate al totale complessivo stimato a livello di gruppo, ottenendo così, per ciascuna azienda, un peso o fattore di ponderazione;
- Il dato puntuale a livello di gruppo presente all'interno della Dichiarazione di carattere non finanziario viene riproporzionato e spalmato su tutte le aziende afferenti al medesimo gruppo attraverso il peso di cui al punto precedente.

Infine, ai fini della quantificazione delle emissioni GHG finanziate la Banca si è avvalsa di una metodologia, indicata anche dal PCAF, che consiste nel moltiplicare il valore delle emissioni GHG presentate in tonnellate di anidride carbonica equivalente (tCO_{2e}) per il rapporto tra il Gross Carrying Amount dell'esposizione rispetto al Totale Attivo dell'impresa. A tal fine sono stati utilizzati sia i dati dichiarati dalle controparti (per tutte quelle per cui erano disponibili tali dati), reperiti tramite il reporting ufficiale (Dichiarazione di carattere non finanziario), sia i dati derivanti da stime / proxy dell'Info Provider. In assenza dell'informazione sul totale attivo della controparte è stato utilizzato il Turnover, come best proxy.

Sintesi dell'approccio metodologico adottato per individuare le controparti che violano gli indici di riferimento degli Accordi di Parigi:

- In riferimento all'articolo 12, paragrafo 1, lettere da d) a g) del Regolamento Delegato (UE) 2020 / 1818, la metodologia di identificazione delle controparti escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi si basa sulla stima della quota di fatturato dell'azienda, per ciascuna attività economica a livello di unità locale. Ciascuna impresa viene arricchita con informazioni specifiche (NACE e ricavi) e rispettive unità locali (NACE e stima del fatturato annuo dell'unità locale). In particolare, sono stati stimati i ricavi a livello di unità locale, utili a determinare se l'azienda presenti o meno una percentuale di fatturato superiore alle soglie identificate dalla normativa di riferimento. Per ciascuna controparte, l'ammontare di fatturato complessivo dell'azienda viene riproporzionato tra le unità locali di appartenenza, utilizzando driver specifici. Per ogni unità locale dell'impresa è stato poi valutato se risulti associato un codice NACE corrispondente alle attività economiche riportate in normativa: ad esempio, per la valutazione del rispetto della lettera d) dell'articolo 12, paragrafo 1, (secondo cui un'azienda contravviene gli accordi ambientali europei, se trae l'1% o più dei propri ricavi stimati da attività connesse all'esplorazione, estrazione, distribuzione o raffinazione di minerali, carbon fossile e lignite) vengono presi in considerazione i NACE 05, 05.1 e 05.2. Qualora la percentuale di ricavi stimata superi le soglie stabilite, allora la specifica azienda è stata ritenuta esclusa dagli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi.

Evidenze e considerazioni:

Il Gross Carrying Amount dell'esposizione verso controparti operanti nei settori ad alto contributo al cambiamento climatico cuba circa il 67% del totale. In particolare, il settore economico che contribuisce maggiormente in termini di Gross Carrying Amount totale risulta essere quello Real Estate. In riferimento alle imprese escluse dai EU Paris-Aligned Benchmarks (in conformità all'articolo 12.1, lettere da d) a g) e all'articolo 12.2 del Climate Benchmark Standards Regulation), il Gross Carrying Amount impattato ammonta a circa lo 0,13% sul totale GCA. La quota di esposizione allineata alla Tassonomia UE, derivante dal comparto Corporate, risulta poco materiale alla luce del business della Banca, maggiormente orientato verso il comparto Retail. A tal proposito, per ulteriori approfondimenti sulla valutazione tassonomica, si rimanda ai template Green Asset Ratio (GAR) 6, 7 e 8.

Per quanto concerne le emissioni GHG finanziate, il settore economico manifatturiero (Sezione Nace C- Manufacturing) e il settore del commercio (Sezione Nace G - Wholesale and retail trade; repair of motor vehicles and motorcycles) incorporarono le controparti che incidono maggiormente sul totale delle GHG finanziate, considerando l'aggregato di Scope 1, 2 e 3.

Considerando il solo Scope 3, le controparti che impattano in misura maggiore sul totale delle GHG finanziate appartengono sempre al settore Manifatturiero (Sezione Nace C - Manufacturing). Alla luce dell'aggiornamento metodologico di stima delle emissioni GHG di Scope 3 precedentemente illustrato, si noti come le emissioni GHG finanziate di Scope 3 riportate nella presente informativa al pubblico presentino un peso molto elevato rispetto alle emissioni GHG finanziate totali (circa il 97%).

In aggiunta, l'informazione sulle emissioni GHG, per la totalità del portafoglio, è derivata non da specifico Reporting, bensì da metodologie di stima / proxy del Data Provider.

Tabella I: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (I di 3)

Settori/Sub-settori	a	Valore contabile lordo (Milioni EUR)			
		Di cui esp. verso aziende escluse dai Benchmarks UE allineati a Parigi ai sensi dell'articolo 12.1, let da d) a g), e in conformità all'art 12.2 del Climate Benchmark Standards Regulation	Di cui eco-sostenibili (CCM)	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico	495,15	0,96	0,27	44,85	45,07
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	13,01	-	0,00	4,68	0,02
3 B - Estrazione di minerali da cave e miniere	0,03	-	0,01	-	0,02
4 B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)	-	-	-	-	-
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	-	-	0,00	-	-
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-	0,00	-	-
7 B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	-	-	-	-	-
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	0,03	-	0,01	-	0,02
9 C - Attività manifatturiere	69,43	0,94	0,05	4,69	9,46
10 C.10 - Industrie alimentari	8,64	-	0,00	0,36	3,76
11 C.11 - Industria delle bevande	0,13	-	-	-	-
12 C.12 - Industria del tabacco	-	-	-	-	-
13 C.13 - Industrie tessili	4,19	-	-	-	-
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	2,31	-	-	0,32	0,72
15 C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	2,09	-	-	0,51	-
16 C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	1,37	-	-	-	0,02
17 C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	0,01	-	0,00	-	-
18 C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	3,27	-	-	0,00	0,51
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	-	-	0,00	-	-
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	1,99	-	0,00	-	0,00
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	0,67	-	-	0,00	-
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	2,18	-	-	-	-
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4,08	0,94	0,00	0,10	-
24 C.24 - Metallurgia	0,20	-	-	-	-
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	6,38	-	-	-	0,02
26 C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	0,50	-	0,00	-	-
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	0,60	-	0,01	0,15	-
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	11,99	-	0,03	3,03	0,00
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	7,07	-	0,01	0,00	4,06
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	6,54	-	0,00	-	-
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	0,53	-	-	-	-
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	1,23	-	-	-	0,37
33 C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	3,44	-	-	0,21	-
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	7,33	-	0,08	0,01	-
35 D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	7,33	-	0,08	0,01	-
36 D.35.11 - Produzione di energia elettrica	-	-	0,03	-	-
37 D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	-	-	0,00	-	-
38 D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	-	-	-	-	-
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,56	-	0,00	0,00	-
40 F - Costruzioni	64,37	-	0,06	13,11	0,07
41 F.41 - Costruzione di edifici	56,50	-	-	11,83	0,02
42 F.42 - Ingegneria civile	1,65	-	0,06	1,08	-
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	6,22	-	-	0,20	0,05
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	66,93	-	0,00	3,25	21,07
45 H - Trasporto e magazzinaggio	17,84	0,02	0,06	0,07	1,31
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	5,62	-	0,00	0,01	0,31
47 H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	0,48	-	-	-	-
48 H.51 - Trasporto aereo	-	-	-	-	-
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	3,32	0,02	0,06	0,05	1,00
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	8,41	-	0,00	-	-
51 I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	17,50	-	-	0,55	6,97
52 L - Attività immobiliari	238,16	-	0,00	18,49	6,15
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico	247,96	-	0,01	18,16	5,17
54 K - Attività finanziarie e assicurative	62,26	-	0,00	0,01	-
55 Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)	185,71	-	0,00	18,16	5,17
56 TOTALE	743,11	0,96	0,27	63,01	50,23

Tabella I: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (2 di 3)

Settori/Sub-settori	f	g	h	i	j
	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti (Milioni EUR)			Emissioni finanziate GHG (emissioni nello scope 1, scope 2 e scope 3 della controparte) (corrispondente in tonnellate di CO2)	
		Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing		Di cui emissioni finanziate nello Scope 3
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico	(22,33)	(1,42)	(17,86)	379.097,03	368.744,66
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	(0,35)	(0,33)	(0,01)	924,65	878,42
3 B - Estrazione di minerali da cave e miniere	(0,00)	-	(0,00)	30,10	29,09
4 B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)	-	-	-	-	-
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	-	-	-	-	-
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-	-	-	-
7 B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	-	-	-	-	-
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	(0,00)	-	(0,00)	30,10	29,09
9 C - Attività manifatturiere	(2,24)	(0,06)	(1,93)	166.369,85	161.282,69
10 C.10 - Industrie alimentari	(0,58)	(0,02)	(0,54)	17.747,24	16.788,76
11 C.11 - Industria delle bevande	(0,00)	-	-	0,10	0,06
12 C.12 - Industria del tabacco	-	-	-	-	-
13 C.13 - Industrie tessili	(0,00)	-	-	24.662,30	24.505,95
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	(0,10)	(0,02)	(0,08)	488,16	433,96
15 C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	(0,01)	(0,00)	-	957,85	936,99
16 C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	(0,00)	-	(0,00)	1.802,61	1.709,54
17 C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	(0,00)	-	-	13,19	13,11
18 C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	(0,52)	(0,00)	(0,51)	696,91	603,17
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	-	-	-	-	-
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	(0,01)	-	(0,00)	435,45	316,26
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	(0,01)	-	-	114,47	86,00
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	(0,00)	-	-	3.031,07	2.924,82
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	(0,01)	(0,01)	-	11.738,68	9.464,11
24 C.24 - Metallurgia	(0,00)	-	-	1.431,43	1.388,85
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	(0,04)	-	(0,02)	3.037,42	2.732,89
26 C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	(0,00)	-	-	647,23	622,21
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	(0,00)	(0,00)	-	5.744,53	5.713,83
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	(0,12)	(0,00)	(0,00)	82.787,48	82.483,74
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	(0,62)	(0,00)	(0,60)	2.458,01	2.214,63
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	(0,02)	-	-	5.925,21	5.823,49
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	(0,00)	-	-	1.415,15	1.403,48
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	(0,18)	-	(0,18)	407,97	399,68
33 C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	(0,02)	(0,00)	-	827,40	717,13
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	(0,01)	(0,00)	-	61.250,60	59.908,13
35 D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	(0,01)	(0,00)	-	61.250,60	59.908,13
36 D.35.11 - Produzione di energia elettrica	-	-	-	-	-
37 D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	-	-	-	-	-
38 D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	-	-	-	-	-
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	(0,00)	(0,00)	-	224,40	216,18
40 F - Costruzioni	(0,81)	(0,37)	(0,04)	48.064,55	47.217,56
41 F.41 - Costruzione di edifici	(0,62)	(0,26)	(0,00)	37.810,63	37.248,91
42 F.42 - Ingegneria civile	(0,11)	(0,11)	-	5.861,44	5.799,64
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	(0,08)	(0,00)	(0,04)	4.392,48	4.169,02
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	(9,87)	(0,13)	(9,51)	81.725,83	79.658,84
45 H - Trasporto e magazzinaggio	(1,33)	(0,00)	(1,31)	6.095,16	5.650,93
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	(0,32)	(0,00)	(0,31)	1.177,01	1.000,74
47 H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	(0,00)	-	-	228,23	222,10
48 H.51 - Trasporto aereo	-	-	-	1.988,64	1.898,39
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	(1,01)	(0,00)	(1,00)	28,75	27,49
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	(0,00)	-	-	2.672,54	2.502,22
51 I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	(1,68)	(0,01)	(1,65)	2.996,77	2.803,96
52 L - Attività immobiliari	(6,04)	(0,52)	(3,40)	11.415,13	11.098,86
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	(5,60)	(1,00)	(2,96)		
54 K - Attività finanziarie e assicurative	(0,35)	(0,00)	(0,00)		
55 Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)	(5,25)	(1,00)	(2,96)		
56 TOTALE	(27,92)	(2,42)	(20,82)	379.097,03	368.744,66

Tabella I: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (3 di 3)

Settori/Sub-settori	k	l	m	N	o	p
	Emissioni GHG (colonna i); percentuale del valore contabile lordo del portafoglio tratto dal reporting della specifica azienda	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico	-	247,12	174,13	50,53	23,37	6,66
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	7,65	4,36	0,99	0,01	10,11
3 B - Estrazione di minerali da cave e miniere	-	0,03	-	-	-	2,99
4 B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)	-	-	-	-	-	-
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	-	-	-	-	-	-
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-	-	-	-	-
7 B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	-	-	-	-	-	-
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	-	0,03	-	-	-	2,99
9 C - Attività manifatturiere	-	45,42	22,35	0,71	0,95	9,36
10 C.10 - Industrie alimentari	-	5,73	2,88	0,03	-	4,97
11 C.11 - Industria delle bevande	-	0,13	-	-	0,00	23,00
12 C.12 - Industria del tabacco	-	-	-	-	-	-
13 C.13 - Industrie tessili	-	0,60	3,59	-	-	5,57
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	-	1,34	0,13	0,56	0,28	20,00
15 C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	-	0,59	1,50	-	-	6,07
16 C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	-	0,90	0,34	0,12	0,00	13,73
17 C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	-	0,01	-	-	-	1,00
18 C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	-	0,24	2,53	-	0,51	11,50
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	-	-	-	-	-	-
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	-	0,35	1,64	-	-	9,32
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	-	0,67	-	-	0,01	22,00
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	-	0,98	1,20	-	-	5,42
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-	1,37	2,71	-	0,00	27,78
24 C.24 - Metallurgia	-	0,20	-	-	0,00	22,00
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	-	5,14	1,22	-	0,02	6,84
26 C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	-	-	0,49	-	0,00	29,00
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	-	0,20	0,40	-	-	5,40
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	-	8,82	3,05	-	0,12	16,83
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	-	7,07	-	-	-	4,14
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	-	6,54	-	-	-	4,33
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	-	0,53	-	-	-	2,32
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	-	0,86	0,36	-	-	2,65
33 C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	-	3,14	0,29	-	0,00	22,65
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	1,08	6,25	-	0,00	10,29
35 D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	-	1,08	6,25	-	0,00	10,29
36 D.35.1.1 - Produzione di energia elettrica	-	-	-	-	-	-
37 D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	-	-	-	-	-	-
38 D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	-	-	-	-	-	-
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-	0,53	0,02	-	0,00	26,04
40 F - Costruzioni	-	27,63	33,28	0,60	2,85	14,69
41 F.41 - Costruzione di edifici	-	21,29	31,89	0,51	2,80	15,26
42 F.42 - Ingegneria civile	-	1,63	0,02	-	0,00	24,70
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	-	4,72	1,37	0,09	0,05	10,55
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	-	55,86	8,61	0,87	1,59	18,62
45 H - Trasporto e magazzinaggio	-	5,02	2,73	0,42	9,67	22,77
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	-	3,50	1,66	0,16	0,31	13,76
47 H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	-	0,44	0,04	-	-	5,02
48 H.51 - Trasporto aereo	-	-	-	-	-	-
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	-	1,03	1,02	0,27	1,00	19,76
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	-	0,06	-	-	8,36	20,87
51 I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-	11,09	5,51	0,69	0,20	11,19
52 L - Attività immobiliari	-	92,80	91,02	46,25	8,10	18,88
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico	-	154,06	57,14	13,99	22,77	4,55
54 K - Attività finanziarie e assicurative	-	53,34	8,35	0,56	0,00	3,81
55 Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)	-	100,72	48,79	13,43	22,77	16,36
56 TOTALE	-	401,18	231,27	64,52	46,14	6,01

Template 2: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: - Prestiti garantiti da immobili - Efficienza energetica della garanzia

Introduzione e Obiettivi del Template:

Il Template 2 riporta le informazioni sul rischio di transizione ai cambiamenti climatici cui sono soggette le esposizioni garantite da immobili. In particolare, obiettivo del Template in oggetto è identificare la distribuzione dei prestiti garantiti da immobili commerciali e residenziali, e sulle garanzie recuperate, in funzione del livello di efficienza energetica, espressa sia in termini di consumo energetico (EP score in kWh/m² della garanzia) che in termini di classe energetica (EPC Label della garanzia).

Le esposizioni sono altresì suddivise in funzione dell'area geografica in cui è ubicato l'immobile a garanzia (all'interno e al di fuori del territorio europeo).

In riferimento al dato sull'EP Score in kWh/m², è riportato, all'interno di righe ad hoc (riga 5 e 10), l'ammontare delle esposizioni garantite da immobili per i quali il consumo energetico risulta stimato.

In aggiunta, qualora non sia abbia a disposizione l'informazione sull'EPC Label della garanzia, è richiesto di indicare l'ammontare delle esposizioni separatamente, all'interno di un'apposita sezione (colonna (o), "without EPC Label of collateral").

Evidenze e considerazioni:

Con riferimento agli immobili ubicati in Italia, circa il 54% dell'esposizione è garantita da immobili per i quali la Classe Energetica (EPC Label) risulta acquisita puntualmente mediante un'attività di remediation (catasto). La restante quota dell'esposizione si riferisce a garanzie per cui l'informazione risulta assente o stimata. Infine, in termini di Classe Energetica, la distribuzione del Gross Carrying Amount è coerente ed in linea con quella nazionale "Italia", pubblicata da SIAPE (Sistema Informativo sugli Attestati di Prestazione Energetica è lo strumento nazionale per la raccolta degli Attestati di Prestazione Energetica - APE di edifici e unità immobiliari).

Tabella 2: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: - Prestiti garantiti da immobili - Efficienza energetica della garanzia

Settore di controparte		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
		Valore contabile lordo totale (in Milioni di EUR)															
		Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia)						Livello di efficienza energetica (etichetta EPC della garanzia)							Senza etichetta EPC di garanzia		
		0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500	A	B	C	D	E	F	G		Di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	
1	Area totale dell'UE	11.978,94	1.787,24	4.053,16	2.708,60	1.409,02	692,50	436,60	921,37	266,96	313,88	769,53	1.389,29	1.313,36	1.955,94	5.048,61	81,55%
2	Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	100,65	18,84	7,01	34,49	12,37	15,86	1,68	-	-	6,89	3,78	17,84	0,69	0,67	70,78	84,83%
3	Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	11.878,28	1.768,40	4.046,15	2.674,11	1.396,65	676,63	434,92	921,37	266,96	306,99	765,74	1.371,45	1.312,67	1.955,27	4.977,83	81,50%
4	Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%
5	Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	4.125,56	398,77	1.499,22	1.023,29	688,90	384,42	98,46								4.078,18	100,00%
6	Totale area extra UE																
7	Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali																
8	Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali																
9	Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali																
10	Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato																

Template 3: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento

Introduzione e Obiettivi del Template:

Lo scopo del Template è quello di mostrare le modalità con cui gli Enti stanno procedendo verso gli impegni di allineamento agli obiettivi dell'accordo di Parigi per un numero selezionato di settori. Tali informazioni riguardano le emissioni a seconda del settore della controparte e sulla base di metriche di allineamento definite dall'Agenzia internazionale per l'energia (AIE) per diversi settori. Il Template 3 fa riferimento all'articolo 449bis del CRR al 30 giugno 2024.

La Capogruppo non provvede a pubblicare il Template di riferimento in quanto non sono state definite al momento strategie di decarbonizzazione. Si segnala comunque che il valore complessivo delle esposizioni da pubblicare nel Template in oggetto risultano essere poco materiali (circa 20,7 milioni di euro) rispetto al totale portafoglio creditizi del Gruppo che risulta essere di circa 17 miliardi di euro.

Template 4: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 aziende ad alta intensità di carbonio

Introduzione e Obiettivi del Template:

Il **Template 4** identifica l'ammontare di esposizioni nei confronti delle prime 20 imprese non finanziarie ad alta intensità di carbonio al mondo. Il Template in oggetto prevede che vengano divulgate informazioni aggregate su un massimo di 20 controparti che rientrano tra le prime 20 imprese che presentano i volumi di emissioni GHG più elevati al mondo, sulla base delle informazioni disponibili pubblicamente.

La fonte informativa utilizzata, ai fini del recupero dell'informazione relativa alle Top 20 imprese più inquinanti al mondo, è il Carbon Majors Database 2020 che tiene conto di informazioni e dati sino al 2018. Come recentemente esplicitato dalla Q&A 2022_6536 viene richiesto agli Enti di valutare se anche le controllate di gruppi societari rientrano nell'elenco delle Top 20 imprese più inquinanti a livello mondiale. Anche considerando questa estensione, non sono presenti, in portafoglio del Gruppo, controparti rientranti nelle Top 20 imprese più inquinanti al mondo, motivo per il quale il Template in oggetto risulta non applicabile.

Evidenze e considerazioni:

Non sono presenti, in portafoglio, controparti rientranti nelle Top 20 imprese più inquinanti al mondo, motivo per il quale il Template in oggetto risulta non applicabile.

Tabella 4: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio

	a	b	c	d	e
	Valore contabile lordo (aggregato)	Valore contabile lordo riferito alla società rispetto al valore contabile lordo totale (aggregato)	Di cui ecosostenibile (CCM)	Durata media	Numero di imprese tra le 20 più inquinanti
1					

*Per le controparti tra le prime 20 aziende emittenti di carbonio al mondo

Template 5: – Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico cronico e acuto in Italia e nel Resto del Mondo

Introduzione e Obiettivi del Template:

Il **Template 5** indica le informazioni sulle esposizioni sia in riferimento alle imprese non finanziarie che ai prestiti garantiti da immobili commerciali e residenziali, e sulle garanzie recuperate, che sono esposti a rischi climatici fisici cronici e acuti. Il Template include informazioni per settore di attività economica (classificazione NACE) e per area geografica.

In riferimento alle imprese non finanziarie, oltre al breakdown settoriale già previsto dal Template in oggetto, è altresì richiesto di riportare eventuali ulteriori comparti economici (Sezioni Nace) che si rivelano materiali in termini di esposizione ai rischi fisici.

Sintesi dell'approccio metodologico adottato:

Si riporta di seguito una sintesi della metodologia adottata per la valutazione del rischio fisico e, conseguentemente, per la quantificazione dell'ammontare delle esposizioni verso imprese non finanziarie e garantite da immobili, impattati da rischi fisici di tipo cronico, acuto o sia cronico che acuto contemporaneamente. La valutazione del rischio fisico segue un approccio a due step:

1. stima della pericolosità del territorio;
2. stima della vulnerabilità settoriale / vulnerabilità dell'edificio.

Per il calcolo degli indicatori di rischio fisico, ogni controparte impresa finanziata è arricchita con le informazioni su sedi locali, relativa geolocalizzazione, settore economico e numero dipendenti. Per gli immobili viene utilizzata la sola geolocalizzazione.

l) Le aziende e i beni immobili sono "sovrapposti", tramite le relative coordinate geografiche, a mappe di pericolosità (altrimenti dette hazard maps) che evidenziano il grado di esposizione del territorio ad uno specifico pericolo naturale o climatico. In particolare, le mappe utilizzate rilevano l'esposizione dei territori dell'EU27 ai 17 pericoli fisici e naturali (considerando il perimetro Pillar III disclosure on ESG risk), distinguendo tra:

- a) pericoli cronici, che fanno riferimento a fenomeni climatici che generano mutamenti progressivi e che possono causare danni indiretti (es. aumento dei costi del lavoro, di produzione, di raffreddamento...). In riferimento ai pericoli di cambiamento climatico cronico sono stati considerati i fattori di rischio "cambio delle temperature", "stress termico", "cambio venti", "cambio precipitazioni", "innalzamento del mare", "stress idrico", "erosione del suolo", "degradazione del suolo" e "scongelamento del permafrost".
- b) pericoli acuti, che riguardano fenomeni estremi che possono causare danni materiali agli asset (es. perdita delle merci in magazzino, danneggiamento macchinari, ...). Per i pericoli acuti sono stati considerati i fattori di rischio "ondata di calore", "ondata di freddo / gelata", "incendio", "tempesta di vento", "siccità", "forti precipitazioni", "inondazione" e "frana".

I singoli indicatori di rischio sopra riportati contribuiscono ad uno score sintetico di rischio cronico e acuto.

La stima di pericolosità del territorio viene effettuata a partire da informazione storiche territoriali (con una risoluzione elevata), che permettono di quantificare le variazioni dei processi fisici, l'intensità e la frequenza degli stessi. Nel caso la risoluzione originale del dato di partenza non consentisse un'adeguata identificazione delle variazioni climatiche, la metodologia adottata prevede che specifiche procedure di downscaling vengono applicate per aumentare la risoluzione. Questo permette di raggiungere una risoluzione spaziale di 1 km (il che significa che la metodologia è in grado di

differenziare il livello di pericolosità di due asset ubicati ad un solo km di distanza tra di loro), ma che per svariati indicatori aumenta fino a 100 m, e, in alcuni casi, anche fino a 25 m (nel caso di alluvioni costiere). La valutazione della pericolosità del territorio si basa altresì su algoritmi pubblicati dalla comunità scientifica o sviluppati ad-hoc sulla base dell'esperienza del team di sviluppo, composto da meteorologi, idrologi, ingegneri ambientali e civili. La valutazione di pericolosità del territorio considera altresì gli effetti dei cambiamenti climatici previsti per il futuro, sulla base dello scenario di cambiamento climatico RCP 4.5. Questo scenario fa parte di quelli adottati dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), basati su diverse ipotesi in termini di andamento di emissioni di gas serra (Representative Concentration Pathways – RCP) e di cambiamenti socioeconomici a livello globale (Shared Socioeconomic Pathways – SSP).

2) Per le aziende, la valutazione di pericolosità del territorio viene integrata con considerazioni sugli impatti economici che ciascuno di questi pericoli può determinare sulle stesse, in funzione del settore di attività economica associato a ciascuna sede. Questo passaggio si rende necessario in quanto gli impatti economici dei fenomeni naturali possono essere molto diversi a seconda del tipo di azienda, a parità di livello di pericolo. L'analisi di vulnerabilità settoriale prende in considerazione diversi fattori, tra cui la natura dei processi produttivi e della catena del valore, la presenza e stoccaggio di merci e macchinari e l'esposizione a danni di tipo diretto. L'approccio di analisi della vulnerabilità settoriale è differenziato in funzione della macro-famiglia di rischio:

- a) Rischi cronici: si valutano le conseguenze economiche di aumenti di costi causati da fenomeni climatici a lungo termine;
- b) Rischi acuti: si valutano i danni diretti causati dagli eventi naturali sulle strutture delle aziende, sulle loro merci e sulle macchine a loro disposizione, così come brevi interruzioni di servizio causate dagli stessi eventi.

Per gli immobili, la vulnerabilità viene stimata in base alla destinazione d'uso dell'edificio (ad esempio residenziale, commerciale o industriale), dato che edifici con destinazioni d'uso diverse sono costruiti con criteri diversi e pertanto rispondono alle sollecitazioni causate dagli eventi naturali in modo diverso.

Infine, si specifica che per le aziende la valutazione complessiva è data dall'aggregazione degli score sintetici di rischiosità attribuiti alle singole sedi (sulla base della valutazione congiunta di pericolosità del territorio e vulnerabilità settoriale specifico dell'unità locale), attraverso una media quadratica ponderata per l'importanza di ciascuna unità locale.

Tra le fonti utilizzate per lo sviluppo degli indicatori di rischio rientrano: Copernicus Climate Store, Joint Research Centre CE, World Resource Institute e l'European Environment Agency.

Evidenze e considerazioni:

Con riferimento all'Area Geografica Italia, relativamente alle imprese non finanziarie, circa il 27% del portafoglio, in termini di Gross Carrying Amount, è impattato da rischio fisico (acuto, cronico ed entrambi contemporaneamente). Tale percentuale risulta in rialzo rispetto alle precedenti informative, a causa dell'aggiornamento dei modelli sottostanti agli indicatori di rischio fisico. In particolare, rispetto a quanto considerato per le precedenti informative al pubblico, tali indicatori sono stati aggiornati con l'obiettivo di: rinnovare le serie storiche di dati osservati, includere nuove e più accurate fonti dati ed adottare nuove metodologie di stima del rischio coerenti con le ultime evidenze scientifiche. Ad esempio, con riferimento allo stress termico (pericolo cronico) sono stati aggiornati le basi dati sottostanti al modello, scegliendo di rappresentare la temperatura percepita (meglio correlata con le conseguenze sulla produttività) tenendo conto fra gli altri di: temperatura atmosferica, radiazione solare, vento ed umidità.

Mentre, con riferimento alle garanzie immobiliari, circa il 15% del portafoglio risulta impattato da rischio fisico, come già emerso nella precedente disclosure. Si noti come, data la scarsa materialità degli immobili commerciali, tutto il rischio fisico si conferma derivare da beni residenziali. I settori economici maggiormente impattati da rischio fisico acuto sono quelli attinenti al Real Estate (sezione Nace L) e Wholesale and retail trade (sezione Nace G).

Con riferimento all'Area Geografica Spagna, relativamente alle imprese non finanziarie, circa il 31% del portafoglio, in termini di Gross Carrying Amount, è impattato da rischio fisico (acuto, cronico ed entrambi contemporaneamente). I settori economici maggiormente impattati da rischio fisico acuto sono quelli attinenti al Real Estate (sezione Nace L) e Wholesale and retail trade (sezione Nace G). Per quanto riguarda la parte del portafoglio con garanzie ipotecarie del Banco, circa il 12% del portafoglio risulta impattato dal rischio fisico, in linea con il portafoglio della Capogruppo.

Tabella 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico – Italia (1 di 3)

A	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
Italia	Valore contabile lordo (Milioni di EUR)														
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici														
	Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti				
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata						Di cui esposizioni i stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Di cui esposizioni non-performing		
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	9,30	3,92	3,28	0,99	-	5,17	4,81	3,17	0,20	4,68	0,02	(0,34)	(0,33)	(0,01)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	0,02	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	65,84	4,20	2,38	-	-	2,20	1,97	4,60	0,01	0,22	-	(0,04)	(0,01)	-
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	7,15	1,03	-	-	-	0,49	-	1,03	-	-	-	(0,00)	-	-
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,56	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	F - Costruzioni	62,57	2,04	1,07	-	2,79	1,26	4,05	1,82	0,02	0,15	0,02	(0,02)	(0,00)	(0,00)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	62,65	3,87	3,72	-	-	0,23	2,22	5,33	0,04	0,30	-	(0,07)	(0,00)	-
8	H - Trasporto e magazzinaggio	17,09	0,47	0,40	-	-	0,42	0,44	0,43	-	-	-	(0,00)	-	-
9	L - Attività immobiliari	223,72	34,90	43,55	7,18	4,26	2,55	60,76	20,18	8,95	0,62	0,68	(1,53)	(0,00)	(0,57)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	10.793,78	32,88	107,73	560,04	923,33	21,49	179,68	1.375,85	68,45	4,19	2,20	(1,45)	(0,42)	(0,94)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	100,56	0,10	7,29	1,55	0,09	9,02	0,16	8,60	0,28	-	-	(0,04)	-	-
12	Garanzie recuperate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	228,43	32,38	14,96	-	-	2,81	38,86	6,68	1,80	2,92	0,08	(0,36)	(0,08)	(0,01)

Tabella 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico – Spagna (2 di 3)

a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Spagna	Valore contabile lordo (Milioni di EUR)													
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici													
	Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti			
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata						Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,70	-	-	-	0,00	0,01	0,00	-	-	-	(0,00)	-	-
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	0,00	0,00	-	-	-	0,99	-	0,00	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	3,58	0,24	0,20	0,56	0,13	10,11	0,86	0,23	0,05	0,00	-	(0,00)	(0,00)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,19	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	F - Costruzioni	1,81	0,57	0,04	0,06	0,01	1,12	0,07	0,04	0,58	0,00	0,00	(0,00)	(0,00)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4,28	0,43	0,64	-	1,04	7,66	0,38	0,40	1,34	-	0,00	(0,00)	-
8	H - Trasporto e magazzinaggio	0,75	0,14	0,15	0,16	0,00	5,53	0,42	-	0,03	-	-	(0,00)	-
9	L - Attività immobiliari	14,44	2,42	0,75	1,01	0,47	2,49	2,71	1,47	0,47	0,00	0,00	(0,00)	(0,00)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	1.084,50	0,69	4,30	23,33	97,13	23,58	28,85	93,26	3,35	0,06	0,14	(0,01)	-
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	0,09	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Garanzie recuperate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	37,03	12,66	0,55	2,42	3,43	6,20	9,87	5,13	4,07	0,00	0,79	(0,01)	(0,00)

Tabella 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico – Gruppo (3 di 3)

a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
Gruppo	Valore contabile lordo (Milioni di EUR)														
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici														
	Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti				
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata						Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	13,01	3,92	3,28	0,99	0,00	5,18	4,81	3,17	0,20	4,68	0,02	(0,34)	(0,33)	(0,01)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	0,03	0,00	-	-	-	0,99	-	0,00	-	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	69,43	4,44	2,59	0,56	0,13	12,31	2,83	4,83	0,06	0,22	-	(0,04)	(0,01)	-
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	7,33	1,03	-	-	-	0,49	-	1,03	-	-	-	(0,00)	-	-
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,56	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	F - Costruzioni	64,37	2,62	1,11	0,06	2,81	2,38	4,12	1,87	0,61	0,15	0,02	(0,02)	(0,00)	(0,00)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	66,93	4,30	4,36	-	1,04	7,88	2,60	5,73	1,38	0,30	0,00	(0,07)	(0,00)	(0,00)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	17,84	0,61	0,55	0,16	0,00	5,95	0,86	0,43	0,03	-	-	(0,00)	-	-
9	L - Attività immobiliari	238,16	37,32	44,30	8,18	4,73	5,03	63,47	21,64	9,41	0,62	0,68	(1,53)	(0,00)	(0,57)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	11.878,28	33,57	112,03	583,37	1.020,46	21,64	208,53	1.469,11	71,79	4,25	2,34	(1,46)	(0,42)	(0,94)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	100,65	0,10	7,29	1,55	0,09	9,02	0,16	8,60	0,28	-	-	(0,04)	-	-
12	Garanzie recuperate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	265,46	45,05	15,51	2,42	3,43	9,01	48,73	11,81	5,87	2,93	0,86	(0,37)	(0,08)	(0,02)

Per introdurre le prossime tabelle della presente sezione, si ricorda che per raggiungere l'obiettivo di rendere l'Europa un continente Carbon Neutral entro il 2050 è stato definito un "Action Plan" per agevolare lo sviluppo sostenibile. In tale contesto si colloca il regolamento (UE) 2020/852 che si pone l'obiettivo di indirizzare i flussi di capitale (ed orientare gli investitori) verso attività economiche pienamente sostenibili da un punto di vista ambientale. Per la prima volta a livello comunitario, con la nascita della Tassonomia UE, è stato definito un linguaggio univoco e comune che identifica come "green" quelle attività economiche che forniscono un contributo sostanziale al raggiungimento di almeno uno dei seguenti obiettivi:

1. Mitigazione dei cambiamenti climatici;
2. Adattamento ai cambiamenti climatici;
3. Uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine;
4. Transizione verso un'economia circolare;
5. Prevenzione e controllo dell'inquinamento;
6. Protezione degli ecosistemi e della biodiversità.

Risulta altresì necessario che tali attività non arrechino un danno a nessuno degli altri obiettivi ambientali (DNSH - "Do Not Significant Harm") e che vengano rispettate le garanzie minime di salvaguardia sociale ("Minimum Safeguards").

Template 6: Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia

Il Template 6 fornisce una panoramica del Green Asset Ratio calcolato sulla base dei Template 7 e 8, sulla falsa riga anche delle specifiche tecniche di cui al regolamento delegato (UE) 2021/2178 della Commissione.

Tuttavia, mentre tale regolamento delegato (UE) 2021/2178 impone di stimare e comunicare il GAR due volte, una volta sulla base della quota di fatturato allineato alla Tassonomia UE della controparte (per le imprese non finanziarie) e una seconda volta sulla base della quota delle spese in conto capitale allineato alla Tassonomia UE della controparte (per le imprese non finanziarie), in questo modello gli enti pubblicano il GAR una sola volta, sulla base del fatturato allineato alla Tassonomia UE della controparte. Tale quota di fatturato allineato viene utilizzato come fattore di ponderazione rispetto all'esposizione solo per la parte dei finanziamenti generici.

Tabella 6: Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia

	KPI			% di copertura (sul totale attivo)*
	Mitigazione dei cambiamenti climatici	Adattamento ai cambiamenti climatici	Totale (mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai cambiamenti climatici)	
GAR stock	5,21%	0,00%	5,21%	30,93%
GAR flow	0,26%	0,00%	0,26%	1,65%

* % di attivo coperto dal KPI sul totale attivo

Template 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR

Il Template 7, che costituisce la base di partenza per il calcolo del GAR, riporta il valore contabile lordo di prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale nel portafoglio bancario, con un breakdown a livello di controparte, e sull'ammissibilità e l'allineamento alla tassonomia delle esposizioni riguardo agli obiettivi ambientali di mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai cambiamenti climatici di cui all'articolo 9, lettere a) e b), del regolamento (UE) 2020/852.

Tabella 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (1 di 3)

	a	b	c	D	e	f						
							Data di riferimento dell'informativa T					
							Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					
							Di cui: verso settori pertinenti per la tassonomia					
Di cui: ecosostenibile												
						Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante				
GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore												
1	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il GAR	12.608,75	10.385,06	1.135,91	-	0,01	0,10					
2	Società finanziarie	354,08	78,31	-	-	-	-					
3	Enti creditizi	330,88	78,31	-	-	-	-					
4	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-	-					
5	Titoli di debito	20,79	0,00	-	-	-	-					
6	Strumenti rappresentativi di capitale	310,09	78,31	-	-	-	-					
7	Altre società finanziarie	23,20	-	-	-	-	-					
8	Di cui: imprese di investimento	-	-	-	-	-	-					
9	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-	-					
10	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-					
11	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-					
12	Di cui: società di gestione	-	-	-	-	-	-					
13	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-	-					
14	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-					
15	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-					
16	Di cui: imprese di assicurazione	0,10	-	-	-	-	-					
17	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-	-					
18	Titoli di debito	0,08	-	-	-	-	-					
19	Strumenti rappresentativi di capitale	0,02	-	-	-	-	-					
20	Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	11,37	1,51	0,28	-	0,01	0,10					
21	Prestiti e anticipazioni	8,36	0,80	0,06	-	-	-					
22	Titoli di debito	2,44	0,50	0,18	-	0,01	0,07					
23	Strumenti rappresentativi di capitale	0,57	0,20	0,04	-	0,00	0,03					
24	Famiglie	12.243,29	10.305,24	1.135,64	-	-	-					
25	Di cui: prestiti garantiti da beni immobili residenziali	11.878,28	9.940,24	1.135,64	-	-	-					
26	Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici	144,84	144,84	-	-	-	-					
27	Di cui prestiti per veicoli a motore	220,17	220,17	-	-	-	-					
28	Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-					
29	Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-	-					
30	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-					
31	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-					
32	Totale attivi GAR	12.608,75	10.385,06	1.135,91	-	0,01	0,10					
Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)												
33	Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)	796,33										
34	Prestiti e anticipazioni	727,98										
35	Titoli di debito	68,07										
36	Strumenti rappresentativi di capitale	0,28										
37	Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)	11,80										
38	Prestiti e anticipazioni	0,00										
39	Titoli di debito	7,81										
40	Strumenti rappresentativi di capitale	3,99										
41	Derivati	0,02										
42	Prestiti interbancari a vista	121,33										
43	Disponibilità liquide e attivi in contante	2,95										
44	Altri attivi (inclusi avviamento, merci ecc.)	8.276,86										
45	Totale degli attivi al denominatore (GAR)	21.818,03										
Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR												
46	Esposizioni sovrane	17.381,10										
47	Esposizioni verso la banca centrale	544,83										
48	Portafoglio di negoziazione	1.019,39										
49	Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore	18.945,32										
50	TOTALE ATTIVI	40.763,35										

Tabella 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (2 di 3)

	g	h	I	j	k
	Data di riferimento dell'informativa T				
	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				
	Di cui: verso settori pertinenti per la tassonomia				
	Di cui: ecosostenibile				
			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di adattamento	Di cui: abilitante
GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore					
1 Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il GAR	0,05	0,02	-	0,00	0,02
2 Società finanziarie	0,03	-	-	-	-
3 Enti creditizi	-	-	-	-	-
4 Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
5 Titoli di debito	-	-	-	-	-
6 Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-
7 Altre società finanziarie	0,03	-	-	-	-
8 Di cui: imprese di investimento	-	-	-	-	-
9 Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
10 Titoli di debito	-	-	-	-	-
11 Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-
12 Di cui: società di gestione	-	-	-	-	-
13 Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
14 Titoli di debito	-	-	-	-	-
15 Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-
16 Di cui: imprese di assicurazione	0,03	-	-	-	-
17 Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
18 Titoli di debito	0,02	-	-	-	-
19 Strumenti rappresentativi di capitale	0,01	-	-	-	-
20 Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	0,02	0,02	-	0,00	0,02
21 Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
22 Titoli di debito	0,02	0,02	-	0,00	0,02
23 Strumenti rappresentativi di capitale	0,00	0,00	-	0,00	0,00
24 Famiglie					
25 Di cui: prestiti garantiti da beni immobili residenziali					
26 Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici					
27 Di cui: prestiti per veicoli a motore					
28 Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-
29 Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-
30 Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-
31 Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-
32 Totale attivi GAR	0,05	0,02	-	0,00	0,02
Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)					
33 Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)					
34 Prestiti e anticipazioni					
35 Titoli di debito					
36 Strumenti rappresentativi di capitale					
37 Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)					
38 Prestiti e anticipazioni					
39 Titoli di debito					
40 Strumenti rappresentativi di capitale					
41 Derivati					
42 Prestiti interbancari a vista					
43 Disponibilità liquide e attivi in contante					
44 Altri attivi (inclusi avviamento, merci ecc.)					
45 Totale degli attivi al denominatore (GAR)					
Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR					
46 Esposizioni sovrane					
47 Esposizioni verso la banca centrale					
48 Portafoglio di negoziazione					
49 Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore					
50 TOTALE ATTIVI					

Tabella 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (3 di 3)

		l	m	n	o	p
		Data di riferimento dell'informativa T				
		TOTALE (CCM + CCA)				
		Di cui: verso settori pertinenti per la tassonomia				
		Di cui: ecosostenibile				
			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione/adattamento	Di cui: abilitante	
	GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore					
1	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il GAR	10.385,11	1.135,93	-	0,01	0,12
2	Società finanziarie	78,34	-	-	-	-
3	Enti creditizi	78,31	-	-	-	-
4	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
5	Titoli di debito	0,00	-	-	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	78,31	-	-	-	-
7	Altre società finanziarie	0,03	-	-	-	-
8	Di cui: imprese di investimento	-	-	-	-	-
9	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
10	Titoli di debito	-	-	-	-	-
11	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-
12	Di cui: società di gestione	-	-	-	-	-
13	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
14	Titoli di debito	-	-	-	-	-
15	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-
16	Di cui: imprese di assicurazione	0,03	-	-	-	-
17	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
18	Titoli di debito	0,02	-	-	-	-
19	Strumenti rappresentativi di capitale	0,01	-	-	-	-
20	Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	1,53	0,30	-	0,01	0,12
21	Prestiti e anticipazioni	0,80	0,06	-	-	-
22	Titoli di debito	0,52	0,20	-	0,01	0,08
23	Strumenti rappresentativi di capitale	0,20	0,04	-	0,00	0,03
24	Famiglie	10.305,24	1.135,64	-	-	-
25	Di cui: prestiti garantiti da beni immobili residenziali	9.940,24	1.135,64	-	-	-
26	Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici	144,84	-	-	-	-
27	Di cui: prestiti per veicoli a motore	220,17	-	-	-	-
28	Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-
29	Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-
30	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-
31	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-
32	Totale attivi GAR	10.385,11	1.135,93	-	0,01	0,12
	Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)					
33	Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)					
34	Prestiti e anticipazioni					
35	Titoli di debito					
36	Strumenti rappresentativi di capitale					
37	Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)					
38	Prestiti e anticipazioni					
39	Titoli di debito					
40	Strumenti rappresentativi di capitale					
41	Derivati					
42	Prestiti interbancari a vista					
43	Disponibilità liquide e attivi in contante					
44	Altri attivi (inclusi avviamento, merci ecc.)					
45	Totale degli attivi al denominatore (GAR)					
	Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR					
46	Esposizioni sovrane					
47	Esposizioni verso la banca centrale					
48	Portafoglio di negoziazione					
49	Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore					
50	TOTALE ATTIVI					

Tabella 8: GAR (%)

Il Template 8 è ottenuto a partire dalle informazioni incluse nel Template 7 e ha come obiettivo quello di mostrare in che misura il portafoglio bancario è ecosostenibile ai sensi degli articoli 3 e 9 del regolamento delegato 2020/852.

Tabella 8: GAR (%) (1 di 2)

%	(rispetto al totale delle attività coperte al denominatore)	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	
		Data di riferimento dell'informativa T: KPI su stock																
		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)					TOTALE (CCM + CCA)						Quota degli attivi totali coperti
		Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia						
		Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile						
		Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di adattamento	Di cui: abilitante			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione/adattamento	Di cui: abilitante				
1	GAR	47,60%	5,21%	-	-	-	-	-	-	-	-	47,60%	5,21%	-	-	-	30,93%	
2	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	0,36%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,36%	-	-	-	-	0,87%	
3	Società finanziarie	0,36%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,36%	-	-	-	-	0,81%	
4	Enti creditizi	0,36%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,36%	-	-	-	-	-	
5	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-	-	-	0,06%	
6	Di cui: imprese di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
7	Di cui: società di gestione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
8	Di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
9	Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	0,01%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,01%	-	-	-	-	0,03%	
10	Famiglie	47,23%	5,21%	-	-	-	-	-	-	-	-	47,23%	5,21%	-	-	-	30,04%	
11	Di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	45,56%	5,21%	-	-	-	-	-	-	-	-	45,56%	5,21%	-	-	-	29,14%	
12	Di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	0,66%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,66%	-	-	-	-	0,36%	
13	Di cui prestiti per veicoli a motore	1,01%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,01%	-	-	-	-	0,54%	
14	Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
15	Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
16	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
17	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Tabella 8: GAR (%) (2 di 2)

% (rispetto al totale delle attività coperte al denominatore)	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	aa	ab	ac	ad	ae	af	
	Disclosure reference date T: KPIs on flows																
	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)					TOTALE (CCM + CCA)						
	Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia						Quota degli attivi totali coperti
	Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile						
			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui transizione	Di cui abilitante			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui adattamento	Di cui abilitante			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui transizione/adattamento	Di cui abilitante		
1 GAR	2,28%	0,26%														1,65%	
2 Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,16%	
3 Società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,16%	
4 Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
5 Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,06%	
6 Di cui: imprese di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
7 Di cui: società di gestione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
8 Di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
9 Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10 Famiglie	2,21%	0,26%														1,49%	
11 Di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	1,94%	0,26%														1,35%	
12 Di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	0,06%															0,03%	
13 Di cui prestiti per veicoli a motore	0,21%															0,11%	
14 Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
15 Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
16 Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
17 Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Con riferimento al portafoglio stock, la quota degli attivi totali coperti dal GAR (numeratore e denominatore) è circa € 22 mld e corrisponde al 53,5% dei Total Assets (pari a € 41 mld). La quota degli attivi totali coperti dal solo numeratore GAR è pari a € 12 mld e corrisponde al 30,9% dei Total assets. Con riferimento al portafoglio relativo ai soli nuovi attivi, la quota degli attivi totali coperti dal numeratore GAR (GAR Flow) corrisponde al 1,65% dei Total assets. La quota di ammissibilità sullo stock è rappresentata dai prestiti alle società soggette a NFRD, dai prestiti alle famiglie garantiti da immobili residenziali, dai prestiti alle famiglie finalizzati alla ristrutturazione di immobili e all'acquisto di veicoli. La quota di esposizione eligible sullo stock si attesta al 47,6% degli attivi inclusi al denominatore del GAR, mentre sui nuovi flussi si attesta al 2,3%. La quota di portafoglio del Gruppo allineato alla Tassonomia UE (Green Asset Ratio) è pari allo 5,2% degli attivi in stock inclusi dal KPI (GAR Stock). Sono poco materiali le esposizioni verso le imprese non finanziarie e pertanto al numeratore GAR assume un peso significativo l'esposizione verso famiglie, in particolare le esposizioni verso i mutui residenziali. Infine, la quota di portafoglio del Gruppo allineato alla Tassonomia UE (Green Asset Ratio) è pari a circa 0,3 % dei nuovi attivi creati nel periodo di informativa (GAR Flow), a testimonianza del percorso intrapreso dal Gruppo di accrescere il grado di eco-sostenibilità del proprio portafoglio. Ancora una volta, il maggior contributo deriva dai mutui residenziali, anche alla luce di nuovi immobili entrati in portafoglio nel corso degli ultimi 6 mesi risultati ad alta efficienza energetica.

Template IO: Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852

Introduzione e Obiettivi del Template:

Obiettivo del Template IO è fornire informazioni su altre azioni connesse ai cambiamenti climatici facendo riferimento a quelle esposizioni che non sono totalmente allineate alla tassonomia conformemente al regolamento (UE) 2020/852 e che dunque non concorrono al numeratore del Green Asset Ratio. Tali ulteriori azioni sostengono comunque le controparti nel processo di transizione e di adattamento per gli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento agli stessi e comprendono sia il portafoglio titoli che prestiti.

Sintesi dell'approccio metodologico adottato:

- Portafoglio titoli di debito: a seguito dell'analisi si è rilevato che nel Banking Book risulta presente uno strumento obbligazionario classificato come "green" da Bloomberg ed emesso da un Istituto Finanziario, il cui utilizzo dei proventi riguarda finanziamenti destinati ad un elenco di "Categorie idonee", allineate agli ICMA Green Bond Principles o Social Bond Principles o Sustainability Bond Guidelines. Tra le Categorie "idonee" rientrano:
 - a) Progetti / finanziamenti ammissibili all'Economia Circolare (Processi di produzione alimentati da e/o prodotti rinnovabili o risorse riciclate, tecnologie innovative per abilitare modelli di business di economia circolare, progettazione e/o fabbricazione di prodotti che possono essere completamente riciclati o compostati in un quadro efficiente di raccolta, separazione e riciclaggio dopo l'uso ecc.);
 - b) Categorie green ammissibili (Energia rinnovabile, efficienza energetica, gestione ecosostenibile delle risorse naturali viventi e uso del suolo e biodiversità);
 - c) Categorie sociali ammissibili (Infrastrutture sociali, no profit e settore terziario ecc.); Tale titolo risulta dunque supportare iniziative connesse all'attenuazione del rischio di transizione (favorendo dunque il processo di mitigazione dei cambiamenti climatici) sebbene risulti del tutto residuale, in termini di importo, rispetto al totale del portafoglio titoli.

- Portafoglio crediti: Ai fini della rendicontazione delle linee di credito "green" ma non allineate alla tassonomia, il Gruppo ha evoluto il proprio approccio metodologico in coerenza e a completamento di quanto svolto in ambito tassonomia per il calcolo del Green Asset Ratio. Onde evitare un effetto di "double I49 counting", per il popolamento del suddetto template, viene considerata solo l'esposizione associata ai prodotti "green" erogati dal Gruppo al netto dell'ammontare di esposizione allineata alla tassonomia, derivante dalle valutazioni sui mutui residenziali (special purpose). In particolare, i prodotti considerati nell'ambito del template IO e che supportano le controparti nel processo di transizione per l'obiettivo di mitigazione dei cambiamenti climatici sono: Mutuo ECO+, Mutuo Casa+, Mutuo Bioedilizia+, Prestito Eco+ Mobility e Prestito Casa+.
 - a) Mutuo ECO+: finanziamento a medio-lungo termine dedicato ad immobili con alta efficienza energetica (classe energetica B, A, A+) e destinato alle operazioni di acquisto, scambio e surroga;
 - b) Mutuo Casa+: finanziamento dedicato ad opere di ristrutturazione e riqualificazione di unità abitative di proprietà. Può essere richiesto da persone fisiche, per la ristrutturazione e lo scambio più ristrutturazione di un immobile;
 - c) Mutuo Bioedilizia+: finanziamento a medio-lungo termine destinato alle sole operazioni di acquisto, scambio e che presentino una certificazione S.A.L.E. (Sistema di Affidabilità Legno Edilizia) o certificazione CASA CLIMA o certificazione ARCA;
 - d) Prestito Eco+ Mobility: finanziamento a tasso variabile attento alla sostenibilità e dedicato all'acquisto di un nuovo veicolo elettrico o ibrido (auto, moto, biciclette);
 - e) Prestito Casa+: prestito che permette di finanziare la ristrutturazione di un immobile di proprietà: la richiesta deve essere accompagnata da un preventivo dell'impresa che effettua i lavori.

In aggiunta, esiste una ulteriore gamma di prodotti erogati dal Gruppo: i cosiddetti prodotti Selfy. Questi comportano diversi benefici in termini di sostenibilità, contribuendo ad una maggiore efficienza, in termini di riduzione dell'utilizzo di carta e abbattimento degli spostamenti fisici. Tra essi rientrano:

- a) Selfy Credit Istant: prestito personale completamente paperless, richiedibile tramite app con firma digitale ed esito immediato;
- b) Selfy Shop: prestito finalizzato all'acquisto di un prodotto a catalogo completamente paperless, richiedibile tramite app, con firma digitale ed esito immediato;
- c) Selfy Pay Time: servizio che permette di richiedere un prestito per rateizzare le spese già addebitate sul conto corrente, completamente paperless, tramite app ed esito immediato.

Evidenze e considerazioni:

I prodotti sopra indicati tuttavia non supportano in maniera diretta ed immediata il processo di transizione green, non presupponendo delle specifiche finalità di finanziamento in tal senso. Per tale motivo in particolare i prodotti "Selfy" sono stati esclusi dal popolamento del suddetto template.

Tabella 10: Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852

a	b	c	d	e	f
Tipo di strumento finanziario	Tipo di controparte	Valore contabile lordo (in milioni di EUR)	Tipo di rischio attenuato (rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici)	Tipo di rischio attenuato (rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici)	Informazioni qualitative sulla natura delle azioni di attenuazione
1	Obbligazioni (ad es. green, sostenibili, legati alla sostenibilità in base a standard diversi dagli standard dell'UE)	Società finanziarie	19,83	Y	"Titolo di debito "green" che supporta iniziative connesse all'attenuazione del rischio di transizione (favorendo dunque il processo di mitigazione dei cambiamenti climatici. L'utilizzo dei proventi connessi al titolo riguarda finanziamenti destinati ad un elenco di categorie. Tra quelle attinenti al comparto ambientale si evidenziano: a) Progetti / finanziamenti ammissibili all'Economia Circolare; b) Categorie green ammissibili (Energia rinnovabile, efficienza energetica, gestione ecosostenibile delle risorse naturali viventi e uso del suolo e biodiversità)
		Società non finanziarie	-	-	
		<i>Di cui: prestiti garantiti da immobili commerciali</i>	-	-	
		Famiglie	-	-	
		<i>Di cui: prestiti garantiti da immobili residenziali</i>	-	-	
		<i>Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici</i>	-	-	
		Altre controparti	-	-	
2	Prestiti (ad es. green, sostenibili, legati alla sostenibilità in base a standard diversi dagli standard dell'UE)	Società finanziarie	-	-	"I prodotti "green" considerati sono: Mutuo ECO+, Mutuo Casa+, Mutuo Bioedilizia+, Prestito Eco+ Mobility e Prestito Casa+. Questi permettono di attenuare il rischio di transizione delle controparti e le supportano nel processo di mitigazione dei cambiamenti climatici. Le azioni di mitigazione connesse ai prodotti "green" del Gruppo riguardano prevalentemente l'efficientamento energetico degli immobili (mutui per acquisto di beni con classe energetica B, A, A+, ristrutturazione che comporta il miglioramento di almeno una classe energetica) e la mobilità sostenibile (acquisto di auto ibride o elettriche, cicli e motoveicoli elettrici). Per ulteriori dettagli qualitativi sulle azioni di mitigazione si rimanda ai commenti di seguito alla Tabella.
		Società non finanziarie	-	-	
		<i>Di cui: prestiti garantiti da immobili commerciali</i>	-	-	
		Famiglie	635,50	Y	
		<i>Di cui: prestiti garantiti da immobili residenziali</i>	511,29	Y	
		<i>Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici</i>	122,51	Y	
Altre controparti	-	-			
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					
11					
12					
13					
14					

7. Rischio di controparte

L'operatività connessa con gli strumenti finanziari espone gli intermediari al rischio di subire perdite, anche rilevanti, per il rischio di credito (cd. rischio di controparte), in quanto il debitore può non adempiere alle proprie obbligazioni contrattuali. Per calcolare il valore delle esposizioni delle operazioni in strumenti derivati nel quadro del rischio di controparte, il regolamento (UE) n. 575/2013 attualmente consente agli enti di scegliere tra tre diversi metodi standardizzati: il metodo standardizzato, il metodo del valore di mercato e il metodo dell'esposizione originaria.

I metodi sopra menzionati previsti dalla CRR, hanno mostrato diverse problematiche a diversi livelli, nell'implementazione del framework relativi al calcolo. Per ovviare dunque a tali carenze, il Comitato di Basilea ha deciso di sostituire il metodo standardizzato e il metodo del valore di mercato con un nuovo metodo standardizzato per il calcolo del valore delle esposizioni in strumenti derivati, denominato metodo standardizzato per il rischio di controparte (SA-CCR).

Il metodo SA-CCR è più sensibile al rischio rispetto al metodo standardizzato e al metodo del valore di mercato, e dovrebbe quindi condurre a requisiti di fondi propri che riflettono meglio i rischi connessi alle operazioni in strumenti derivati degli enti.

Le indicazioni del regolatore hanno inoltre previsto una versione semplificata del metodo SA-CCR ("metodo SA-CCR semplificato") per alcuni degli enti che soddisfano criteri di computabilità predefiniti, e per gli enti che fanno parte di un gruppo che soddisfa tali criteri su base consolidata. Tale deroga è stata prevista per gli enti che attualmente utilizzano il metodo del valore di mercato, in quanto il metodo SA-CCR può risultare troppo complesso e oneroso da applicare.

Il Gruppo Banca Mediolanum pone attenzione al monitoraggio del rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione avente oggetto determinati strumenti finanziari (in particolare Pronti contro Termine, derivati OTC - "Over The Counter" - e operazioni con regolamento a lungo termine), risulti inadempiente prima della transazione stessa.

Rischio di controparte: Metodi di calcolo del valore dell'esposizione

Categoria di esposizione	Metodi di calcolo del valore della esposizione
Derivati OTC	Metodo del valore originario
Operazioni SFT	CRM-Metodo semplificato
Operazioni con regolamento a lungo termine	Metodo del valore corrente

Per gli enti che hanno esposizioni limitate in strumenti derivati sia il metodo SA-CCR che il metodo SA-CCR semplificato potrebbero essere troppo complessi da applicare. Il metodo dell'esposizione originaria dovrebbe quindi essere riservato, quale approccio alternativo, a quegli enti che soddisfano criteri di computabilità predefiniti, nonché agli enti che fanno parte di un gruppo che soddisfa tali criteri su base consolidata. Il Gruppo Banca Mediolanum rientra nella fattispecie di cui al nuovo art. 273 bis del CRR2 che per gli enti che non superano le soglie dimensionali è applicabile il metodo dell'esposizione originaria come da disposizioni normative in vigore.

Nelle tabelle sottostante si evidenziano le esposizioni al rischio controparte.

Modello EU CCRI: analisi dell'esposizione al CCR per metodo

(Euro/000)		a	b	c	d	e	f	g	h
		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore della esposizione a fini regolamentari	Valore della esposizione pre-CRM	Valore della esposizione post-CRM	Valore della esposizione	RWEA
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	927	7.001		1.4	11.100	11.100	11.100	5.090
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
2	IMM (per derivati e SFT)			-	-	-	-	-	-
2a	<i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli</i>			-		-	-	-	-
2b	<i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>			-		-	-	-	-
2c	<i>di cui da insieme di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti</i>			-		-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					817.054	817.054	817.054	887
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					-	-	-	-
5	VaR per le SFT					-	-	-	-
6 Totale al 30/06/2024						828.154	828.154	828.154	5.977
Totale al 31/12/2023						508.645	508.645	508.645	10.606

Modello EU CCR2 - Requisito di capitale per il rischio CVA

(Euro/000)		a	b
		Valore dell'esposizione	RWA
1	Totale portafogli soggetti al metodo avanzato	-	-
2	(i) componente var (incluso il moltiplicatore 3x)		-
3	(ii) componente svar (incluso il moltiplicatore 3x)		-
4	Totale portafogli soggetti al metodo standardizzato	11.075	11.825
EU4	In base al metodo dell'esposizione originaria	-	-
5	Totale soggetto al requisito di capitale per il rischio di CVA al 30/06/2024	11.075	11.825
	Totale soggetto al requisito di capitale per il rischio di CVA al 31/12/2023	17.639	14.566

Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato – Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizioni (Euro/000)	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	Fattore di ponderazione del rischio											Valore della esposizione complessiva
	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	-	-	-	11.125	-	-	-	-	-	11.125
7	Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	3.588	-	3.588
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	21	-	-	21
9	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	5.617.616	-	-	2.750	-	-	-	-	-	-	5.620.366
11	Totale al 30/06/2024	5.617.616	-	-	2.750	11.125	-	-	21	3.588	-	5.635.100
	Totale al 31/12/2023	7.534.012	1.690	-	1.244	23.533	1.034	-	10	7.927	-	7.569.451

Nella tabella seguente di rappresentano, alla data di riferimento del documento, le garanzie reali presenti nel portafoglio del Gruppo, in particolare per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT – Securities Financing Transactions) in essere, valori che rientrano nell'ambito di rappresentazione per le esposizioni soggette al CCR.

Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

TIPO DI GARANZIA REALE (Euro/000)	a	b	c	d	e	f	g	h
	Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT			
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1 Cassa – valuta nazionale	890	-	140	-	1.965	-	141.352	-
2 Cassa – altre valute	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Debito sovrano nazionale	-	-	-	-	-	-	-	4.888.174
4 Altro debito sovrano	-	-	-	-	-	-	-	1.102.348
5 Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Obbligazioni societarie	-	-	-	-	-	-	-	-
7 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	307.661
9 Totale al 30/06/2024	890	-	140	-	1.965	-	141.352	6.298.183
Totale al 31/12/2023	-	-	-	-	10.930	-	243.131	8.153.728

Modello EU CCR6: Esposizioni in derivati su crediti

(Euro/000)	30/06/2024		31/12/2023	
	a	b	a	b
	Protezione acquistata	Protezione venduta	Protezione acquistata	Protezione venduta
NOZIONALI				
1 Single-name credit default swap	-	-	-	-
2 Index credit default swap	-	-	-	-
3 Total return swap	-	-	-	-
4 Credit option	-	-	-	-
5 Altri derivati su crediti	-	-	-	-
6 TOTALE NOZIONALI	-	-	-	-
FAIR VALUE (VALORI EQUI)				
7 Fair value positivo (attività)	-	-	-	-
8 Fair value negativo (passività)	-	-	-	-

Come per il precedente esercizio, anche nei primi sei mesi del 2024, non risultano essere presenti esposizioni rappresentate da derivati creditizi; pertanto, nella presente sezione non si procederà alla rappresentazione delle tabelle dedicate in quanto risulterebbero prive di valori da rappresentare.

Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP

(Euro/000)	a	b	c	d
	30/06/2024		31/12/2023	
	Valore dell'esposizione	RWEA	Valore dell'esposizione	RWEA
1	Esposizioni verso QCCP (totale)			43
2	Esposizioni da negoziazione con QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia):		1.690	34
3	i) derivati negoziati fuori borsa (OTC)		-	-
4	ii) derivati negoziati in mercati		-	-
5	iii) SFT		1.690	34
6	iv) accordi di compensazioni tra prodotti differenti approvati		-	-
7	Margine iniziale segregato		-	-
8	Margine iniziale non segregato		-	-
9	5.785	9	5.646	9
10	Sistema alternativo di calcolo del requisito in materia di fondi propri		-	-
11	Esposizioni verso CCP non qualificate (totale)			-
12	Esposizioni da negoziazione con CCP non qualificate (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia):		-	-
13	i) derivati negoziati fuori borsa (OTC)		-	-
14	ii) derivati negoziati in mercati		-	-
15	iii) SFT		-	-
16	iv) accordi di compensazioni tra prodotti differenti approvati		-	-
17	Margine iniziale segregato		-	-
18	Margine iniziale non segregato		-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia		-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia		-	-

La tabella sopra riportata mostra le uniche esposizioni alla data di riferimento del documento verso controparti centrali qualificate.

8. Operazioni di cartolarizzazione

La cartolarizzazione dei crediti è un'operazione finanziaria nata nel corso degli anni settanta negli Stati Uniti e successivamente diffusasi in Italia nel corso degli anni Novanta.

Tale tipologia di operazione, dal termine inglese "securitization", consiste nella cessione da parte di aziende, nel caso specifico le banche, di potere cedere beni ed attività, come crediti, asset, strumenti derivati, immobili, ecc., tramite l'emissione e il posizionamento di obbligazioni con cedole negoziabili. Nella sostanza, le posizioni a "credito" delle società vengono cedute a terzi, i quali, al momento del rimborso, ricevono la restituzione del capitale più le cedole degli interessi maturati.

Giuridicamente chi acquista titoli cartolarizzati (c.d. ABS Asset Based Securities), emesse dalle società veicolo ad hoc costituite, riceve i crediti delle aziende cedenti (c.d. originator) e matura interessi, incassabili al momento della riscossione insieme al capitale, ma se il credito diventa inesigibile perde l'intero investimento. Infatti, con la cartolarizzazione il cedente trasferisce sia i diritti che i doveri al cessionario. In questo senso, la cartolarizzazione è definita una cessione pro-soluto, perché i rischi gravano interamente sui portatori dei titoli.

Attraverso lo strumento della cartolarizzazione, le aziende come le banche, possono rendere mobili i capitali altrimenti vincolati sotto forma di finanziamento a terzi, ricevendone un immediato aumento di liquidità. Inoltre, la cartolarizzazione permette alle società di ottimizzare la gestione dello stato patrimoniale e dei rischi di tasso di interesse, di valuta e di credito grazie a cessioni accuratamente selezionate.

Il Gruppo Bancario Mediolanum non ha effettuato ad oggi nessuna operazione di cartolarizzazione dei propri asset, pertanto, le relative informazioni quantitative da rappresentare nelle specifiche tabelle indicate dall'EBA (EU_SEC_) non vengono pubblicate in quanto non risultano popolate, in assenza di evidenze in merito al tema in oggetto.

In merito all'argomento oggetto di questa sezione c'è da segnalare che Banca Mediolanum non ha in portafoglio alcuno strumento strutturato di credito emesso da Società veicolo.

9. Rischio di mercato

Il rischio di mercato cattura gli effetti imprevisi sul valore di mercato di uno strumento finanziario o di un portafoglio di attività/passività prodotti da variazioni inattese delle condizioni del mercato di riferimento (cambiamenti nei tassi di interesse, nei tassi di cambio, negli indici azionari ecc.).

In via del tutto generale, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei seguenti rischi con riferimento al portafoglio di trading a fini di vigilanza, secondo la normativa contabile in vigore:

- rischio di posizione, il rischio che deriva dalle oscillazioni del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento del mercato e alla solvibilità della società emittente;
- rischio di regolamento, rischio che una controparte non adempia ai propri impegni (consegna titoli o importi di denaro) in fase di regolamento;
- rischio di concentrazione, rischio derivante dalla concentrazione delle posizioni per fattori di rischio, controparti, singole emissioni, emittenti, settori o aree geografiche.

Modello EU MRI – Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

Prodotti outright (Euro/000)		30/06/2024	31/12/2023
		a	b
		RWEA	RWEA
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	94.811	35.484
2	Rischio azionario (generico e specifico)	82.052	113.629
3	Rischio di cambio	-	-
4	Rischio legato alle materie prime	-	-
5	Opzioni		
6	Metodo semplificato	-	-
7	Metodo delta-plus	11.284	14.167
8	Metodo di scenario	-	-
9	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-	-
10	Totale	188.147	163.281

9.1 Strumenti del modello di gestione del rischio di mercato

Al fine di applicare i principi sopra esposti e raggiungere gli obiettivi presentati, il Gruppo Bancario Mediolanum si è dotato dei seguenti strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di mercato:

- il calcolo del Value-at-Risk sul portafoglio dei titoli di proprietà. Il VaR stima la massima perdita potenziale che uno strumento (o un portafoglio) può registrare con un certo livello di probabilità nell'arco di tempo stabilito. Nello specifico la metodologia adottata è Historical Simulations con serie storiche di profondità pari a 3 anni, holding period pari a 1 giorno, livello di confidenza pari a 99%;
- il calcolo della duration sul portafoglio dei titoli di proprietà. La duration (durata media finanziaria) di un'obbligazione è definita come la scadenza media dei flussi di cassa attesi, ponderata per il contributo del valore attuale di ciascun flusso alla formazione del prezzo. La duration del portafoglio è ottenuta pesando opportunamente la duration dei singoli titoli che lo compongono. Questo indicatore di rischio permette di misurare (con una certa approssimazione) la variazione del valore del portafoglio obbligazionario a seguito della variazione del livello dei tassi di interesse.

- il sistema dei limiti di Stop Loss operativi. L'indicatore è determinato in riferimento ai soli risultati gestionali ed è calcolato con frequenza giornaliera.

Delle evidenze sull'attività di controllo eseguita nel corso dei primi sei mesi del 2024 tutti i limiti definiti nell'ambito del rischio di mercato, sia strategici di RAF che operativi definiti nelle policy interne, sono stati rispettati, non comportando di fatto azioni correttive nella gestione delle finanze del Gruppo.

10. Leva Finanziaria

L'indicatore denominato Leva Finanziaria (Leverage Ratio) rappresenta un quoziente che rapporta il patrimonio di vigilanza di classe I (Tier I) di una banca a numeratore, rispetto alla sua esposizione totale riportata al denominatore. Il coefficiente di leva finanziaria è stato concepito, da parte del Comitato di Basilea, per compensare le debolezze dei requisiti patrimoniali basati sul rischio (funzione di backstop). Pertanto, questo indicatore intende mostrare la relazione tra il capitale di una banca e le sue attività, indipendentemente da quanto rischiose siano tali attività. Poiché il coefficiente di leva finanziaria non dipende dal rischio, il requisito del coefficiente di leva finanziaria funge da sostegno ai requisiti patrimoniali ponderati per il rischio.

L'indice di leva finanziaria ha i seguenti obiettivi:

1. contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario;
2. rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

L'articolo 429 del regolamento CRR definisce il leverage ratio come il rapporto tra il capitale regolamentare di primo livello (Tier I) e l'esposizione totale del Gruppo (data dalla somma dell'attivo e delle esposizioni fuori bilancio).

$$\text{Leverage Ratio: } \frac{\textit{Tier 1 Capital}}{\textit{Esposizione Totale}} \geq 3\%$$

La nuova normativa CRD V / CRR II, tra le altre novità impone un coefficiente di leva finanziaria come requisito vincolante per le banche europee. Le nuove norme richiedono alle banche di mantenere un capitale di classe I di almeno il 3% delle attività non ponderate per il rischio. Un ulteriore buffer del coefficiente di leva finanziaria si applicherà alle istituzioni globali di rilevanza sistemica (G-SII). Lo stesso coefficiente di leva finanziaria è adeguato al ribasso o non applicato, per determinate entità (banche pubbliche di sviluppo, controparti centrali) e per alcune tipologie di esposizioni (crediti all'esportazione garantiti, i margini iniziali su operazioni in derivati compensate a livello centrale, ecc.).

In merito agli elementi che compongono il capitale primario di classe I si rimanda al precedente paragrafo dedicato.

L'Esposizione Totale, invece, considera:

- Securities Financing Transaction (SFT): l'esposizione netta delle transazioni SFT (pronti contro termine, operazioni di prestito titoli, finanziamenti con margine e operazioni con regolamento a lungo termine) determinata tenendo in considerazione il metodo di trattamento delle garanzie sottostanti (integrale o semplificato);
- Derivati: l'esposizione in derivati calcolata con il metodo Mark to Market (Fair Value + Add-On);
- Esposizioni fuori bilancio: il valore nominale di tutte le esposizioni fuori bilancio, al netto delle rettifiche ed indipendente dal fattore di conversione creditizio utilizzato ai fini di vigilanza;
- Esposizioni per cassa: il valore contabile di tutte le esposizioni per cassa ad esclusione di quelle rappresentate da contratti derivati o SFT;

- Esposizioni verso altre attività: tutto ciò non compreso nei precedenti punti.

Con riferimento alla gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva il Gruppo Banca Mediolanum annualmente, in occasione dell'aggiornamento periodico del documento di Risk Appetite Framework, verifica la propensione al rischio e le soglie di attenzione per il rischio di specie in relazione al piano economico finanziario di Gruppo.

Nell'ipotesi che la combinazione delle esposizioni del Gruppo dovessero generare un valore eccessivo rispetto ai limiti stabiliti, si attivano tutte le procedure interne, formalizzate nel framework documentale, al fine di ripristinare le posizioni valutate non coerenti con la strategia perseguita.

Si segnala a tal proposito che il livello di leva finanziaria rilevato nel corso del primo semestre 2024 è risultato perfettamente coerente con il risk appetite contenuti nel RAF e si posiziona su livelli contenuti e stabili in relazione alla composizione dello stato patrimoniale consolidato attuale e prospettico.

In particolare, si segnala che nel semestre appena trascorso sia l'attivo di bilancio che i fondi propri della Capogruppo si sono mantenuti stabili determinando piccolissime variazioni del valore dell'indicatore di leva che rimane comunque costantemente al di sopra dei valori regolamentari e dei limiti stabiliti internamente al Gruppo.

Di seguito in base alle disposizioni della regolamentazione in vigore si riportano gli schemi di rappresentazione relativamente all'indicatore di leva finanziaria.

Modello EU LRI - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

(Euro/000)		30/06/2024	31/12/2023
		a	b
		Importo applicabile	Importo applicabile
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	81.624.257	77.830.851
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	(41.045.782)	(37.299.347)
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	10.172	17.063
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	1.124.812	1.510.024
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	463.288	347.252
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-	-
12	Altre rettifiche	(224.078)	(170.860)
13	Misura dell'esposizione complessiva	41.952.669	42.234.983

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (1 di 2)

(Euro/000)		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		30/06/2024	31/12/2023
		a	b
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	40.576.926	40.530.295
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(223.457)	(170.256)
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	40.353.469	40.360.039
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-	-
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	-	-
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	11.100	17.668
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	Totale delle esposizioni in derivati	11.100	17.668
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-	-
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-	-
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	1.124.812	1.510.024
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	1.124.812	1.510.024
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	1.380.191	1.376.392
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(916.903)	(1.029.139)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Esposizioni fuori bilancio	463.288	347.252

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (2 di 2)

(Euro/000)		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		30/06/2024	31/12/2023
		a	b
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	3.115.746	2.936.230
24	Misura dell'esposizione complessiva	41.952.669	42.234.983
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,43%	6,95%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	7,43%	6,95%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	7,43%	6,95%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	A Regime	A Regime

Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

(Euro/000)		30/06/2024	31/12/2023
		a	b
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
EU-1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	40.576.926	40.530.295
EU-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	1.017.828	951.188
EU-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	39.559.098	39.579.107
EU-4	Obbligazioni garantite	-	-
EU-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	18.939.397	18.776.013
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	59.702	58.915
EU-7	Esposizioni verso enti	720.651	765.904
EU-8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	11.892.350	11.915.978
EU-9	Esposizioni al dettaglio	4.143.669	4.160.257
EU-10	Esposizioni verso imprese	948.061	1.000.778
EU-11	Esposizioni in stato di default	138.142	147.539
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	2.717.126	2.753.724

11. Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità può essere definito come il rischio che un'entità abbia difficoltà nel reperire fondi per adempiere alle obbligazioni associate alle proprie passività finanziarie e far fronte agli impegni derivanti da esse, ovvero il rischio di non riuscire ad operare sul mercato se non a condizioni molto svantaggiose. Tale rischio può derivare (o essere associato) dall'incapacità di smobilizzare le attività finanziarie detenute in portafoglio rapidamente e ad un valore prossimo al proprio fair value.

Dalla definizione si percepisce come la gestione della liquidità rappresenti un aspetto fondamentale per l'equilibrio operativo di un'azienda, in particolare assume rilievo quasi essenziale quando l'entità in oggetto risulta essere un'azienda di credito. Il funzionamento di una banca, infatti, trae origine dal naturale processo di trasformazione delle scadenze in relazione alle fonti disponibili e agli impieghi realizzati ed è proprio la diversa struttura per scadenza dell'attivo e del passivo di bilancio ad originare per la banca il rischio di tasso di interesse (cfr. capitolo successivo) e il rischio relativo alla gestione della liquidità.

L'esistenza di un mismatch temporale tra passività (prevalentemente a breve termine) ed attività (maggiormente orientate al lungo termine) è in grado di spiegare la situazione di surplus o deficit finanziario originato dalla distribuzione dei flussi di cassa generati da ogni voce di bilancio attiva (inflow) e passiva (outflow) della banca. Questo naturalmente comporta la necessità per la banca di dotarsi di una strategia, di una policy operativa e di una serie di processi da adottare per la gestione del rischio di liquidità.

Il modello di governance del Gruppo è basato sulla gestione accentrata della liquidità e del rischio relativo. A tal fine, la Capogruppo:

- definisce le linee guida per la gestione integrata dei rischi a livello di Gruppo attraverso il documento di Risk Appetite Framework dove sono presenti gli indicatori strategici ed operativi per il rischio di specie;
- è responsabile della policy sul rischio di liquidità;
- è responsabile della definizione delle modalità di rilevazione del rischio di liquidità;
- definisce l'orientamento dell'attività di funding;
- coordina le attività relative al monitoraggio del rischio di liquidità per tutte le Banche del Gruppo e relative alla predisposizione della reportistica dedicata;
- nell'ambito della sua attività di coordinamento, fornisce supporto alle società del gruppo per l'armonizzazione della reportistica di rischio.

Il modello di gestione del rischio di liquidità del Gruppo Banca Mediolanum, fatti salvi i principi fondamentali previsti dalla normativa regolamentare e con riferimento alle caratteristiche dei sistemi interni di gestione e controllo dei rischi, si basa sui seguenti principi di carattere generale:

- la separazione fra i processi di gestione e i processi di monitoraggio del rischio di liquidità, da conseguire attraverso l'attribuzione di specifici ruoli e responsabilità ai diversi organi aziendali coinvolti;
- la responsabilità operativo-gestionale del rischio di liquidità (sia operativa che strutturale) nel Gruppo attribuita al settore Gestione Finanziaria e Tesoreria di Banca Mediolanum. A livello di singola società, in presenza di un'unità di tesoreria indipendente, ad essa verranno demandati i controlli di primo livello e attività operative legate all'attuazione delle indicazioni fornite dalla Capogruppo;

- la responsabilità di controllo del rischio di liquidità (presidio di secondo livello) in capo alla Funzione Risk Management di Banca Mediolanum. Fanno eccezione quelle società del Gruppo ove sia presente una funzione di Risk Management indipendente, alla quale verranno demandati i controlli di secondo livello unitamente all'obbligo di fornire tempestivamente le risultanze dell'attività di monitoraggio e il flusso di informazioni adeguato a consentire l'efficace attività di controllo del rischio di liquidità a livello consolidato;
- un sistema di limiti distinto per le posizioni di liquidità a breve e a medio/lungo termine. In particolare, la gestione della liquidità si articola in:
 - gestione del rischio di liquidità per il breve termine (Net Liquidity Position, Liquidity Coverage Ratio), al fine di assicurare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento, minimizzandone i costi;
 - gestione del rischio di liquidità per il medio/lungo termine (Liquidità Strutturale, Survival Period, Rapporto tra Impieghi e Raccolta Retail), al fine di assicurare il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine.
- inclusione, nel perimetro di monitoraggio della liquidità a breve termine, delle poste caratterizzate da maggior volatilità e di maggior impatto sulla liquidità;
- adozione, nell'ambito del monitoraggio della liquidità strutturale a medio/lungo termine, delle disposizioni indicate dal Comitato di Basilea;
- imprescindibilità dei principi fondamentali previsti dalla normativa regolamentare con riferimento alle caratteristiche dei sistemi interni di gestione e controllo dei rischi.

La gestione del rischio di liquidità è diretta a conseguire un tendenziale equilibrio finanziario e si sostanzia nell'orientare gli interventi operativi destinati ad incidere sull'ordine temporale dei flussi. Al fine di applicare i principi e raggiungere gli obiettivi sopra esposti, gli strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di liquidità comprendono:

- strumenti e metodologie per la misurazione del rischio di liquidità a breve termine (definizione del perimetro, costruzione della Maturity Ladder operativa, individuazione dello stock di attività prontamente liquidabili, predisposizione degli indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità a supporto della definizione dei limiti di rischio, etc.);
- strumenti e metodologie per la misurazione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (individuazione delle poste di bilancio rilevanti, predisposizione degli indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità strutturale a supporto della definizione dei limiti di rischio, etc.);
- definizione del framework di riferimento per lo sviluppo degli scenari (con relative ipotesi di stress test) per misurare e monitorare il rischio di liquidità di breve e medio/lungo termine;
- definizione del piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di crisi (Contingency Funding Plan), originati da fattori esogeni ed endogeni.

La gestione della liquidità a breve termine elaborata tutti i giorni ha l'obiettivo di monitorare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisi, senza pregiudicare la normale continuità operativa dell'attività. La gestione della liquidità a breve termine è quindi diretta al riequilibrio continuo ed istantaneo, in ottica di economicità, della dinamica monetaria. L'indicatore previsto è la Net Liquidity Position (NLP) in cui viene applicato il Maturity Mismatch Approach, con particolare attenzione all'operatività di tesoreria ed alle poste caratterizzate da notevole volatilità che possono impattare fortemente sulla liquidità. La componente principale che determina la solvibilità dell'istituto è la Riserva di Liquidità. Questa viene definita come lo stock di attività che, anche in condizioni di stress di mercato, può essere facilmente ed immediatamente convertita in contanti

subendo una perdita di valore minima o nulla. In linea generale, il Gruppo Banca Mediolanum individua come Riserva di Liquidità l'insieme delle attività prontamente liquidabili di proprietà o ricevute da operazioni di pronti contro termini attivi. La reportistica giornaliera di Gruppo viene regolarmente inoltrata all'Autorità di Vigilanza.

Al monitoraggio giornaliero della liquidità di breve termine il Gruppo Banca Mediolanum affianca l'elaborazione e il controllo periodico di ulteriori specifici indicatori di liquidità sia di breve termine sia medio-lungo termine:

- Net Stable Funding Ratio (NSFR). Questo ha la finalità di assicurare che gli attivi a lungo termine nel bilancio della Banca siano finanziati con un livello minimo di raccolta stabile adeguato al profilo di rischio di liquidità associato a ciascuna tipologia d'impiego. Banca Mediolanum calcola questo indicatore sul perimetro del Gruppo Bancario seguendo le regole indicate dal Comitato di Basilea, che prevedono di riportare tutte le poste di bilancio che rappresentano una fonte di raccolta stabile a tutte le poste di bilancio che sono una forma di impiego non monetizzabile nel breve periodo.
- Liquidity Coverage Ratio (LCR) . Rappresenta la capacità del Gruppo Bancario di dotarsi di un buffer di liquidità idoneo a garantire la sua sopravvivenza operativa per 30 giorni in condizioni di stress significativi.
- Additional Liquidity Monitoring Metrics (ALMM). Questi template rispondono all'esigenza di fornire una visione più esaustiva delle fonti di finanziamento della Banca, attraverso la disamina di informazioni non rappresentate (o rappresentate solo parzialmente) dagli altri report che presentano il profilo di rischio di liquidità.
- Survival Period. E' un indicatore che rappresenta il periodo di tempo in giorni in cui la banca è in grado di operare senza aver bisogno di generare liquidità addizionale rispetto a quella disponibile in condizioni di stress.
- Rapporto tra Impieghi e Raccolta Retail. E' un indicatore calcolato con frequenza mensile sul perimetro di Gruppo Bancario Mediolanum e misura la percentuale di prestiti erogati a favore di clientela al dettaglio rispetto all'ammontare totale della raccolta derivante dalla medesima tipologia di controparte. Un indicatore troppo elevato evidenzia che l'istituto potrebbe trovarsi nella situazione di non disporre di sufficiente liquidità per coprire richieste inaspettate di pagamento, di contro, un indicatore troppo basso dimostra una situazione di poca redditività rispetto alla composizione ottimale del portafoglio di impieghi.

Ad integrazione delle attività di analisi, controllo e monitoraggio delle posizioni di liquidità il Gruppo Banca Mediolanum ha affiancato anche uno strumento di attenuazione del rischio in oggetto attraverso la definizione di un piano di emergenza: *Contingency Funding Plan* (CFP). Attraverso l'analisi degli indicatori ivi riportati è possibile prevedere l'accadimento di situazioni di forte tensione sulla liquidità e di conseguenza è possibile predisporre strategie di gestione di una eventuale crisi che portino all'attenuazione dei potenziali impatti generati dallo shock e alla protezione del patrimonio della Banca. Il documento interno di policy di gestione del rischio di liquidità definisce, nell'ambito del CFP, gli stati di "pre - allerta" che si stima possano intervenire a seguito di un deterioramento di alcuni indicatori identificati come significativi nel rilevare una crisi sistemica o idiosincratca.

Il Gruppo Banca Mediolanum si caratterizza per una forte capacità di funding, guidata nei volumi dalla raccolta da controparti retail. Il *wholesale funding*, nelle sue componenti *unsecured* e *secured*, integra in modo significativo le fonti di provvista disponibili per il gruppo, pur rappresentando – in linea con l'industry di riferimento – una quota minoritaria. Anche la concentrazione delle fonti di impiego riflette le linee guida della politica di gestione della liquidità, determinando di fatto la presenza di un'adeguata riserva di liquidità (rappresentata principalmente da asset rifinanziabili presso Banche Centrali) capace

di mettere il Gruppo in condizioni di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approwigionamento del funding – senza ricorrere quindi all’attivazione di procedure o all’utilizzo di strumenti non riconducibili, per intensità o modalità, all’ordinaria amministrazione. Quanto sopra indicato è confermato dal fatto che tutti gli indicatori di liquidità sia di breve che di medio lungo termine del Gruppo Bancario Mediolanum risultino superiori alle soglie obiettivo e ai limiti regolamentari.

La composizione del balance sheet del Gruppo Bancario Mediolanum risulta priva di esposizioni rilevanti verso strumenti derivati e verso valute diverse dall’euro.

Dal punto di vista organizzativo il Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria della Capogruppo è stato identificato come responsabile del processo di gestione della liquidità mentre la Funzione Risk Management è la struttura preposta a garantire la corretta applicazione delle linee guida riportate nelle policy e la diretta misurazione del rischio di liquidità (considerando situazioni di normale corso di mercato e scenari di stress) sia su base individuale che su base consolidata.

Modello EU LIQI – Liquidity Coverage Ratio (I di 2)

(Euro/000)		Totale valore non ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	30/06/2024	31/03/2024	31/12/2023	30/09/2023
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)				
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	24.686.798	24.522.993	24.363.653	24.243.216
3	Depositi stabili	18.177.224	18.100.315	18.086.711	18.098.884
4	Depositi meno stabili	4.293.838	4.435.576	4.651.829	4.913.215
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	2.933.817	2.943.008	3.051.389	3.129.765
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	-	-	-	-
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	2.932.559	2.941.749	3.050.130	3.129.555
8	Debito non garantito	1.259	1.259	1.259	210
9	Finanziamento all'ingrosso garantito				
10	Obblighi aggiuntivi	210.639	219.562	234.905	239.104
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	46.816	66.087	89.904	96.875
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	163.824	153.475	145.002	142.229
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	263.282	254.689	247.733	236.771
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	1.757.620	1.780.162	1.794.029	1.799.982
16	Totale dei deflussi di cassa				
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	7.812	8.675	8.675	20.251
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	439.786	422.956	398.734	407.063
19	Altri afflussi di cassa	727.842	789.532	813.830	762.506
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)				
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)				
20	Totale degli afflussi di cassa	1.175.440	1.221.163	1.221.239	1.189.820
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	1.175.440	1.221.163	1.221.239	1.189.820
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ				
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI				
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ				

Modello EU LIQI – Liquidity Coverage Ratio (2 di 2)

(Euro/000)		Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	30/06/2024	31/03/2024	31/12/2023	30/09/2023
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)	11.182.585	10.884.222	10.757.633	10.919.101
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	1.422.988	1.437.244	1.463.801	1.498.681
3	Depositi stabili	908.861	905.016	904.336	904.944
4	Depositi meno stabili	514.127	532.228	559.465	593.737
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	1.712.875	1.730.067	1.829.027	1.891.382
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	-	-	-	-
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	1.711.616	1.728.808	1.827.769	1.891.172
8	Debito non garantito	1.259	1.259	1.259	210
9	Finanziamento all'ingrosso garantito	-	-	-	-
10	Obblighi aggiuntivi	76.177	94.592	117.757	124.488
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	46.816	66.087	89.904	96.875
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	29.361	28.505	27.853	27.613
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	125.879	125.457	128.459	122.371
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	282.555	299.485	313.077	320.753
16	Totale dei deflussi di cassa	3.620.474	3.686.844	3.852.120	3.957.676
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	-	-	-	-
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	392.303	372.120	348.737	357.909
19	Altri afflussi di cassa	147.601	160.054	165.111	154.215
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)	-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)	-	-	-	-
20	Totale degli afflussi di cassa	539.904	532.174	513.847	512.124
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	539.904	532.174	513.847	512.124
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ	11.182.585	10.884.222	10.757.633	10.919.101
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	3.080.570	3.154.670	3.338.273	3.445.553
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ	365,50%	347,42%	323,51%	317,80%

Dall'analisi delle medie trimestrali riportate nella tabella EU LIQI, si evidenzia come l'indicatore LCR nel corso del periodo considerato, risulta sempre molto superiore al limite regolamentare (100%) principalmente per una riserva di liquidità capace di mettere il Gruppo in condizioni di fronteggiare periodi di tensione. Tale riserva è principalmente costituita da titoli governativi italiani rifinanziabili e dal saldo detenuto presso il conto della Banca Centrale Europea. Nel tempo, le variazioni principali nel periodo considerato, la composizione della riserva è stata:

- circa 96% titoli LI;
- circa 4% cassa e riserva BCE.

L'attuale concentrazione delle fonti di raccolta è:

- retail deposit;
- pronti contro termine.

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (l di 2)

(Euro/000)		30/06/2024				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	3.115.746	-	-	-	3.115.746
2	Fondi propri	3.115.746	-	-	-	3.115.746
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		25.262.025	14.791	-	23.735.565
5	Depositi stabili		19.721.622	6.986	-	18.742.178
6	Depositi meno stabili		5.540.403	7.804	-	4.993.387
7	Finanziamento all'ingrosso:		9.416.184	417	300.000	1.308.667
8	Depositi operativi		-	-	-	-
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		9.416.184	417	300.000	1.308.667
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	-	1.099.809	454.624	1.109.575	1.336.886
12	NSFR derivati passivi					
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		1.099.809	454.624	1.109.575	1.336.886
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					29.496.864
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					3
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		1.409.902	718.203	15.749.613	11.877.969
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		-	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		555.918	9.390	115.269	175.556
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		627.459	419.113	4.051.670	10.881.020
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		72.469	87.581	1.909.671	8.281.366
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		206.700	225.601	10.780.044	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		181.798	195.963	10.417.192	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		19.826	64.100	802.629	821.394
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		8.294.160	151.177	3.798.878	3.903.284
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		-	-	94.420	80.257
29	NSFR derivati attivi		-			-
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		104			5
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		8.294.056	151.177	3.704.458	3.823.022
32	Elementi fuori bilancio		-	-	188.338	9.417
33	Finanziamento stabile richiesto (RSF) totale					15.790.673
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					186,80%

Come si evince dalla precedente tabella, l'indicatore strutturale di liquidità NSFR predisposto sul perimetro di consolidamento prudenziale del Gruppo Mediolanum evidenzia la sua solvibilità di lungo periodo, in altri termini l'ammontare di provvista stabile disponibile risultata più che sufficiente a coprire l'ammontare di provvista stabile obbligatoria.

L'attenzione rivolta dalla Capogruppo, Banca Mediolanum a livello di Gruppo, a tutti gli aspetti di rischio che potevamo essere caratterizzati dalle tensioni sui mercati internazionali e nazionali, ha riguardato anche l'ambito di gestione e mitigazione del rischio di liquidità. Il presidio nel continuo della liquidità giornaliera e il monitoraggio degli indicatori di liquidità di breve e lungo termine eseguito nel corso dei primi sei mesi del 2024 hanno confermato che il Gruppo Banca Mediolanum detiene una posizione di liquidità più che adeguata a qualsiasi situazione ordinaria e straordinaria. Di seguito la tabella riferita al trimestre precedente.

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2)

(Euro/000)		31/03/2024				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	2.975.654	-	-	-	2.975.654
2	Fondi propri	2.975.654	-	-	-	2.975.654
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		25.066.802	185.139	33	23.712.176
5	Depositi stabili		19.624.484	83.427	3	18.722.519
6	Depositi meno stabili		5.442.318	101.711	30	4.989.656
7	Finanziamento all'ingrosso:		8.103.550	4.950	300.840	1.195.602
8	Depositi operativi		-	-	-	-
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		8.103.550	4.950	300.840	1.195.602
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	-	1.565.582	602.630	913.757	1.215.072
12	NSFR derivati passivi	-				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		1.565.582	602.630	913.757	1.215.072
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					29.098.503
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					771
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		1.304.933	671.160	15.668.368	11.777.913
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		-	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		451.197	8.263	102.027	151.278
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		421.317	174.749	1.502.311	10.855.819
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		58.315	71.271	1.097.578	8.263.148
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		432.419	468.508	13.282.605	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		199.366	208.285	11.201.698	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		-	19.640	781.425	770.815
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		6.875.185	166.950	3.688.973	3.793.868
27	Merci negoziate fisicamente					-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		-	-	121.922	103.634
29	NSFR derivati attivi		105			105
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		6.743			337
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		6.868.337	166.950	3.567.051	3.689.792
32	Elementi fuori bilancio		-	-	173.652	8.683
33	Finanziamento stabile richiesto (RSF) totale					15.581.234
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					186,75%

12. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Il rischio di tasso d'interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel Banking Book, identificato come l'insieme delle poste in Bilancio e fuori Bilancio che non sono detenute con finalità di trading.

Il Gruppo Bancario Mediolanum gestisce il rischio di tasso d'interesse sul banking book di Gruppo con la finalità di assicurare l'ottimizzazione degli obiettivi di rischio/rendimento e in ottemperanza ai limiti definiti nel processo annuale di Risk Appetite Framework di Gruppo. All'interno della Policy di Financial Risk, il Gruppo ha definito le linee guida e i principi di governo e gestione del rischio di tasso di interesse del banking book (Interest Rate Risk Banking Book, ovvero IRRBB), facendo riferimento alle disposizioni emanate dalle autorità nazionali ed europee relativamente alla gestione di tale rischio.

Il sistema interno di misurazione del rischio di tasso di interesse individua tutte le fonti significative di rischio che influenzano il banking book:

- rischio di revisione del tasso (repricing risk), ovvero il rischio legato agli sfasamenti temporali nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio;
- rischio di curva dei rendimenti (yield curve risk), ovvero il rischio legato ai mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- rischio di opzione (optionality risk), ovvero il rischio legato alla presenza di opzioni, automatiche o comportamentali, nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

La Policy, coerentemente alla normativa europea, prevede le due metriche di riferimento per la misurazione del rischio di tasso, Sensitivity del Valore Economico (metrica EVE – Economic Value of Equity) e Sensitivity del Margine di Interesse (metrica NII – Net Interest Income) come richiesto nel processo di Adeguatezza Patrimoniale (ICAAP). Tali metriche sono calcolate mensilmente e vengono esaminati nei Comitati endoconsiliari o manageriali nell'ambito della loro attività propositiva al Consiglio di Amministrazione. La Funzione di Audit assicura l'adeguatezza ed il rispetto della regolamentazione interna e quella emanata dall'autorità nazionale ed europea su base almeno annuale.

La metodologia di calcolo dell'EVE Sensitivity utilizzata dal Gruppo bancario Mediolanum è stata aggiornata al c.d. metodo in "full evaluation" secondo le nuove linee guida pubblicate dall'EBA in materia di IRRBB (cfr. EBA/GL/2022/14). La misura viene calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base dei sei scenari regolamentari di shock istantanei di tasso (2 scenari di movimento parallelo della curva, 2 scenari di rotazione della curva, 2 scenari di shock dei tassi a breve termine) e riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (run-off balance sheet). I flussi di cassa in conto interessi utilizzati per determinare il present value sono sviluppati al tasso di mercato risk-free forward (ossia si escludono gli spread commerciali) e attualizzati con la curva di sconto risk-free.

L'NII sensitivity fornisce l'analisi sull'impatto che cambiamenti dei tassi di interesse possono produrre sull'abilità del Gruppo di generare utile dal margine da interessi. La componente degli utili oggetto di misurazione è rappresentata dalla differenza tra i margini di interesse prodotti dalle attività fruttifere e dalle passività onerose, includendo eventuali risultati dell'attività di copertura mediante ricorso a derivati. L'orizzonte temporale di riferimento è limitato al breve termine (1 anno) e l'impatto è valutato nell'ipotesi di continuità aziendale (approccio "going concern") ossia con ipotesi di stato patrimoniale costante che comprende posizioni in e fuori bilancio in cui sono mantenute la dimensione e la

composizione totali, riprezzando i flussi di cassa o sostituendo quelli in scadenza con nuovi flussi di cassa con caratteristiche comparabili in termini di importo, data di riprezzamento e componenti di spread. La variazione del margine di interesse viene stimata in ipotesi di shock paralleli dei tassi di interesse stabiliti dalla normativa.

Il Gruppo utilizza una metodologia di calcolo delle misure gestionali largamente sovrapponibile a quella utilizzata per la disclosure del modello EU IRRBBI. La valuta principale delle esposizioni è l'Euro e le altre valute non hanno importi significativi.

Per entrambe le metriche di misurazione del rischio tasso, il Gruppo modella le poste contrattualmente a vista (conti correnti clientela di raccolta) con un modello interno di valutazione che permette di quantificarne gli effetti di persistenza nel tempo e di imperfetta elasticità alla variazione dei tassi di mercato (effetto vischiosità), stimato sulle serie storiche interne dei comportamenti della clientela. La modellizzazione consiste nell'identificazione della parte "core" dei saldi, ossia l'importo del deposito che è stabile e quindi non istantaneamente rivalutabile anche in presenza di variazioni significative dei tassi. La componente stabile viene distribuita temporalmente secondo le scadenze dettate da un profilo di ammortamento anch'esso stimato, al fine di cogliere la reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato. Infine, si considera un modello interno di riprezzamento che determina i livelli e l'andamento del tasso clientela come funzione di un parametro di mercato (Euribor 1M) per riuscire a cogliere soprattutto nella metrica dell'NII la vischiosità, l'asimmetria agli shock di mercato e il floor contrattuale a zero sui tassi alla clientela.

La scadenza media di riprezzamento del portafoglio dei depositi a vista è 2.5 anni e la scadenza più lunga del profilo di ammortamento è 13 anni. Per gli asset non sono stati presi in considerazione pagamenti anticipati di mutui o prestiti.

Gli scenari utilizzati nel template EU IRRBBI relativamente alla variazione del valore economico corrispondono ai 6 scenari del Supervisory Outlier Test richiesti dalla normativa EBA e gli scenari Up e Down utilizzati per le sensitivity del margine di interesse e del valore economico riportate nel template EU IRRBBI, sono stati definiti come lo shift parallelo di +/- 200bps.

Di seguito la tabella EU IRRBBI con le informazioni quantitative relative alla data del documento con il confronto rispetto al periodo di osservazione precedente.

Modello EU IRRBBI: Rischio di tasso di interesse delle attività non di negoziazione

Scenari di shock		a	b	c	d
		Effetto sul valore economico		Effetto sul margine di interesse a 12 mesi	
		30/06/2024	31/12/2023	30/06/2024	31/12/2023
1	Parallel up	(81.148)	(35.389)	58.652	97.653
2	Parallel down	317.530	319.305	(60.775)	(101.280)
3	Steeper	5.772	29.334		
4	Flattener	20.718	5.466		
5	Short rates up	(35.563)	(40.520)		
6	Short rates down	47.622	56.264		

13. Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Si dichiara, ai sensi del comma 2 art.154 bis del Lgs. 58/98, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Basiglio 24 settembre 2024.

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

(Angelo Lietti)

Glossario

ALM (Asset & Liability Management) Gestione integrata delle attività e delle passività finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

Asset Quality Review componente operativa dell'esercizio di comprehensive assessment che consiste nell'analisi della qualità dei dati, della classificazione delle esposizioni, della valutazione delle garanzie, degli accantonamenti, relativamente al perimetro delle esposizioni creditizie e di mercato.

Back-Office Struttura responsabile della gestione delle transazioni.

Bail –In Principio in base al quale, nella gestione di una crisi bancaria, il regolatore potrà prevedere che a subire perdite siano tutti gli stakeholders dell'istituto bancario in funzione della loro seniority.

Banking book Riferito a strumenti finanziari, in particolare titoli, l'espressione identifica la parte di tali portafogli destinata all'attività "proprietaria".

Blockchain: "catena di blocchi" è una struttura dati in blocchi concatenati, condivisa e immutabile tramite crittografia. È definita pertanto come un registro digitale le cui voci sono raggruppate in un insieme di dati, concatenati in ordine cronologico, e la cui integrità è garantita dall'uso di una scrittura in codice.

BTAR Il Banking Book Taxonomy Alignment Ratio (BTAR) è una misura dell'allineamento tra le relazioni finanziarie di una società e la tassonomia UE. Questa misura viene utilizzata per valutare quanto i bilanci siano conformi agli standard IFRS in termini di struttura e contenuto.

Budget Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Capitale Economico Livello di capitale richiesto a una banca per coprire le perdite che potrebbero verificarsi con un orizzonte di un anno e una certa probabilità o livello di confidenza. Il Capitale Economico è una misura della variabilità della Perdita Attesa del portafoglio e dipende dal livello di diversificazione del portafoglio stesso.

Cartolarizzazione Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla Legge 30.4.1999, n. 130.

Categorie di strumenti finanziari previste dallo IFRS 9: Il principio contabile internazionale IFRS 9 identifica come criterio per determinare come un'attività finanziaria deve essere classificata e misurata attraverso il business model adottato dall'impresa per la gestione dell'attività finanziaria. Nel business model vengono indicate, sulla base delle strategie, le modalità di gestione adottate dall'impresa per

amministrare le proprie attività finanziarie con lo scopo di fornire una rappresentazione della gestione delle attività finanziarie da parte della Banca coerente con l'operatività effettiva passata e futura. I business model previsti sono **Held To Collect (HTC)**, gestito per incassare flussi contrattuali: corrisponde alla volontà di detenere gli strumenti fino a scadenza; sono ammesse vendite per esigenze di liquidità in prossimità della scadenza o deterioramento del merito creditizio; **Held To Collect and Sell (HTC&S)**, gestito per incassare flussi contrattuali e per vendita: corrisponde alla volontà di rispettare le esigenze di liquidità e di minimizzare il costo della gestione della liquidità e mantenimento del profilo di rischio; **Other – categoria residuale**, gestito per trading: corrisponde alla volontà di massimizzare i flussi contrattuali attraverso la vendita. Le regole di classificazione contenute nell'IFRS 9 prevedono l'identificazione di tre categorie di attività finanziarie Strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato (AC – Amortized Cost); Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI – Fair Value To Other Comprehensive Income); Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a conto economico (FVTPL – Fair Value To Profit and Loss).

Comprehensive Assessment esercizio svolto su richiesta delle autorità di vigilanza europea che consiste nell'analisi della qualità delle informazioni disponibili sui bilanci bancari. Successivamente vengono individuate e intraprese tutte le azioni correttive eventualmente necessarie per permettere una valutazione complessiva della banca.

Conglomerato Finanziario Gruppo di imprese che comprende almeno un'impresa assicurativa e una operante nel settore bancario o dei servizi di investimento, e che abbia al vertice un'impresa regolamentata oppure svolga attività principalmente nel settore finanziario.

Capitale primario di classe I (Common Equity Tier I, CETI) costituisce la componente principale del patrimonio di vigilanza ed è composto principalmente da strumenti emessi direttamente dalla banca, (es. azioni ordinarie), sovrapprezzo azioni degli strumenti ammessi nel CETI, utili portati a nuovo, riserve di rivalutazione e altre riserve palesi. All'ammontare di cui sopra sono poi detratte una serie di voci (es. delta perdita attesa, partecipazioni finanziarie, attività fiscali differite) soggette, peraltro, al beneficio del meccanismo della franchigia.

Capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier I, ATI) è composto da strumenti patrimoniali che, pur non avendo le caratteristiche per essere ammessi nel CETI, hanno comunque piena capacità di assorbimento delle perdite; tali strumenti infatti sono in grado di assorbire perdite mediante la conversione automatica in azioni (CETI) o mediante la riduzione del proprio valore nominale se i requisiti di capitale scendono sotto una soglia prestabilita. All'ammontare di cui sopra sono poi detratte una

serie di voci (es. investimenti diretti, indiretti e sintetici propri di ATI, gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di AT I di società del settore finanziario, le rettifiche eventualmente eccedenti il T2).

Capitale di classe I (Tier I, T1) è costituito dalla somma degli aggregati di cui sopra: Capitale primario di classe I (CET1) e Capitale aggiuntivo di classe I (ATI).

Capitale di classe 2 (Tier 2, T2) è costituito da strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati. All'ammontare di cui sopra sono poi detratti strumenti di capitale e prestiti subordinati emessi da istituzioni finanziarie e detenuti dall'Ente.

Covered bond Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) che, oltre alla garanzia della banca emittente, possono usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari o altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, a un'apposita società veicolo.

CRD (Capital Requirement Directive) Direttive UE n. 2006/48 e 2006/49, recepite dalla Banca d'Italia con la Circolare n° 263/2006 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti.

Credit default swap/option Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della *option* occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

CRM (Credit Risk Mitigation) Attenuazione del rischio di credito.

Default Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Duration Generalmente è calcolata come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati a un titolo obbligazionario e costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario.

EAD – Exposure At Default Relativa alle posizioni per cassa e fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del *default* del debitore.

ECAI (External Credit Assessment Institution) Agenzia esterna di valutazione del merito di credito riconosciuta da Banca d'Italia.

ESG (Environmental Social Governance): L'acronimo ESG si utilizza in ambito economico/finanziario per indicare tutte quelle attività legate all'investimento responsabile, che perseguono gli obiettivi tipici della gestione finanziaria, tenendo in considerazione aspetti di natura ambientale, sociale e di governance.

1. **Environmental:** Universo dell'ambiente, che comprende rischi quali i cambiamenti climatici, le emissioni di CO₂ (anidride carbonica), l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, gli sprechi e la deforestazione.
2. **Social:** include le politiche di genere, i diritti umani, gli standard lavorativi e i rapporti con la comunità civile.
3. **Governance:** Ambito relativo alle pratiche di governo societarie, comprese le politiche di retribuzione dei manager, la composizione del consiglio di amministrazione, le procedure di controllo, i comportamenti dei vertici e dell'azienda in termini di rispetto delle leggi e della deontologia.

Expected loss Ammontare delle perdite su crediti nelle quali l'entità potrebbe incorrere nell'orizzonte temporale di un anno. Dato un portafoglio di crediti, la expected loss (o perdita attesa - **PA**) rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite.

Fair value è il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Filtri prudenziali Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi propri totali (Own funds) i Fondi propri sono costituiti dalla somma degli aggregati: Capitale di classe 1 (Tier 1) e Capitale di classe 2 (Tier 2).

Forwards Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati "OTC – Over The Counter", nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà a una data futura predeterminata, mediante l'incasso o il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front-Office Struttura deputata ad operare sui mercati.

Futures Contratti standardizzati con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valute, valori mobiliari o beni. Tali contratti sono negoziati su mercati regolamentati, dove viene garantita la loro esecuzione.

G-Sifi la sigla è acronimo di *Global Systemically Important Financial Institution* (anche **G-Sib** *Global Systemically Important Bank*) e indica le istituzioni finanziarie e le banche di «interesse sistemico», quelle che, dal crack Lehman Brothers in poi, sono considerate “too big to fail”, troppo grandi per fallire. Si tratta di banche o istituzioni finanziarie che, date le dimensioni “extra-large”, fallendo provocherebbero un effetto a catena devastante per l'intero sistema economico e finanziario. Hanno maggiori richieste di capitale di vigilanza.

GAR (Green Asset Ratio) ovvero il rapporto tra gli attivi dell'ente creditizio che finanziano attività economiche allineate alla Tassonomia o sono investiti in tali attività e il totale degli attivi coperti verso imprese soggette all'obbligo di pubblicare informazioni non finanziarie ai sensi dell'articolo 19 bis o 29 bis della Direttiva 2013/34/UE.

Gross Carrying Amount: rappresenta il valore contabile di una voce di bilancio al lordo delle relative rettifiche.

IAS/IFRS Principi contabili internazionali (*International Accounting Standards*) emanati dall'International Accounting Standard Board (*IASB*), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (International Organization of Securities Commissions) e il Comitato di Basilea. Tale ente ha raccolto l'eredità dell'International Accounting Standards Committee (*IASC*), costituito nel 1973 allo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili “International Financial Reporting Standards” (*IFRS*).

ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) La disciplina del “Secondo Pilastro” (Titolo III) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“Primo Pilastro”), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) è il processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità interna, relativamente alle fasi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità interna attuati dall'ente. Fanno parte del processo tutte le informazioni qualitative e quantitative necessarie ad avallare la propensione al rischio dell'ente, ivi inclusa la descrizione dei sistemi, delle attività e della metodologia di misurazione e gestione dei rischi di liquidità e di provvista.

IFRS9 standard contabile internazionale che ha sostituito lo IAS 39 entrato in vigore il 1° gennaio 2018. Principale novità del principio contabile è il nuovo modello di impairment che ha rivoluzionato la pratica bancaria del modello di impairment. Da una metodologia di *Incurring Loss* si passa al modello basato sull'*Expected Loss* con approccio *forward looking*

Impairment Nell'ambito degli "IAS/IFRS", si riferisce alla perdita di valore di un'attività di bilancio, rilevata nel caso in cui il valore di bilancio sia maggiore del valore recuperabile ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività.

Indice Capitale primario di classe I (Common Equity Tier I Capital ratio) Indicatore dato dal rapporto tra il CETI ed il totale attività di rischio ponderate (RWA);

Indice Capitale di classe I (Tier I Capital ratio) Indicatore dato dal rapporto tra TI ed il Totale attività di rischio ponderate (RWA);

Indice Fondi Propri Totali (Total Capital Ratio) Indicatore dato dal rapporto tra il Totale Fondi Propri ed il Totale attività di rischio ponderate (RWA).

IRO (Interest Rate Option) Opzione il cui valore finale dipende dai futuri tassi d'interesse.

IRS (Interest Rate Swap) Contratto attraverso il quale due parti si scambiano, in date stabilite e per un periodo prefissato, flussi di segno opposto determinati applicando a uno stesso capitale nozionale due diversi tassi d'interesse.

LCR (Liquidity Coverage Ratio) Tramite tale indicatore Regulator mira ad assicurare il mantenimento di un adeguato livello di attività liquide di elevata qualità non vincolate, che possano essere convertite in contanti per soddisfare il fabbisogno di liquidità nell'arco dei 30 giorni di calendario successivo in uno scenario di stress di liquidità particolarmente acuto (specificato dalle Autorità di Vigilanza).

Leva Finanziaria o LR (Leverage Ratio) la parte VII del CRR introduce un nuovo indicatore di Leva Finanziaria che rapporta il patrimonio costituito dal capitale di classe I, definito come somma del capitale primario di classe I e del capitale aggiuntivo di classe I dell'ente, all'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio.

LGD (Loss Given Default) Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di *default* del debitore.

MRA (Maximum Risk Appetite) Massimo rischio assunto dalla banca nei confronti di una controparte.

MREL (Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities) coefficiente calcolato come l'importo di fondi propri e passività ammissibili espresso in percentuale del totale di passività e fondi propri, includendo pertanto al numeratore, oltre al capitale regolamentare (come i tradizionali ratio di vigilanza), anche altre passività con particolari caratteristiche definite dalla normativa regolamentare.

Il requisito si compone dell'indicatore Total Risk Exposure Amount (TREA) e del Leverage Ratio Exposure (LRE).

NFRD (Non Financial Reporting Directive) La dichiarazione non finanziaria è un tipo di resoconto sulla trasparenza aziendale in cui le imprese divulgano formalmente alcune informazioni non legate alle loro finanze, tra cui dati su: politiche di sostenibilità aziendale.

NI (Net Interest Income) Il margine di interesse è la differenza tra i ricavi generati da attività fruttifere di interessi e il costo delle passività per servizi. Per le banche, le attività comprendono in genere prestiti commerciali e personali, mutui, prestiti per l'edilizia e titoli di investimento.

NSFR (*Net Stable Funding Ratio*) La normativa definisce tale indicatore come un ammontare minimo accettabile di raccolta stabile basato sulle caratteristiche di liquidità delle attività e delle operazioni di un'istituzione su un orizzonte temporale di un anno.

OICR Organismi di investimento collettivo del risparmio.

OIS (*Overnight Indexed Swap*) Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso d'interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento.

Operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*) Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.

OTC Over-The-Counter.

PD (*Probability of Default*) Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in *default*.

P2R (*Pillar 2 Requirement*) Requisito patrimoniale che si applica per fronteggiare i rischi sottostimati o non compresi nell'ambito del primo pilastro. I P2R sono vincolanti e la loro violazione può comportare conseguenze legali dirette per le banche

P2G (*Pillar 2 Guidance*) indicano alla banca il livello adeguato di capitale da mantenere per disporre di riserve sufficienti a superare situazioni di stress, determinato in particolare sulla base dello scenario avverso nelle prove di stress di vigilanza. I P2G non sono vincolanti.

Rating Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Retail Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di credito Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato Rischi derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (*funding liquidity risk*) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (*market liquidity risk*).

Rischio operativo Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici (perdite dovute a strategie errate da parte del management) e di reputazione (perdite di quote di mercato perché il marchio della banca viene associato a eventi negativi).

Rischio Fisico: in ambito ESG, il rischio fisico è connesso agli impatti del cambiamento climatico sugli asset e si distingue in rischi fisici acuti, provocati da eventi estremi, e rischi cronici, riferiti a cambiamenti di lungo periodo dei modelli climatici.

Rischio di transizione: sempre in ambito ESG fa riferimento ai rischi derivanti dall'attuazione di pratiche di mitigazione e adattamento e connessi alla transizione verso un'economia a basse emissioni, come l'introduzione di politiche di efficientamento energetico, il cambiamento nelle preferenze dei consumatori e l'avvento di nuove tecnologie.

RORAC (Return On Risk Adjusted Capital): Misura di performance calcolata come rapporto tra il rendimento e il capitale corretto per il rischio.

Risk Management Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RWA (Risk Weighted Assets) Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Sensitivity Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Shift Movimento della curva dei tassi di rendimento.

SREP (Supervisory Review and Evaluation Process) Tale processo si svolge attraverso il confronto con gli intermediari e l'utilizzo del sistema di analisi e di valutazione dei soggetti vigilati adottato dall'Autorità di Vigilanza. Il confronto tra Vigilanza e banche consente alla prima di acquisire una conoscenza più approfondita del processo ICAAP e delle ipotesi metodologiche ad esso sottostanti, agli intermediari di illustrare le motivazioni a sostegno delle proprie valutazioni in tema di adeguatezza patrimoniale. L'Autorità di vigilanza, ove necessario, adotta le opportune misure correttive, di carattere organizzativo e patrimoniale, individuando tra i vari strumenti a disposizione quelli più appropriati in relazione al caso specifico.

Stakeholder Soggetto interessato all'andamento di un'impresa alla quale è legato tramite rapporti di varia natura.

Stop Loss è una strategia finalizzata a salvaguardare il capitale investito in un'attività finanziaria, nel caso in cui l'andamento dei mercati andasse in direzione contraria alle aspettative iniziali.

Stress test Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Tier 2 Il capitale di classe 2 include gli strumenti di capitale e i prestiti subordinati quando sono rispettate le condizioni di computabilità previste dall'articolo 63 della CRR ed i rispettivi sovrapprezzi di emissione. Strumenti di capitali e prestiti subordinati computabili nei fondi propri secondo le disposizioni transitorie previste dalla CRR (*Grandfathering*).

Total capital ratio Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti il capitale regolamentare (Tier 1 e Tier 2).

Trading book Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

UO (Unità Operative).

VaR (Value at Risk) Misura della perdita potenziale massima che risulterebbe da una variazione di prezzo avente una certa probabilità, lungo un determinato orizzonte temporale.

Yield Curve Curva che descrive la relazione tra i tassi.